238. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozione:		
Diliberto	1-00169	11305
Risoluzioni in Commissione:		
Bosisio	7-00425	11307
Albertini	7-00426	11307
Biricotti	7-00427	11308
Valensise	7-00428	11309
Interpellanze:		
Angius	2-00643	11310
Vigneri	2-00644	11310
Nan	2-00645	11311
Guerra	2-00646	11311
Sbarbati	2-00647	11313
Interrogazioni a risposta orale:		
Mastrangelo	3-00699	11314
Boffardi	3-00700	11314
Soda	3-00701	11315
Guerra	3-00702	11316
Selva	3-00703	11316
Cipriani	3-00704	11317
Toia	3-00705	11317
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Rositani	5-01549	11319
Cartelli	5-01550	11319
Tanzarella	5-01551	11320
Pozza Tasca	5-01552	11321
Peraboni	5-01553	11321
Cordoni	5-01554	11322
Milio	5-01555	11322
Commisso	5-01556	11323
Diana	5-01557	11323
Scotto di Luzio	5-01558	11324
Castelli	5-01559	11325
Interrogazioni a risposta scritta:		
Polli	4-13452	11326
Polli	4-13453	11326
Incorvaia	4-13454	11327
Cartelli	4-13455	11327
Pezzoni	4-13456	11328

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Cabrini	4-13457	11328
Ferrara	4-13458	11329
Mariano	4-13459	11329
Colucci	4-13460	11330
Gasparri	4-13461	11331
Bonomi	4-13462	11331
Devetag	4-13463	11332
Emiliani	4-13464	11332
Camoirano	4-13465	11333
Mariano	4-13466	11333
Mussolini	4-13467	11334
Marino Buccellato	4-13468	11334
Falvo	4-13469	11334
Rallo	4-13470	11335
Mastrangelo	4-13471	11336
Mastrangelo	4-13472	11336
Mastrangelo	4-13473	11336
Fragalà	4-13474	11336
Fragalà	4-13475	11337
Marengo	4-13476	11337
Marengo	4-13477	11338
Marengo	4-13478	11338
Marengo	4-13479	11338
Zacchera	4-13480	11339
Zacchera	4-13481	11339
Zacchera	4-13482	11340
Zacchera	4-13483	11340
Zacchera	4-13484	11341
Poli Bortone	4-13485	11341
Poli Bortone	4-13486	11342
Poli Bortone	4-13487	11342
Cabrini	4-13488	11343
Dallara	4-13489	11343
Taurino	4-13490	11343
Schettino	4-13491	11344
Schettino	4-13492	11345
Maiolo	4-13493	11345
Incorvaia	4-13494	11346
Reale	4-13495	11346
Crimi	4-13496	11347
Cicu	4-13497	11347
Caccavale	4-13498	11347
Grugnetti	4-13499	11348
Borghezio	4-13500	11348
Grugnetti	4-13501	11348
Corleone	4-13502	11349
Galdelli	4-13503	11350
Galdelli	4-13504	11350
Oberti	4-13505	11350
Marino Luigi	4-13506	11352
Gramazio	4-13507	11352
Nardini	4-13508	11353
Pasinato	4-13509	11353
Rotundo	4-13510	11355
Cuscunà	4-13511	11355
Cuscunà	4-13512	11356
Olivo	4-13513	11358
Garra	4-13514	11359
Mariano	4-13515	11359
Sanza	4-13516	11359
Sanza	4-13517	11360
Storace	4-13518	11360
Lucchese	4-13519	11360
Schettino	4-13520	11361
Molgora	4-13521	11361
Montanari	4-13522	11362
Montanari	4-13523	11362
Commisso	4-13524	11363
Lenti	4-13525	11363
Sigona	4-13526	11364
Sigona	4-13527	11364
Sigona	4-13528	11364
Novelli	4-13529	11365
Basile Vincenzo	4-13530	11365
Polli	4-13531	11366
Pilo	4-13532	11366
Caruso Mario	4-13533	11366
Martinat	4-13534	11367
Rodeghiero	4-13535	11367
Leonardelli	4-13536	11368
Leonardelli	4-13537	11368
Leonardelli	4-13538	11368
Mastrangeli	4-13539	11369
Scozzari	4-13540	11370
Masini Mario	4-13541	11370
Calvi	4-13542	11370
Cabrini	4-13543	11371
Lucchese	4-13544	11371
Lucchese	4-13545	11372
Pistone	4-13546	11372
Mazzocchi	4-13547	11373
Gubert	4-13548	11374
Gubert	4-13549	11374
Gubert	4-13550	11375
Poli Bortone	4-13551	11375
Saia	4-13552	11376
Saia	4-13553	11377
Biricotti	4-13554	11377
Fuscagni	4-13555	11378
Trevisanato	4-13556	11378

		PAG.
Cuscunà	4-13557	11379
Pistone	4-13558	11379
Gambale	4-13559	11381
Pistone	4-13560	11381
Porcu	4-13561	11382
Nespoli	4-13562	11382
Marano	4-13563	11386
Storace	4-13564	11386
Mariano	4-13565	11386
Pasetto	4-13566	11387
Canesi	4-13567	11387
Boghetta	4-13568	11388
Saonara	4-13569	11389
Matteoli	4-13570	11389
Porcu	4-13571	11390
Apposizione di firme ad una mozione		11390
Apposizione di una firma ad una interrogazione		11391
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		11391
ERRATA CORRIGE		11391

MOZIONE

La Camera dei deputati,

considerato che la trasparenza nella assegnazione degli alloggi è un fatto dovuto, come pure il perseguimento di chi ha commesso abusi ed illeciti ai danni dello Stato;

considerato che dare garanzie agli attuali inquilini ed una speranza ai tanti in cerca di alloggio è un fatto altrettanto dovuto;

considerato che l'attuale campagna stampa tende a mettere sotto accusa la generalità degli assegnatari, rei di pagare affitti calmierati a termine di legge e tende, anche in questo settore, ad imporre il mercato quale unico riferimento per definire la giusta remunerazione dell'investimento immobiliare;

considerato che mercato, nel campo delle abitazioni vuol dire emarginazione sociale di massa, enormi ghetti, paurosi squilibri, spinta all'inflazione e che per questo in Europa si sono adottate vaste politiche sociali in questo campo; difatti porzioni vastissime del territorio sono pubbliche, nelle varie forme, e vi sono diverse forme di controllo degli affitti;

considerato che nel nostro paese la quota percentuale degli alloggi in affitto è già bassissima, solo il 25 per cento e che solo il 5 per cento dell'intero patrimonio immobiliare è di edilizia residenziale pubblica, (l'Italia è in coda nella graduatoria europea solo davanti a Grecia e Portogallo);

considerato che alla luce di ciò non solo occorre bloccare la svendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, ma è necessario invece incrementare il patrimonio pubblico a tutti i livelli (statale, regionale, comunale, eccetera) rilanciando la presenza pubblica nella politica della casa, iniziando a reinvestire nel settore immobiliare pubblico i fondi ex-Gescal oltre trentamila miliardi congelati (diecimila sono stati usati per le pensioni) mediante non solo la costruzione di nuove case, ma anche attraverso il recupero degli stabili degradati nelle periferie e soprattutto nei centri storici;

considerato che appare pertanto assolutamente indispensabile soprassedere ad ogni ulteriore dismissione del patrimonio immobiliare da parte degli enti di previdenza e – alla luce dei risultati dell'indagine condotta già nell'XI legislatura dalla Commissione Coloni – procedere invece ad una puntuale ricognizione di tutto il patrimonio immobiliare degli enti che gestiscono forme di previdenza e assistenza sociale ai fini di assicurare l'offerta di alloggi sul mercato ed una più alta redditività mediante l'eliminazione di tutti gli oneri impropri derivanti dalle passate gestioni;

considerato che al 31 dicembre 1995 scadranno circa un milione di contratti;

considerato che l'aumento di un punto e mezzo percentuale di inflazione rispetto alle previsioni è dato dall'aumento contrattuale dei fitti a causa dei patti in deroga, che ha provocato un evidente impazzimento generalizzato del mercato dell'affitto, dimostrandosi così fallimentari (raddoppio dei fitti, aumento degli sfratti, impossibilità di trovare case accessibili);

considerato che il diritto alla casa ad equo costo appartiene ai diritti del cittadino moderno al pari del diritto al lavoro, alla tutela della salute, all'istruzione, alla previdenza e non può essere oggetto dell'attuale aggressione neo-liberista allo stato sociale;

considerato che grandi profitti possono essre ricavati dalle acquisizioni e dalle trasformazioni degli immobili e dalle aree, finanziate con denaro pubblico e suoli pubblici, che emarginano sul territorio i cittadini meno abbienti, riservando le aree centrali ad attività terziarie o ad abitazioni di lusso;

considerato che la legge dell'equo canone non ha a suo tempo introdotto una disciplina vincolistica in un mercato libero, ma è stata al contrario, una misura di parziale liberalizzazione di un mercato che era totalmente bloccato al settantacinque per cento;

considerato altresì che gli enti pubblici e le persone giuridiche private che gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale hanno, ai sensi dell'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, l'obbligo di compilare annualmente il piano di impiego dei fondi disponibili da destinare agli investimenti immobiliari per una percentuale non superiore al 40 per cento e non inferiore al 20 per cento. Il comma settimo dell'articolo 65 della citata legge n. 153 del 1969, aggiunto dall'articolo 5 della legge 23 aprile 1981, n. 155, ha altresì stabilito che, in aggiunta alle quote percentuali già indicate, una quota non superiore al 10 per cento venga destinata all'acquisto ed alla costruzione di immobili per uso ufficio;

considerato che queste disposizioni non risultano abrogate;

considerato che tra l'altro consistenti stanziamenti del bilancio dello Stato vengono destinati al fitto di locali di proprietà privata per le esigenze delle varie amministrazioni pubbliche;

considerato che inoltre mentre da un lato anche il DPEF 1996/1999 prevede la dismissione ulteriore dei beni immobiliari dello Stato (ex caserme, ex conventi, campi profughi, insediamenti militari in disuso, poderi, eccetera), dall'altro si lamenta l'insufficienza di stanziamenti di bilancio per l'edilizia universitaria, scolastica, ospedaliera, per i centri di accoglienza e di riposo per gli anziani;

considerato che occorre quindi prevedere che agli enti predetti sia riconosciuto un diritto di prelazione sui beni immobili di cui all'articolo del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito dalla legge 29 gennaio 1992 n. 35 al fine da un lato di assicurare allo atato il gettito previsto dalle dismissioni, dall'altro agli enti di previdenza di poter impiegare le somme eccedenti la normale liquidità di gestione in modo più proficuo, in relazione alle pressanti esigenze della collettività nazionale;

impegna il Governo

a riferire e a mettere a disposizione delle Camere l'intera documentazione relativa al patrimonio immobiliare degli enti previdenziali ed assistenziali al fine di garantire la massima trasparenza sia nell'assegnazione che nella gestione, affinché abbiano a cessare e a non riprodursi eventuali abusi e situazioni di privilegio;

a riconsiderare nel suo insieme (delibera CIPE del 13 marzo 1995 *Gazzetta Ufficiale* 27 maggio 1995, articoli 7 e 8 AC 1797, TU legge quadro per l'edilizia residenziale e per il riassetto dell'Istituto autonomo case popolari etc.) una politica della casa che, riaffermando centrale il valore d'uso della casa, trovi riferimenti certi ed equi in un quadro normativo organico, teso ad affrontare i vari livelli di edilizia residenziale pubblica, di edilizia agevolata, di edilizia previdenziale assicurativa e di edilizia privata più in generale, in termini di promuoverne una riqualificazione nei contenuti, di determinarne uno sviluppo mediante investimenti, di fissarne i canoni, di riconsiderarne il modello gestionale, passando attraverso un'adeguata e rinnovata politica fiscale.

(1-00169) « Diliberto, Bertinotti, Cossutta, Grimaldi, Muzio, Barzanti, Bellei, Boghetta, Brunetti, Carazzi, Cocci, De Angelis, De Murtas, Galdelli, Lenti, Marino, Moroni, Nardini, Pistone, Marco Rizzo, Saia, Valpiana, Vendola, Voccoli ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

vista la deliberazione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea che conferma il « Progetto Malpensa 2000 » tra i 14 progetti prioritari per la rete transeuropea dei trasporti;

visto il ritardo, dovuto essenzialmente a motivi burocratici, nello stato d'avanzamento dei lavori di accessibilità viaria e ferroviaria al nuovo scalo;

sottolineato che la Commissione Christophersen aveva posto come condizione inderogabile per l'accesso ai finanziamenti comunitari, il collegamento dell'aerostazione alla rete ferroviaria;

considerata la centralità del progetto di sviluppo della Malpensa rispetto allo sviluppo dell'intero sistema aeroportuale italiano, particolarmente in relazione alle possibilità di acquisire quote di mercato dell'Europa centrale e per la connessione non solo della Lombardia, ma dell'intera Alta Italia in una rete di comunicazioni internazionali,

impegna il Governo

ad attivarsi per quanto di competenza, affinché il progetto venga approvato in via definitiva alla prossima sessione del Parlamento europeo di Strasburgo e affinché il Ministro dei trasporti e della navigazione intervenga nel modo più autorevole ed operativo possibile, anche in coordinamento con la regione Lombardia;

perché vengano sciolti rapidamente tutti i nodi decisionali di natura politica, amministrativa ed operativa che impediscono a tutt'oggi di poter confidare nell'apertura del servizio dedicato FNM entro una data coerente con l'apertura del nuovo aeroporto;

perché la società Ferrovie dello Stato predisponga un programma di connessione della propria rete con l'aeroporto, in particolare tramite investimenti finalizzati alla connessione delle reti Ferrovie dello Stato e FNM nel nodo di Novara, e alla realizzazione di una bretella tra la stazione ferroviaria di Malpensa 2000 e quella di Gallarate;

perché da parte di ANAS e Società Autostrade venga individuato e formalizzato un programma di interventi viabilistici di accessibilità a Malpensa;

perché l'ALITALIA precisi quale nuova offerta in termini di destinazioni e frequenze intenda far operare da Malpensa e chiarisca quali risorse aggiuntive intenda predisporre sia sotto il profilo del trasferimento di attività che di incrementi occupazionali.

(7-00425) « Bosisio, Gnutti, Castelli, Devecchi, Michielon, Bistaffa, Borghezio, Calderoli, Carlo Conti, Gibelli, Graticola, Malvestito, Piergiorgio Martinelli, Menegon, Porta, Ronchi, Vido, Gilberti, Ostinelli, Grugnetti, Ghiroldi, Ballaman, Bonomi ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la rete nNazionale di monitoraggio dei residui di fitofarmaci sui prodotti agricoli è nata per la prima volta in Italia nel 1992 per iniziativa del ministero dell'agricoltura che garantì il sostegno finanziario con la poliennale di spesa (L. 752/86), attraverso l'adozione del « Piano nazionale per la lotta fitopatologica integrata », utilizzando come Organismi attuatori l'Istituto sperimentale per la patologia vegetale di Roma e il Centro operativo ortofrutticolo di Ferrara che coordinò altresì i centri di area responsabili per il territorio.

Il programma operativo del monitoraggio fitofarmaci si articola sui seguenti punti fondamentali:

il controllo igienico-sanitario del prodotto come condizione preliminare ed inderogabile per qualsiasi politica di garanzia dell'intero settore;

valore del controllo dei residui nei rapporti della produzione con la Gdo ed all'interno dei disciplinari di produzione come fattore validante;

impostazione di un « processo di miglioramento » della qualità intrinseca dei prodotti agricoli, attraverso l'adozione di tecniche di coltivazione e di conservazione innovative dal punto di vista agronomico e garantiste dal versante della tutela ambientale e della salute per il consumatore finale;

attendibilità di valore statistico e rappresentatività dei risultati, garantite dall'articolazione delle analisi omogenea sul territorio, dal numero di campioni analizzati (circa 100.000 determinazioni annue), dai criteri altamente selettivi per l'individuazione dei laboratori attivati, dalle uniformi procedure di controllo utilizzate;

azione di garanzia sulla sostanziale sanità dei prodotti ortofrutticoli italiani, nonché sullo stimolo rappresentato dall'esistenza della rete di controlli per la crescente diffusione dei princìpi della difesa integrata;

la dotazione da parte italiana di un sistema organico di controlli, attivato sull'intero territorio dal pubblico, ha dimostrato infatti di rappresentare un'opportunità utilizzabile su più fronti; *a)* della promozione della qualità sanitaria presso i consumatori; *b)* dell'accrescimento del numero dei parametri di qualità nel confronto con gli altri paesi produttori, per la difesa commerciale dell'*export* italiano e per la difesa complessiva delle produzioni europee verso l'*import* dai paesi extra UE; *c)* della diffusione delle forme di difesa integrata nell'avvio di controllo di processo; *d)* dei presupposti al completamento del percorso della qualità attraverso la certificazione; *e)* dello spostamento del grado d'attenzione dai fattori di « costi produttivi » a quelli di « qualità intrinseca dei prodotti ».

L'attuazione di questo programma ha trovato in Europa, nel settore, vasta eco ed apprezzamento, tanto che il Commissario europeo Franz Fischler, con la firma a un documento della Commissione dell'8 marzo scorso, « raccomanda » a tutti i paesi membri della UE l'attivazione di un « programma coordinato di ispezioni per garantire il rispetto delle percentuali massime di residui di antiparassitari su alcuni *prodotti di origine vegetale, compresi gli* ortofrutticoli » (G.U.Ce L, 103/38 del 6 maggio 1995);

impegna il Governo

a sostenere concretamente l'azione di monitoraggio fitofarmaci indicata dallo stesso come strumento strategico per il rilancio dell'ortofrutticoltura italiana nell'ambito interno, europeo e mondiale provvedendo a *reperire il finanziamento necessario* a completare il programma 1995 e per poter avviare quello 96.

(7-00426) « Albertini, Nardone, Gerbaudo, Cabrini, Onnis, De Ghislanzoni, Procacci, Altea, Stroili, Montecchi ».

La IX Commissione,

premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito con legge 3 agosto 1995, n. 351, recita « Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con apposito decreto il Ministro dei trasporti e della navigazione provvede alla trasformazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale in società per azioni »;

l'ANAV è, ormai dal 1° luglio 1994, sottoposta ad amministrazione straordina-

ria in considerazione del fatto che le « carenze rilevate nella gestione dell'Azienda predetta ne compromettono il normale funzionamento tecnico-amministrativo, nonché l'efficienza economico-finanziaria » e quindi ne è stato sciolto il consiglio di amministrazione;

la situazione di caos in cui versa attualmente il trasporto aereo è certamente riconducibile anche allo stato di provvisorietà ed incertezza di indirizzi che ha caratterizzato la gestione dell'Azienda di assistenza al volo;

impegna il Governo

a procedere rapidamente, nel rispetto dei termini e degli indirizzi previsti dal decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito con legge 3 agosto 1995, n. 351, alla trasformazione dell'ANAV in società per azioni, nonché procedere all'indicazione di amministratori della futura società che possano vantare al tempo stesso spiccate ed accertate competenze nel settore della sicurezza del volo e dell'organizzazione di impresa.

(7-00427) « Biricotti, Bova, Duca, Giardiello ».

La V Commissione,

ritenuto che la definizione e l'innovazione della legislazione che disciplina la politica per le aree depresse, all'indomani della fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, debbano essere accompagnate da un coerente impegno sul fronte amministrativo;

considerato che le popolazioni residenti nelle aree depresse vivono una situazione di particolare difficoltà economica, specie nelle zone ad altissimo livello di disoccupazione e a basso livello di reddito, come la regione Calabria e in particolare la città di Reggio Calabria;

considerato che oltre ai problemi occupazionali, un particolare rilievo assume la questione abitativa, da affrontare con una idonea azione politico-amministrativa, che favorisca e faciliti la fruizione degli alloggi rientranti nell'edilizia residenziale pubblica;

ritenuto che la deliberazione 13 marzo 1995 del Comitato interministeriale della programmazione economica, relativa alla « edilizia residenziale pubblica: criteri generali per l'assegnazione degli alloggi e per la determinazione dei canoni », attraverso le sue previsioni per la individuazione dei canoni medesimi, stabilisce canoni elevati, che risultano insostenibili specialmente nelle suddette aree depresse;

considerato che i calcoli derivanti dai criteri della detta deliberazione del CIPE possono portare alla violazione del principio enunziato dalla stessa deliberazione, relativo alla « opportunità di prevedere una più stretta correlazione tra reddito e composizione del nucleo familiare ai fini dell'accesso alla edilizia residenziale pubblica »;

impegna il Governo:

a riferire circa la situazione in concreto derivata, sulla base della detta deliberazione del CIPE del 13 marzo 1995, con particolare riguardo alla Calabria ed alla città di Reggio Calabria;

ad adottare o promuovere – nell'ambito delle politiche per lo sviluppo delle aree depresse – ogni provvedimento urgente in relazione ai canoni ed ai criteri di individuazione dei canoni medesimi, allo scopo di contenere i canoni stessi nell'ambito delle modestissime risorse dei singoli e delle famiglie, purtroppo spesso monoreddito e con figli non occupati a carico, pervenendo a soluzioni in armonia doverosa con le realtà locali e con i princìpi costituzionali.

(7-00428) « Valensise, Aloi, Napoli, Basile Domenico, Falvo, Colosimo ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, – per sapere – premesso che:

già nei mesi scorsi si erano andati evidenziando i segni di una grave crisi dell'Olivetti che, in mancanza di un preciso programma di risanamento, rischiava di portare ad un lento declino la più importante industria nazionale dei prodotti e dei servizi di informatica;

a questa crisi, già di per sé preoccupante, si sono sovrapposte serie difficoltà finanziarie del gruppo;

il rilievo strategico che Olivetti ha nel panorama dell'industria italiana e l'altissimo grado di competenze scientifiche e capacità di lavoro raccolte nell'industria di Ivrea richiedono una particolare attenzione da parte del Governo e del Parlamento;

secondo quanto enunciato il piano di riorganizzazione del gruppo Olivetti presupporrebbe il licenziamento su scala mondiale di 5.000 persone, di cui una gran parte a Ivrea, senza che peraltro si sia a conoscenza di alcun serio programma di riorganizzazione produttiva della stessa Olivetti –:

se il Governo intenda intervenire, e come, affinché siano salvaguardati, attraverso le misure più adeguate e concordate, con le organizzazioni dei lavoratori, i livelli di occupazione e di competenze professionali;

se il Governo intenda definire, d'intesa con le organizzazioni sindacali e con le aziende, un programma di interventi e di stimolo per le industrie informatiche del nostro Paese, nel quadro di una politica nazionale a sostegno del settore informatico e delle telecomunicazioni.

(2-00643) « Angius, Rastrelli, Innocenti, Mussi, Carli, Rebecchi, Lucà, Turco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

nella notte tra domenica 10 e lunedì 11 settembre, nel canale di Otranto, il naufragio di un gommone carico di emigranti clandestini provenienti dal porto albanese di Valona provocava la morte di tre persone e la scomparsa di altre dieci;

il tragico avvenimento non è che l'ultimo di una serie ed è la conseguenza di un vasto traffico illegale di persone, che si è sviluppato tra le coste dell'Albania e quelle pugliesi e che si svolge mettendo a repentaglio vite umane;

esistono indizi sufficienti del fatto che il traffico in questione è gestito con metodo imprenditoriale da organizzazioni criminali italiane in collaborazione con organizzazioni omologhe straniere;

numerosi segnali indicano che tale traffico, oltre a costituire un'importante fonte di facili profitti per le organizzazioni coinvolte, è ormai divenuto la copertura e il veicolo di altri e ben più pericolosi traffici (è recente la notizia del rinvenimento di un campione di plutonio tra i resti di un peschereccio distrutto da una misteriosa esplosione nelle acque dell'Adriatico);

l'operazione disposta con il decreto-legge n. 152 del 2 maggio 1995, con cui sono stati dispiegati militari della brigata di fanteria « Pinerolo » lungo le coste della penisola salentina al fine di bloccare l'ingresso di immigrati clandestini, non ha determinato un ridimensionamento significativo del fenomeno, ma soltanto un rio-

rientamento dei flussi dalle province di Lecce e Brindisi verso quella di Bari –:

quali siano gli orientamenti del Governo al fine di combattere alla radice il grave fenomeno del traffico illegale di persone verso l'Italia, superando l'approccio del tutto inadeguato seguito finora, che si basa esclusivamente sulla lotta all'immigrazione clandestina senza considerare il contesto che la origina e la favorisce;

quali iniziative il Governo abbia assunto al fine di aggredire le reti criminali che gestiscono il traffico illegale delle persone, in particolare sul terreno della cooperazione di polizia e giudiziaria con i Paesi di partenza e di transito dei flussi;

quali azioni il Governo abbia intrapreso al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle aree di partenza dei flussi migratori che interessano l'Italia ed in particolare dell'Albania.

(2-00644) « Vigneri, Bargone, Mattarella, Maselli, Magrone, Soda, Bielli, Reale, Moroni ».

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio e della programmazione economica, — per sapere – premesso che:

da alcuni anni il bilancio dello Stato prevede dei « tagli » a svantaggio dei comuni;

in particolare, le scelte che hanno determinato quest'indirizzo, hanno sempre rappresentato misure applicabili indiscriminatamente a tutti i comuni;

le conseguenze di tutto ciò si sono riflesse in maniera particolarmente penalizzante per i comuni minori;

infatti, nell'entroterra, ove non vi sono risorse economiche per fare fronte alle esigenze quotidiane necessarie per la gestione comunale, gli amministratori si trovano impossibilitati a far fronte alle esigenze della comunità;

infatti, mentre i grandi comuni possono attingere a varie risorse, come ad esempio gli oneri d'urbanizzazione, i piccoli comuni sono invece maggiormente sacrificati e condizionati da un bilancio che viene quasi totalmente assorbito dalle spese del personale dipendente e, pertanto, privi di possibilità per sviluppare interventi sociali sul territorio –:

se ritenga opportuno che in occasione dell'imminente manovra finanziaria, venga previsto per la prima volta un distinguo tra i comuni di certe dimensioni e quelli minori, utilizzando il criterio di considerare la proporzione tra numero di abitanti e dimensioni del territorio comunale, e applicando delle regole che consentano di andare incontro ai comuni minori poiché non sono più in condizioni di poter far fronte alla gestione delle proprie risorse.

(2-00645) « Nan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere – premesso che:

la mattina del 30 agosto 1995 sono iniziate operazioni di bombardamento compiute da aereomobili della NATO contro postazioni militari serbo-bosniache;

i raids sono scattati su richiesta dei comandi militari dell'UNPROFOR, a tutela dell'area protetta di Sarajevo ed a seguito dell'ulteriore bombardamento compiuto delle forze armate serbo-bosniache sul mercato di Sarajevo, il 28 agosto, che ha causato 37 morti fra la popolazione civile;

le operazioni di bombardamento, a cui partecipano anche aereomobili italiani, sono tutt'ora in corso ed hanno fatto registrare – secondo motizie stampa – più di 3.400 missioni alla data del 13 settembre;

gli obiettivi colpiti non sono stati limitati alle aree protette, i bombardamenti sono avvenuti anche in regioni distanti centinaia di kilometri, come la città di Banja Luka, contro la quale sono stati sparati anche missili Tomahawk, lanciati dalla nave americana Normandy;

l'agenzia di stampa e la televisione serbo-bosniaca hanno dato notizia di distruzioni di case ed installazioni civili e di vittime fra la popolazione, mentre altri paesi hanno espresso forti preoccupazioni o condanna dei bombardamenti, denunziando le pesanti perdite che sarebbero state inflitte ai serbo-bosniaci;

le operazioni di bombardamento della NATO non hanno fermato i combattimenti che, anzi, sono proseguiti con maggiore intensità poiché le forze bosniache e croate, obiettivamente agevolate dal massiccio intervento aereo della NATO, stanno sferrando un attacco nella regione della Bosnia centrale, che sinora ha portato alla conquista delle città di Donij Vakuf, di Dvar e Jajce, provocando l'esodo di almeno 40.000 serbo-bosniaci —:

1) l'elenco completo degli obiettivi che sono stati oggetto di bombardamento;

2) l'elenco completo degli obiettivi che devono ancora essere colpiti perché le incursioni della NATO abbiano termine;

3) quale sia la percentuale degli obiettivi colpiti sul totale;

4) la quantità complessiva di esplosivo utilizzata nelle 3400 missioni già compiute;

5) se gli attacchi fin qui compiuti abbiano causato « danni collaterali » ed, in tal caso, la descrizione dettagliata di tali danni;

6) il numero globale delle vittime causate dalle missioni già compiute, distinguendo fra gli addetti alle postazioni militari bombardate ed i civili vittime dei « danni collaterali »;

7) se corrisponda a verità che il Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, Cornelio Sommaruga, abbia lamentato che le ripetute incursioni della NATO ostacolino l'attività umanitaria del CICR e se sia vero che il Segretario generale dell'ONU, Boutros Ghali, ha espresso perplessità sull'intensificazione dei bombardamenti;

8) se l'invio di forze armate italiane in missione di bombardamento rientra nei poteri esclusivi del Governo ed, in caso contrario, quali siano gli atti parlamentari da cui risulta l'assenso del Parlamento all'impiego degli aereomobili italiani;

9) se corrispondano a verità le notizie di stampa secondo cui la NATO avrebbe pianificato una « fase 3 » che prevede operazioni militari generalizzate di guerra aerea su tutta la Bosnia ed in caso positivo, quali sono le condizioni previste per il passaggio a questa ulteriore escalation del conflitto;

10) se le massicce operazioni di bombardamento compiute dalla NATO mentre nella Bosnia centrale è in corso un'offensiva delle forze governative, non eccedano il compito della tutela delle zone protette, risolvendosi obiettivamente in un intervento in guerra contro uno dei belligeranti ed a favore del'altro, con l'effetto immediato di incrementare la marea dei profughi;

11) se il Governo non ritenga che l'escalation dei combattimenti, per terra e per aria, non rischi di far saltare il fragile processo di pace delineato dall'incontro di Ginevra dell'8 settembre scorso;

12) se il Governo non ritenga oggi più gravi i rischi di un allargamento del conflitto, anche in relazione ai duri contrasti apertisi con la Russia ed alle stesse contraddizioni che emergono fra i paesi dell'Unione Europea e con gli Stati Uniti;

13) se il Governo non ritenga di assumere iniziative urgenti che riconfermino il ruolo determinante dell'ONU per la soluzione del conflitto nella ex Jugoslavia, evitando che singole potenze o alleanze militari, come la NATO assumano un ruolo di supplenza nella gestione/pacificazione dei conflitti, che esse non sono deputate a svolgere;

14) se il Governo non intenda attivarsi per rilanciare l'iniziativa dell'Unione Europea affinché si affianchi a quella della

Russia e degli Stati Uniti, sempre nel quadro del ruolo decisionale insostituibile delle Nazioni Unite;

15) se il Governo non reputi indispensabile adoperarsi perché il Consiglio di Sicurezza dell'ONU proclami un immediato cessate il fuoco, vincolante per tutti i belligeranti, così da giungere anche alla sospensione di ogni azione di bombardamento da parte della NATO, nel quadro della cessazione delle ostilità da tutte le parti.

(2-00646) « Guerra, Crucianelli, Nappi, Bolognesi, Calvanese, Garavini, Vignali, Sciacca, Dorigo, Boffardi, Bielli, Commisso, Scotto di Luzio, Altea ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e dell'interno, per sapere – premesso che:

il Governo si accinge a predisporre la legge finanziaria 1996;

da indiscrezioni giornalistiche l'ipotesi di riforma in materia di provvidenze economiche per ciechi ed invalidi civili e sordomuti, elaborata dal ministero del tesoro, sembra voler introdurre una modifica che subordina l'indennità di accompagnamento ad un tetto di redditto. Tale notizia ha provocato un prevedibile sgomento tra i cittadini interessati e tra le associazioni Unione Italiana Ciechi, ANMIC, Ente nazionale sordomuti;

l'indennità di accompagnamento è diversa dalla pensione che è già assoggettata alle condizioni di reddito;

essa è sostitutiva dei servizi sociali che non esistono e serve a rimuovere gli ostacoli che limitano le possibilità di effettiva libertà e uguaglianza per le persone affette da minorazione visiva;

essa non può essere riferita all'articolo 38 della Costituzione in quanto non è in funzione « del mantenimento » o « dell'assistenza sociale » cui ha diritto ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere, ma all'articolo 3 comma 2, che si esprime sull'uguaglianza e la libertà sostanziale tra i cittadini come princìpi fondamentali;

appare evidente che una subordinazione dell'indennità dell'accompagnamento ad un tetto di reddito, oltreché insostenibile in linea giuridica, sarebbe ammissibile sul piano pratico solo se il costo della cecità rappresentasse una percentuale piuttosto bassa del reddito e sarebbe inconcepibile che esso finisse con il sottrarre al cieco assoluto un quinto o un quarto o perfino la metà dei suoi mezzi di sussistenza; redditi molto alti sono assai inconsueti tra minorati della vista che appartengono alle classi sociali meno abbienti;

l'indennità di accompagnamento rappresenta l'unica forma di intervento statale in Italia; dove, a differenza degli altri paesi europei sono pressoché assenti quei servizi indispensabili per garantire l'autonomia e l'indipendenza dei non vedenti e disabili in genere –:

se sia reale intenzione del Governo emanare il provvedimento che subordini l'indennità di accompagnamento ad un tetto di reddito;

se tali limiti che si vorrebbero introdurre siano iniquamente bassi e tali comunque da costringere la categoria dei ciechi civili ogni anno ad una battaglia contro i tentativi di abbassarli ulteriormente;

con quali mezzi e metodi il Governo intenda affrontare una efficace azione di prevenzione della cecità, di prevenzione e sostegno all'handicap e di una moralizzazione, rigore e trasparenza nel settore della concessione delle invalidità.

(2-00647) « Sbarbati ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che:

il Governo si era impegnato in Parlamento al ritiro dell'Esercito dall'attività di pattugliamento delle coste pugliesi contestualmente al potenziamento delle forze di polizia al fine di contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina;

il Governo si era impegnato in Parlamento a svolgere efficaci azioni per combattere gli sfruttatori dell'espatrio clandestino;

il Papa ha raccomandato caldamente come esigenza inderogabile il « combattere chi sfrutta l'espatrio clandestino »;

il Governo si era impegnato al potenziamento dei mezzi delle capitanerie di porto, della Guardia di finanza, dei Carabinieri e delle Forze di polizia per prevenire e « reprimere » gli sbarchi di clandestini;

il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Cardia, annunciando il reitero di alcuni decreti legge che prevedono la conclusione al 31 dicembre dell'« operazione Salento », ha incredibilmente dichiarato che: « non saranno potenziati gli organici delle Forze di polizia »;

si tratta in effetti di un vergognoso regalo alla criminalità organizzata che potrà liberamente ed impunemente potenziare il traffico di carne umana –:

se il Governo tecnico intenda continuare, ad avviso dell'interrogante, ad irridere e a « prendere in giro » il Parlamento assumendo impegni che vengono regolarmente e « tecnicamente » disattesi dai fatti;

se non ritenga di sconfessare le dichiarazioni dell'incauto Sottosegretario Cardia;

se non ritenga prioritaria la lotta alla criminalità organizzata e di esigenza primaria il conseguente potenziamento delle Forze di polizia nelle regioni a rischio, fra le quali la Puglia. (3-00699)

BOFFARDI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la costruzione del porto di Prà-Voltri ha evidenziato da tempo la mancanza di un coordinamento tale da ridurre al minimo l'impatto negativo nei confronti dell'abitato del litorale, e che ciò si manifesta come segue: una pericolosa stagnazione in ambito semi-chiuso di liquami fognari: una graduale appropriazione per usi privati di spazi all'interno della « fascia di rispetto », destinata nei Piani regolatori generali della città e del porto di Genova ad uso pubblico, nel graduale prevalere degli interessi e delle logiche aziendalistiche dei concessionari dell'area demaniale portuale rispetto alle esigenze delle delegazioni di Prà, Pegli e Voltri; nella paradossale pretesa del VTE e dell'Autorità portuale di realizzare il fascio di binari indispensabili alla movimentazione dei containers nel lato nord dell'enorme banchinamento riducendo il previsto « canale di calma » che costituisce, assieme alla « fascia di rispetto » l'obbiettivo minimo di compatibilità tra città e nuovo porto;

non si hanno certezze né di tempi di esecuzione né di obbiettivi per la realizzazione dei collegamenti tra il banchinamento portuale e l'Aurelia, per la realizzazione del depuratore e del sistema di canalizzazioni idriche e fognarie;

è inammissibile che i progetti relativi alla costruzione di un « interporto » con enormi strutture volumetriche non siano resi pubblici e discussi con i rappresentanti diretti delle circoscrizioni ponentine;

altrettanta chiarezza e trasparenza è necessaria riguardo i termini economici concordati tra Autorità portuali e VTE o altri soggetti privati che utilizzano l'area portuale demaniale di Prà-Voltri –:

se non si intenda operare per garantire che la regia pubblica della costruzione del porto Prà-Voltri e della contestuale realizzazione della fascia di rispetto e del canale di calma sia pubblica e attribuita al comune di Genova con la partecipazione attiva delle circoscrizioni ponentine;

se non si intenda operare affinché la costruzione del canale di calma, della fascia di rispetto e delle strutture e infrastrutture tecnologiche connesse a tali obbiettivi siano considerati prioritari o comunque affrontati con grande sollecitudine e sensibilità rispetto al completamento del porto di Prà-Voltri;

se non si intenda operare affinché la realizzazione della fascia di rispetto e del canale di calma siano il risultato di un progetto di dettaglio complessivo concordato con il comune di Genova e con le circoscrizioni ponentine e che per tale scopo siano assicurate adeguate risorse pubbliche e private. (3-00700)

SODA, MONTECCHI e VIGNALI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

già in precedenza (Atti parlamentari, seduta del 28 ottobre 1994) è stata segnalata la gravissima situazione degli uffici giudiziari di Reggio Emilia, con particolare riferimento allo stato della Pretura circondariale;

tutte le assicurazioni del precedente governo sono state disattese anche con riferimento ai ruoli del personale amministrativo;

le condizioni degli uffici giudiziari di Reggio Emilia si sono ulteriormente aggravate sino alla paralisi di interi servizi;

ci troviamo di fronte ad uno stato di « denegata giustizia » come ha denunciato giustamente il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori;

in particolare, nell'unica pretura circondariale, sono in servizio soltanto cinque pretori, compreso il pretore dirigente, mentre nelle sezioni distaccate (Correggio, Scandiano, Guastalla, Montecchio) prima del 1989 operavano a tempo pieno distinti pretori;

il carico di lavoro civile e penale, come risulta dalle analisi degli affari pendenti noto al ministero, negli ultimi cinque annui è notevolmente aumentato, mentre il numero dei magistrati si è ridotto alla metà;

ancora più drammatico è lo stato delle strutture ausiliarie, indispensabile supporto al lavoro dei magistrati: l'intera pretura è priva di dirigenti amministrativi; dei sei funzionari previsti in organico ne è presente uno solo nella sede di Reggio Emilia, mentre Correggio, Montecchio, Correggio e Scandiano ne sono privi; i collaboratori in servizio sono sette su nove; vi è un solo assistente; gli operatori sono cinque su undici assegnati; mancano tutti gli stenodattilografi previsti;

in queste condizioni, la cancelleria dibattimentale è bloccata; molti procedimenti penali corrono verso la prescrizione; migliaia di decreti penali non possono essere emessi, le cause di lavoro e di previdenza, oltre 3 mila all'anno, non possono essere trattate tempestivamente mentre i tempi delle cause civili sono infiniti;

drammatica è infine la situazione nella sede di Guastalla, ove, in un bacino di utenza di oltre 60 mila abitanti, le strutture giudiziarie sono diventate del tutto assenti;

la descritta realtà configura una gravissima violazione degli obblighi costituzionali che, a norma dell'articolo 110 della Costituzione, attribuiscono al Ministro di

grazia e giustizia «l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia» —:

se non ritenga di dover dedicare, in attuazione dell'obbligo costituzionale richiamato, le sue energie e la sua competenza, negli intervalli dei suoi impegni prioritari nell'esercizio del potere disciplinare nei confronti dei magistrati, a garantire condizioni elementari di funzionalità degli uffici giudiziari di Reggio Emilia per rispondere alla domanda di giustizia di quelle comunità. (3-00701)

GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nella notte tra il 12 e il 13 settembre e ancora nelle ore successive, un forte vento e piogge torrenziali hanno colpito pesantemente diverse zone dell'Italia settentrionale;

tra le aree più colpite vi sono la provincia di Varese compreso il capoluogo ed alcune zone del Comasco, tra cui Appiano Gentile, Lurate Caccivio ed altri comuni;

vi sono gravi danni ai privati, alle infrastrutture, alle vie di comunicazione, ai servizi pubblici ed alle attività economiche;

si ripropongono con urgenza sia le questioni relative alla capacità di previsione e di preavviso ma soprattutto i temi del dissesto e quindi del riassetto idrogeologico del territorio —:

quale sia lo stato dei danni e disagi provocati dal maltempo nelle zone di Como e Varese;

quali siano state le condizioni di allerta nelle quali si è giunti agli eventi meteorologici del 12 settembre;

quali immediate iniziative siano state assunte per riparare i danni e risarcire cittadini, operatori economici ed enti pubblici che siano stati danneggiati nelle due province;

se il Governo stia verificando urgentemente dandovi pronta risposta le richieste già pervenute da diversi enti locali di dichiarazione dello stato di calamità;

quali immediate iniziative, quali risorse siano disponibili e quali progetti siano avviati o da avviare, in coordinamento con gli enti locali, per risanare situazioni di grave dissesto idrogeologico e per mappare lo stato del territorio;

quale sia la situazione che interessa il bacino del lago di Como, il livello delle acque e lo stato delle sponde e quali iniziative immediate e coordinate con gli enti territoriali si intendano assumere per tenere sotto controllo la situazione e programmare una seria attività di risanamento e consolidamento. (3-00702)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'editoria italiana sta attraversando un periodo di grande difficoltà nel settore dei giornali, come dimostrano le crisi in atto in quotidiani a carattere nazionale e più ancora di quelli a diffusione regionale e provinciale, i quali rappresentano l'autentico strumento del pluralismo, vitale per la democrazia;

alcuni gruppi editoriali stanno predisponendo piani di ristrutturazione delle imprese che inevitabilmente comporteranno dapprima il ricorso alla cassa integrazione per giornalisti e poligrafici e successivamente la perdita di numerosi posti di lavoro;

tale situazione, in un Paese come il nostro, già agli ultimi posti nella graduatoria europea per rapporto fra popolazione e numero dei lettori, è determinata principalmente da un costante aumento dei costi di produzione, a fronte di un nuovo calo generale delle copie vendute e di una regressione degli investimenti pubblicitari sui quotidiani;

nell'ultimo anno il prezzo della carta sui mercati nazionale e internazionale è più che raddoppiato, passando dalle circa 700 lire il chilogrammo alle attuali 1440 lire, con prospettive di ulteriori rincari a breve scadenza;

il rinnovo in corso del contratto nazionale dei giornalisti lascia supporre un onere aggiuntivo per le aziende di circa il 10 per cento;

l'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI), nel denunciare a sua volta la sempre più pesante situazione del settore, ha ripetutamente chiesto a Governo e Parlamento interventi a favore dell'editoria media e piccola, particolarmente quella d'informazione locale nonché degli organismi di rilevante valore sociale (fondazioni, gruppi di volontariato, associazioni non aventi scopo di lucro ecc.);

i continui rinvii, in mancanza di rimedi legislativi adeguati, hanno vieppiù incancrenito questo stato di cose –:

quali provvedimenti si intendano adottare per l'avvio di una nuova ed efficace politica a sostegno della carta stampata e, in particolare, se non ritengano di dover intervenire con urgenza per determinare il giusto equilibrio nei prezzi della carta. (3-00703)

CIPRIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la grave situazione di emergenza determinatasi nella giornata del 13 settembre 1995 in seguito alle abbondanti piogge che hanno causato straripamenti ed allagamenti nelle province di Varese e Como e in particolare nel bacino interessato dai torrenti Arno-Rile-Tenore;

il fenomeno si ripete periodicamente assumendo i carateri della ordinarietà e richiede pertanto interventi risolutivi di tipo struttuale e preventivo;

siamo in presenza di uno stato di grave disagio delle popolazioni locali interessate che non hanno ancora beneficiato dei fondi, peraltro limitati ed insufficienti, già stanziati per i danni causati dall'ultima alluvione del 1991;

c'è una pluralità di competenze interessate che investono a diverso titolo la Protezione civile, il Magistrato del Po, la regione Lombardia e l'Autorità di bacino;

è evidente l'esigenza di interventi immediati di messa in sicurezza delle popolazioni e del territorio, di rimborso dei danni già subiti e di quelli che si stanno verificando e di avviare al contempo a soluzione interventi di natura strutturale e preventiva –:

se non si ritenga assolutamente indispensabile:

garantire la massima tempestività agli interventi di messa in sicurezza per gli eventi in corso;

provvedere sollecitamente alla liquidazione dei danni precedentemente subiti dalle popolazioni per l'alluvione del 1991;

predisporre apposite provvidenze economiche per provvedere ai lavori di ripristino delle zone interessate dagli eventi in corso;

dichiarare lo stato di calamità naturale per l'intera area interessata;

verificare, d'intesa con i comuni, che le risorse che saranno messe a disposizione vengano utilizzate in modo rigoroso e senza sperequazioni;

promuovere un'iniziativa di coordinamento fra i soggetti competenti e gli enti locali interessati al fine di definire gli interventi di natura strutturale e preventiva per il riassetto idrogeologico del bacino Arno-Rile-Tenore. (3-00704)

TOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

si è determinata una grave situazione di emergenza nella giornata del 13 settembre 1995 in seguito alle abbondanti piogge

che stanno causando straripamenti ed allagamenti nelle province di Varese-Como-Milano ed in particolare nel bacino interessato dei torrenti Arno-Rile-Tenore e fiume Olona;

il fenomeno si ripete periodicamente assumendo i caratteri della ordinarietà e richiede pertanto interventi risolutivi di tipo strutturale e preventivo;

le popolazioni locali interessate che non hanno ancora beneficiato dei fondi, peraltro limitati ed insufficienti, già stanziati per i danni causati dall'ultima alluvione del 1991, sono in situazione di grave disagio;

la pluralità di competenze interessate che investono a diverso titolo la Protezione Civile, il Magistrato del Po, la Regione e l'Autorità di bacino, non rende sollecita l'attuazione degli interventi;

vi è l'esigenza di interventi immediati di massa in sicurezza delle popolazioni e del territorio, di rimborso dei danni già subiti e di quelli che si stanno verificando e di avviare al contempo a soluzione interventi di natura strutturale e preventiva;

è stata approvata all'unanimità la mozione del Consiglio regionale della Lombardia che chiede al Governo lo stato di calamità —:

quali provvedimenti intenda adottare per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per l'intera area interessata. (3-00705)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ROSITANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

con la legge n. 498 dell'agosto 1994 era stato finalmente posto ordine al settore delle patenti nautiche, limitando la cilindrata dei motori diesel conducibili senza patente a 1200 centimetri cubici;

con decreto-legge n. 119 dell'aprile 1995, e quindi a distanza di soli otto mesi dall'approvazione della legge n. 498 del 1994, si è nuovamente stravolto il settore, con motivazioni totalmente incomprensibili e tecnicamente ingiustificate;

al citato decreto-legge n. 119 del 1995 ne è seguito un secondo (decreto-legge n. 237 del 22 giugno ultimo scorso) emendato, che ha di nuovo modificato i parametri in modo sostanziale e che, a quanto si dice, probabilmente dovrà essere ancora una volta corretto;

a causa di questa incertezza legislativa, il settore ne è uscito completamente stravolto, l'utenza e gli stessi operatori non sono nelle condizioni di poter prevedere che cosa sarà ammesso e che cosa no nei prossimi mesi e, conseguentemente, il mercato si è completamente fermato;

siffatta situazione, assurda ed incomprensibile, ha colpito pesantemente l'unico produttore nazionale, vale a dire, la Lombardini Marine S.p.A., azienda nata specificatamente per produzione di motori marini ed operante a Rieti. Questa azienda infatti, fu a suo tempo costretta a riprogettare con la massima urgenza e priorità il modello di motore marino LDW 1304 M di 1222 centimetri cubici, per rientrare nel limite sotto patente previsto dalla legge n. 498 del 1994, ritardando nel contempo progetti industriali di grandissima importanza nella evidente necessità di non perdere l'allora imminente stagione di vendita. A tutto ciò la Lombardini Marine S.p.A. dovette aggiungere i costi di industrializzazione, omologazione, promozione e lancio;

questi sforzi, peraltro coronati dal successo grazie all'ottimo accoglimento da parte dell'utenza, sono stati vanificati dallo stravolgimento delle normative e dalle incertezze legislative;

la situazione viene ulteriormente aggravata da una politica assurda ed incomprensibile che, senza trovare alcun riferimento in altre legislazioni europee, premia, con l'attuale limite di cilindrata per i motori diesel a 2000 centimetri cubici, tutte le marche d'importazione e castiga l'unico produttore nazionale, creando drammatici problemi anche sotto il profilo dell'occupazione –:

se non ritenga doveroso porre rimedio a tale stato di cose, tornando alla situazione ante decreto-legge n. 119 del 1995 e dunque alla legge n. 498 del 1994;

sarebbe, in tal modo, ristabilita certezza del diritto e si permetterebbe ad una azienda, che ha saputo conquistare in pochissimi anni, una posizione di primissimo piano sul territorio nazionale ed europeo non solo di salvaguardare i livelli occupazionali ma di procedere ad una ulteriore espansione. (5-01549)

CARTELLI e BALLAMAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in località S. Vito al Tagliamento, Pordenone, la caserma M.O. Piccinini è in via di dismissione, e la si intende trasformare in carcere, nonostante attualmente la sua collocazione sia all'interno del nucleo cittadino;

nei giorni scorsi un funzionario del Ministero della sezione del Provveditorato alle Carceri di Padova si è recato a visionare l'edificio per esaminare la fattibilità del progetto;

una precedente interrogazione a risposta scritta al Ministero di grazia e giustizia e della difesa sull'argomento non ha avuto alcuna risposta –:

per quali motivi le autorità locali (comune e provincia) non siano state informate del progetto e non siano state consultate sulle ricadute negative che una simile iniziativa produrrebbe sulla popolazione;

se il Ministero tenga conto dell'impatto fortemente negativo, sulla popolazione e sull'economia della zona detta, e delle già manifestate contrarietà delle popolazioni e dei suoi amministratori a tale progetto;

se intenda informare le autorità locali delle iniziative sin qui mosse in atto e della eventuale loro prosecuzione ed aprire con esse un confronto sull'argomento;

quali misure, nella eventuale continuazione del progetto, intenda mettere in atto per tutelare le integrità dei cittadini e del territorio tutto. (5-01550)

TANZARELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante si era recato in visita ispettiva presso il Laboratorio di igiene e profilassi di Caserta il 2 luglio 1994 e il 2 novembre 1994 e aveva presentato interrogazione a risposta scritta (n. 4-04814) il 4 novembre 1994 per denunciare la situazione di degrado e di abbandono e la chiusura di alcuni servizi. A seguito dell'interrogazione il LIP veniva posto sotto sequestro il 29 novembre 1994 per permettere alla USL 15 la realizzazione di interventi urgenti di ristrutturazione per il ripristino di tutti i servizi di analisi;

il 25 febbraio 1995 l'autorità giudiziaria constatato l'avvenuto ripristino della piena funzionalità strutturale disponeva il dissequestro del LIP e il Ministero forniva risposta alla mia interrogazione il 20 aprile 1995;

a distanza di alcuni mesi dalla riapertura la situazione del LIP resta drammatica poiché gravissime permangono le carenze di materiali, presidi sanitari e medicinali (p. es. mancano cassette frigorifere per il trasporto di campioni alimentari, manca da tempo il vaccino antirabbico ecc.) i cui ritardi nella consegna bloccano la normale attività a causa dell'esaurimento delle scorte;

è ancora ferma la gara per l'acquisto dell'attrezzatura per il controllo delle frodi;

la condizione di degrado ambientale della struttura, sanata in parte con l'intervento richiesto dall'interrogante, rischia di ripresentarsi tra breve a causa delle gravi inadempienze contrattuali dell'impresa di pulizia IGEA Sud appaltatrice della pulizia del LIP;

il laboratorio mobile, le cui apparecchiature andrebbero riparate e aggiornate, non è in grado di effettuare rilievi e analisi (di cui si vorrebbe giovare anche la Procura presso la Pretura) per l'indisponibilità a riconoscere da parte della locale ASL l'effettuazione del lavoro straordinario e notturno al personale;

le acque delle piscine ad uso pubblico della provincia di Caserta non vengono controllate da anni come prevederebbe « L'atto di intesa tra Stato e regioni relativo agli aspetti igienico-sanitari concernenti la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine ad uso natatorio » (*Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 17 febbraio 1992);

risulta all'interrogante che vi siano focolai di epatiti non monitorati e casi di salmonellosi nelle mense comunitarie che vengono sottoposte a controlli soltanto saltuari;

gravissima appare l'omissione dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 327 del 26 marzo 1980 sulla « Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande » e sull'attuazione della direttiva CEE 397/1989 relativa al controllo ufficiale dei prodotti alimentari. Infatti sa-

rebbero previsti 5 controlli ogni 1000 abitanti che significherebbero per la sola *ex* USL 15 di Caserta almeno 616 campioni di cui 431 di origine vegetale e 185 di origine animale. Ma i campioni analizzati nel 1994 per tutte le *ex* USL della provincia di Caserta risulterebbero essere appena 250 contro gli oltre 4000 previsti! Del tutto assenti infine i controlli sui locali, gli impianti, le attrezzature e il personale addetto alla produzione alimentare –:

dinnanzi ad un quadro tanto allarmante e agli altissimi rischi che subisce la popolazione che cosa il Ministro intenda fare per permettere il regolare funzionamento del LIP di Caserta, presidio fondamentale e insostituibile della prevenzione, di modo che vengano garantiti analisi e controlli per la tutela della salute dei cittadini. (5-01551)

POZZA TASCA, MAGNABOSCO e ZEN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

anche in riferimento all'interrogazione n. 4-13012, inoltrata in data 22 agosto 1995;

negli ultimi anni sulla Statale 47 Valsugana, nel tratto tra Primolano e Cismon, si sono verificati più di 50 incidenti, con un drammatico bilancio: 30 morti, 100 feriti;

nel brevissimo tratto suddetto furono venti anni or sono costruite 4 curve in maniera inadeguata;

la situazione si è drammaticamente aggravata dopo l'apertura della variante di Primolano, laddove il conducente, immettendosi da una arteria veloce, con curve che hanno raggi di curvatura da 450 o 500 metri; si imbatte in curve meno ampie, con raggi di 300 metri, di elevata pericolosità;

circa un anno e mezzo fa venne finanziato dall'ANAS un progetto per la posa di una barriera centrale lunga 3-4 chilometri. Il lavoro, costo un miliardo, venne appaltato alla ditta Side di Catanzaro, che ha però rescisso il contratto;

attualmente è stata bandita l'ennesima gara d'appalto e solo per l'autunno è prevista l'apertura delle buste, con tempi enormemente lunghi –:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato voglia mettere in atto per intervenire sugli Enti competenti al fine di realizzare in maniera tempestiva:

lo studio delle possibilità di sistemare alcune curve che hanno una pendenza opposta a quella regolare, come è stato verificato da un sopralluogo effettuato dai parlamentari firmatari di questa interrogazione, che, facendo deviare dalla traiettoria normale provoca degli scontri frontali con conseguenze mortali;

la costruzione dei *guard rails* e la posa di strisce di rallentamento;

e se non ritenga opportuno di istituire una Commissione di inchiesta che accerti eventuali responsabilità, al fine di dare una concreta risposta alle aspettative di tutti i cittadini, in particolare ai parenti di tutte quelle vittime che si sono susseguite nell'arco di questi anni. (5-01552)

PERABONI e PORTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 14 della legge 5 marzo 1990, n. 46 (Infortuni sul lavoro e malattie professionali), prevede che per eseguire i collaudi e per accertare la conformità degli impianti tecnologici alla normativa vigente, i comuni, le unità sanitarie locali, i comandi provinciali dei vigili del fuoco e dell'ISPEL abbiano la facoltà di avvalersi di liberi professionisti;

gli elenchi di professionisti (periti industriali e ingegneri) formati secondo quanto previsto dal decreto di attuazione della suddetta legge 46/90 sarebbero pronti da circa due anni e giacerebbero inutilizzati presso le Camere di Commercio;

alcuni Enti fornitori di energia, tra cui ENEL ed AEM, avrebbero dichiarato la

loro disponibilità ed il loro interesse ad effettuare le verifiche previste dalla citata normativa –:

se quanto in premessa risponda al vero;

se in tal caso non consideri del tutto illegittima l'azione degli Enti per sostituirsi ai soggetti previsti dalla legge;

quali iniziative intenda adottare al fine di rendere esecutive le verifiche degli impianti. (5-01553)

CORDONI, EVANGELISTI e CANESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

le vicende che hanno portato alla chiusura della Dalmine SpA di Massa (Massa Carrara) nel 1990 (perdita di 1500 posti di lavoro), si sono arricchite nelle scorse settimane dell'episodio che ha portato all'arresto di una decina di dirigenti dalla Dalmine di Bergamo per le implicazioni di natura penale derivanti dalla gestione e dalle malversazioni in merito all'attività di amministrazione e di direzione dell'azienda;

l'arresto di questi dirigenti – provocato, da quanto si è letto nei giornali, anche dalla produzione e commercializzazione di prodotti di scarsa qualità – apre una nuova luce sulle motivazioni allora apportate dal gruppo dirigente della Dalmine per sostenere la chiusura dello stabilimento di Massa: si sostenne infatti che quelle maestranze erano poco produttive e poco capaci e lo stabilimento di Massa forniva quindi prodotti di scarsa qualità;

l'Amministrazione comunale di Massa sta valutando l'opportunità di una verifica con l'obiettivo di avviare una vertenza in merito al comportamento dei dirigenti dell'azienda sulle decisioni che hanno poi portato alla chiusura della fabbrica di Massa;

dopo la chiusura della Dalmine di Massa le iniziative per la reindustrializzazione dell'area versano peraltro in una situazione di stallo e di precarietà, assolutamente deleteria per un territorio che ha un alto livello di disoccupazione, che rientra nell'obiettivo 2 CE;

la gestione dei finanziamenti statali da parte della SPI SpA non sta dando risultati operativi e denota una scarsa sensibilità rispetto agli obiettivi e agli investimenti primari per favorire insediamenti industriali;

in data 8 marzo 1995 – presso la Task Force – sia la SPI che l'ILVA si erano impegnate a presentare una lista di imprese interessate ad insediarsi nell'area industriale di Massa;

ad oggi detto incontro non è stato ancora effettuato;

tuttavia esistono da tempo scelte urbanistiche, incentivi finanziari, nonché attenzione da parte di importanti società interessate alla reindustrializzazione dell'area ex Dalmine –:

in che modo intendano intervenire per rimuovere le cause che impediscono di definire tempi e modalità nella gestione dell'area Dalmine e degli interventi di reindustrializzazione;

se non intendano operare per garantire trasparenza ed efficacia nella gestione dei finanziamenti statali da parte della SPI SpA e dell'ILVA con l'obiettivo di favorire nuovi insediamenti industriali nell'area;

se non ritengano necessario e non più procrastinabile un impegno più generale del Governo anche dando seguito all'accordo di programma sottoscritto fra Stato e regione Toscana firmato in data 12 maggio 1995. (5-01554)

MILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'Ufficio della Procura della Repubblica di Termini Imerese prevede, oltre al Procuratore Capo, un organico di sette

posti di sostituto procuratore che, comunque, sinora è stato coperto da sei magistrati;

negli ultimi tre mesi – da giugno ad oggi – sono stati trasferiti in altre sedi ben tre sostituti di cui due per anticipato possesso ed uno con pubblicazione sul bollettino;

il circondario di Termini Imerese ha giurisdizione da Cefalù ad Altavilla Milicia fin nei centri delle Madonie e comprende ben trentacinque comuni con una popolazione di circa trecentomila abitanti;

il carico processuale annuale medio di quella Procura è di circa ottomila nuovi processi di competenza della Pretura e di circa milleseicento del Tribunale;

nei prossimi mesi sono stati fissati per la trattazione in dibattimento numerosi procedimenti con un gran numero di imputati anche per reati contro la Pubblica amministrazione mentre numerosi altri sono ancora nella fase delle indagini preliminari e tra questi uno con circa seicento indagati –:

se non ritengano, ciascuno per le proprie attribuzioni e competenze, di sollecitare, presso i competenti Organi, una adeguata integrazione dell'organico effettivo della Procura della Repubblica predetta;

se analogamente non ritengano di dover rafforzare, come le reali necessità impongono, anche gli Uffici della Pretura e del Tribunale. (5-01555)

COMMISSO e VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

i componenti della VII Commissione della Camera dei deputati sono stati in questi giorni resi partecipi della protesta del preside prof. Antonio Raffaele, di Vibo Valentia, che è stato destinato d'ufficio nella sua sede d'origine (dopo che – in seguito alla perdita di autonomia della scuola media di Parghelia, di cui era titolare, era stato trasferito, sempre d'ufficio, per l'anno scolastico 1993-1994 nella scuola media «P. Ardito» di Lamezia Terme) in seguito ad una sentenza del Tar del Lazio che annullava il provvedimento di accorpamento adottato dal Ministro della Pubblica istruzione;

il preside Raffaele richiama nell'esposto inviato al Ministero, il testo coordinato delle O.O.M.M. sui movimenti del personale direttivo che dispone che tale personale ha diritto di rientrare nel comune di titolarità solo a domanda;

il preside Raffaele racconta, ancora nell'esposto, di una serie di colloqui avuti con il dottor Colarusso, presso la Direzione generale della PI, il quale lo avrebbe, prima, invitato a presentare una rinuncia scritta alla sede di titolarità ed, in un secondo momento, gli avrebbe comunicato che tale rinuncia non è stata accolta perché il Ministero ha «ricevuto pressioni ad eseguire la sentenza da alcuni colleghi interessati ad essere trasferiti al posto» del prof. Raffaele –:

quale interpretazione dia il Ministro alla vicenda;

se ravvisi in essa il rispetto delle corrette procedure;

se ritenga di intervenire per modificare i provvedimenti disposti. (5-01556)

DIANA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

domenica 13 agosto 1995 vari giornali, tra i quali il Corriere di Caserta e il Giornale di Napoli, riportavano la conferenza stampa tenuta da Legambiente per illustrare il nuovo dossier sullo smaltimento illegale dei rifiuti e sull'affare della criminalità nel traffico dei rifiuti;

secondo Legambiente il fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti si presenta concentrato in alcune regioni meridionali e in particolare in Campania, dove sarebbe stata scoperta, grazie alle dichiarazioni di un pentito, l'esistenza di una grande area di circa 240 ettari tra i comuni

dell'agro Aversano (Casal di Principe, Villa Literno, Casapesenna, Parete e Frignano) — utilizzata dalla criminalità come una mega discarica per rifiuti tossici e nocivi provenienti da tutt'Italia;

ulteriori discariche abusive, sempre controllate dalla camorra, sono state installate nelle cave ricavate illegalmente per l'estrazione della sabbia lungo il litorale domiziano, sempre nella provincia di Caserta;

già alla conferenza internazionale dell'ONU, tenutasi quest'anno al Cairo, è stato presentato un filmato della Guardia di finanza, che conferma lo smaltimento di rifiuti provenienti da fuori regione nella provincia di Caserta;

già altre indagini della magistratura hanno confermato l'esistenza nella zona aversana dello smaltimento illegale di rifiuti nocivi e non;

nella zona aversana esistono i più alti tassi d'Italia di epatiti e di malattie tumorali;

centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici giacerebbero nel sottosuolo della zona aversana, che galleggerebbe su una vera bomba ecologica, fonte di inquinamento a lunghissima durata —:

quali iniziative intendano assumere per accertare come sia potuto accadere impunemente un fatto di tali dimensioni senza che nessuno tra le forze preposte se ne sia potuto accorgere;

se non intendano disporre un'immediata indagine per verificare l'estensione del fenomeno e i livelli di inquinamento del suolo delle falde acquifere e dell'area;

qualora confermata l'esistenza di seri rischi ambientali, se non intendano attivare un piano di bonifica ambientale.

(5-01557)

SCOTTO di LUZIO e NAPPI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Presidente della Giunta regionale nella Campania 2 giugno 1995 n. 5569 è stato istituito il Parco regionale dei Campi Flegrei ai sensi del 1° comma lettera *a)* dell'art. 6 L.R. 1 settembre 1993 n. 33;

il decreto è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della regione Campania il 26 luglio 1995 e notificato in data successiva agli Enti territorialmente interessati che entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC potevano formulare osservazioni e proposte;

l'istituendo parco dei Campi Flegrei è costituito da un insieme di aree biogeograficamente isolate; ingestibili da qualsiasi punto di vista, inutili soprattutto per gli aspetti naturalistici;

esistono nei Campi Flegrei elementi di grande valore ambientale, ma esistono anche elementi ed attività incompatibili con l'istituto nel parco;

la perimetrazione del parco dei Campi Flegrei da sottoporre a speciale regime amministrativo avrebbe richiesto una puntuale disamina degli obiettivi da perseguire e l'impostazione di un progetto, coerente con le potenzialità del territorio, incentrato sulla qualificazione ambientale e su un equilibrato e corretto sviluppo compatibile;

sarebbe stato importante avere un quadro analitico completo del territorio perimetrato per calibrare le stime sulla situazione complessiva, da Capo Posilipo alla Foce di Licola, per inquadrare le scelte sugli indirizzi intercomunali (Napoli-Pozzuoli-Bacoli-Monte di Procida e Procida) di sviluppo turistico e di tutela del territorio, adottando criteri oggettivi e non arbitrari, e nello stesso tempo condivisi dalle popolazioni interessate, dalle realtà culturali, imprenditoriali e sociali dell'aerea flegrea;

l'articolo 22 comma 1 lettera *a* della legge n. 394 del 6 dicembre 1991 non è stato minimamente tenuto in considerazione;

l'articolo 22 della legge regionale sull'istituzione di parchi e riserve naturali in Campania n. 33 del 1° settembre 1993 è stato arbitriariamente applicato rispetto alla perimetrazione di gran parte delle zone di riserva integrale (zona A) che debbono essere individuate fra quelle prive di insediamenti permanenti abitativi o produttivi –:

quali provvedimenti si intendano adottare perché la perimetrazione del Parco regionale dei Campi Flegrei sia realizzata attraverso la partecipazione degli Enti territorialmente interessati così come previsto dalla legge 394/91 e nel rispetto della legge regionale n. 33/93, in una visione complessiva e omogenea dell'intero territorio flegreo dal punto di vista sia della tutela che dello sviluppo. (5-01558)

CASTELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che numerosi lavoratori autonomi hanno ricevuto una proposta di concordato fiscale nella quale vengono invitati a pagare somme considerevoli in base alla presunzione che essi abbiano dichiarato falsi redditi;

che detto concordato appare nient'altro che un «*condono*» mascherato;

che vengono comunque colpiti quei lavoratori autonomi che già pagano le imposte a tutto vantaggio degli evasori;

che non sono per nulla chiari i criteri con i quali sono state stabilite le cifre da pagare –:

quali siano in dettaglio i parametri adottati per effettuare i calcoli dei redditi presunti;

quante proposte siano state inviate in ciascuna regione d'Italia;

a quanto ammonti l'evasione presunta in base ai calcoli effettuati per ciascuna regione;

cosa il signor Ministro intenda fare preso atto che i funzionari del SECIT hanno dichiarato che il 50 per cento delle evasioni si annida nelle regioni del sud Italia. (5-01559)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

POLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la galleria di Monte Crevola (Crevoladossola- V.C.O.) sulla strada statale n. 33 del Sempione versa in pessime condizioni di pericolosità dovuta ad incuria e mancata manutenzione;

l'impianto di illuminazione di cui è dotata la galleria non è mai stato in funzione;

l'impianto di areazione è sicuramente insufficiente a liberare il tunnel dai gas emessi dai tubi di scarico dei veicoli;

al buio e alle emissioni gassose stagnanti, va aggiunta una completa mancante manutenzione del manto stradale con la presenza di buche di significativa profondità –:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di rendere sicura all'utenza la percorribilità di detta galleria; primo biglietto da visita dello straniero che raggiunge l'Italia attraverso il passo del Sempione. (4-13452)

POLLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nella nuova provincia di Verbano-Cusio-Ossola per compiere una distanza di 30/50 km tutta la corrispondenza (lettera ordinaria, espresso, raccomandata o pacco postale) arriva a percorrere anche 250 km;

causa di questo disservizio è da ricercarsi in vecchie e sorpassate disposizioni, che mai modificate prevedono che tutta la lavorazione della corrispondenza del territorio debba essere concentrata sul Capoluogo (in questo caso dell'ex Provincia di Novara) ossia Novara stessa;

questa operazione determina precarietà e ritardi nelle consegne, oltre che un aggravio nei costi ed un impegno non indifferente di personale;

allo scopo di rispondere alle giuste sollecitazioni di collettività ed istituzioni, tenuto conto anche delle risultanze e delle indicazioni fornite dal « libro verde » della CEE sui servizi postali, l'Ente Poste Italiane si impegnò attraverso il Contratto di Programma e, più specificatamente, con il Piano generale di riorganizzazione dei servizi postali, ad una corretta razionalizzazione nell'ottica del dichiarato obiettivo di riduzione dei tempi di recapito della corrispondenza;

istituzionalmente e di fatto esiste la nuova Provincia del Verbano-Cusio-Ossola ed è evidente pertanto la necessità di una diversa raccolta lavorazione-distribuzione della corrispondenza in arrivo e partenza sul territorio V.C.O.;

la Provincia del V.C.O. è già predisposta per movimentare la corrispondenza relativa al proprio territorio. Grazie all'ufficio Principale Promiscuo di Domodossola Stazione che, dispone di un Centro della Rete Postale attrezzato per le lavorazioni ed i collegamenti veloci Provinciali, Nazionali ed Esteri; ed è inoltre dotato di personale specializzato per la scorta ed il trasporto a destino della corrispondenza;

dal punto di vista « quantitativo », decentramento e diversa organizzazione dei servizi postali tra le due realtà provinciali produrrebbe il risultato di un'equa distribuzione del lavoro ed il conseguente alleggerimento del traffico nell'Ufficio di Novara Ferrovia dove, causa l'alta mole di lavoro, la posta diretta dal territorio nazionale al V.C.O. subisce conseguenti e continui ritardi;

con lettera inviata in data 25 febbraio 1955, le Organizzazioni sindacali territoriali V.C.O. avevano formalizzato ufficialmente la proposta di rendere l'ufficio di Domodossola Stazione Centro di smistamento della corrispondenza della Provincia V.C.O.;

l'Ente Poste, ai vari livelli di Filiale e Sede, aveva ritenuto valido il progetto e, con una cospicua immissione di personale a tempo determinato (n. 19 unità assunte dal Collocamento circoscrizionale) a partire da maggio ultimo scorso aveva dato avvio al « dirottamento » del traffico postale relativo alle zone Cusio e Ossola (stradali II et III) dall'Ufficio di Novara Ferrovia a quello di Domodossola Stazione;

secondo le intenzioni chiaramente espresse dai Responsabili dell'Ente, il progetto si sarebbe dovuto completare a partire dal giugno ultimo scorso con il concentramento su Domodossola della restante lavorazione relativa al V.C.O. (stradali IV et V Zona Verbano). Invece con il mancato completamento del progetto su Domodossola, l'indirizzo di cui sopra è stato disatteso addirittura, la lavorazione della corrispondenza relativa al Cusio (II stradale) è stata nuovamente accentrata su Novara Ferrovia;

attualmente la Filiale di Novara competente per i territori Novarese e V.C.O. ha la più alta carenza di personale in tutto il Piemonte, circa il 27 per cento. Se si analizzano i dati distinti per il singolo territorio la situazione nel V.C.O. è molto grave, carenza superiore al 50 per cento considerando che su 93 Agenzie locali circa 50 sono gestite da una sola unità –:

quali procedure si intendano promuovere affinché l'Ente Poste mantenga gli impegni sottoscritti a livello di Sede Piemonte V.A.: con verbale del 21 marzo 1995, provvedendo di conseguenza a trasformare l'attuale assunzione di n. 19 unità straordinarie presso Domodossola Stazione (contratto a tempo determinato in scadenza a metà settembre corrente anno) in assunzioni con prospettive di lavoro definitivo quali i previsti Contratti Formazione Lavoro al fine di tamponare la cronica carenza di personale nel V.C.O. che, allo stato attuale, non può garantire all'utenza un servizio soddisfacente;

se non si ritenga opportuno al fine di razionalizzare e semplificare il servizio dare piena attuazione al progetto di lavorazione degli stradali II-III-IV-V del V.C.O. presso l'Ufficio Principale di Domodossola Stazione. (4-13453)

INCORVAIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

il signor Tommaso Amato, nato il 12 marzo 1938 e residente in Via Mazzini, 62, 92027 Licata, provincia di Agrigento, dipendente del comune di Licata, posizione n. 7279810, in data 14 luglio 1992, ha presentato a codesto ministero, Direzione generale degli istituti di previdenza, Divisione 9, CPDEL, Via C. Colombo, 44, Roma, domanda di ricongiunzione di periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979 –:

quale sia lo stato della pratica. (4-13454)

CARTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in comune di Montereale Valcellina (Pordenone), località Ravedis da quasi un ventennio è in costruzione una diga con lo scopo di regimentare piene disastrose e di contribuire in modo notevole a risolvere il problema dell'irrigazione;

l'utilità di quest'opera è stata riconosciuta, a più riprese, da diversi organismi dello stato e di categoria;

i lavori di costruzione, costati sin qui decine di miliardi, sono arrivati ad un punto di non ritorno perché le ferite inferte alla valle dal punto di vista paesaggistico non sono recuperabili;

nella settimana scorsa sulla *Stampa* è apparso un elenco di opere che il Governo ritiene prioritarie e da completare in tempi brevi nel quale non era inserita la Diga di Ravedis –:

per quali motivi l'Opera in oggetto non sia stata inserita nel menzionato elenco;

se si intenda, in fase successiva, considerare quest'opera tra quelle che necessitano un completamento in tempi rapidi;

quali eventuali altre misure si intendano prendere per portare a termine celermente quest'opera la cui utilità è indiscutibile e la cui realizzazione non è più rinviabile. (4-13455)

PEZZONI, CALVI, MENEGON, BASSANINI, BARTOLICH, FINOCCHIARO FIDELBO, MALVESTITO, REBECCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in seguito alle elezioni amministrative del 23 aprile 1995 nel comune di Scandolara Ravara, in provincia di Cremona, è risultato eletto alla carica di sindaco Giovanni Bozzini;

in data 15 giugno 1995 il prefetto di Cremona ha impugnato innanzi al tribunale la deliberazione di convalida degli eletti assunti dal consiglio comunale di Scandolara Ravara a seguito di una nota inviata dal segretario comunale a supporto della tesi sollevata dalla minoranza consiliare di una presunta ineleggibilità a sindaco di Giovanni Bozzini in quanto dirigente (vice direttore amministrativo-economo) di una struttura (I.P.A.B. ospedale G. Aragona di San Giovanni in Croce) convenzionata con l'Azienda sanitaria 20 nel cui ambito territoriale si trova il comune di Scandolara Ravara;

il tribunale di Cremona, riunito il 14 luglio in camera di consiglio, ha ritenuto di respingere i ricorsi presentati dalla minoranza consiliare e dal prefetto di Cremona sostenendo che «a seguito del riassetto legislativo dell'unità sanitaria locale l'ineleggibilità è ora limitata al direttore generale, al direttore amministrativo e al direttore sanitario (articolo 3 n. 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 – vedasi a riguardo la prodotta circolare 13 aprile 1995 del Ministero dell'interno) con la conseguenza che, se i dipendenti dell'USL (fatta eccezione per i sovra menzionati soggetti) non sono ineleggibili alla carica di consigliere comunale anche se rivestono la qualità di dirigenti a maggior ragione non possono essere ritenuti ineleggibili i dirigenti delle strutture convenzionate con le USL;

dopo questa sentenza la stessa minoranza consiliare ha ritenuto di non dover più insistere per riaprire un conflitto politico-istituzionale che ha creato ovviamente paralisi e incertezza alla vita amministrativa della comunità di Scandolara Ravara;

il 20 agosto la prefettura di Cremona, tramite l'avvocatura dello Stato, ha inoltrato ricorso alla Corte d'Appello giudicando insoddisfacente la sentenza di primo grado e dunque riaprendo il contenzioso sul sindaco –:

se esistano indicazioni od orientamenti del Ministero dell'interno tesi a suggerire alle prefetture di portare alle estreme conseguenze casi di conflitto di questo tipo o se tali decisioni siano da addebitarsi esclusivamente alle autonomie delle singole prefetture;

se intenda chiedere chiarimenti alla prefettura di Cremona per acquisire quale motivazione «istituzionale» l'abbia mai spinta a riaprire un contenzioso elettorale che nemmeno la parte politica che lo aveva avviato si è sentita in diritto o in dovere di riaprire;

se non ritenga il Ministro che, dopo la sentenza di primo grado del tribunale di Cremona, equilibrio e correttezza istituzionale avrebbero dovuto suggerire alla prefettura di Cremona un uso più responsabile e proprio delle prerogative di cui dispone, invece di sostituirsi ad una parte politica trasformandosi addirittura nel soggetto promotore del nuovo ricorso. (4-13456)

CABRINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

nella tarda serata di domenica 10 settembre, sui cieli di Parma, solo la pe-

rizia del pilota di un aereo di linea, ha evitato la collisione con un altro, scongiurando un immane disastro –:

se siano noti al ministro i metodi che attualmente garantiscono la sicurezza del traffico aereo;

se tali metodologie siano rispondenti a *standard* qualitativi ritenuti idonei a garantire margini di sicurezza adeguati, secondo criteri oggettivi e verificabili;

a quale causa sia imputabile la gravissima disfunzione del sistema di controllo, evidenziata in maniera clamorosa nella serata di domenica scorsa e, soprattutto quali urgenti meccanismi il Governo intenda nel frattempo attivare per rimuovere le vulnerabilità emerse a seguito del citato episodio, anche per sgombrare il campo dalle numerose illazioni e dal continuo susseguirsi di voci ed articoli di stampa che, in questi giorni, hanno descritto preoccupanti scenari. Tutte cose che di certo non giovano a ridare credibilità e nuovo slancio alla nostra Compagnia di bandiera che, negli ultimi mesi, è stata al centro di una lunga vertenza sindacale per non citare i dati della gravissima crisi economica in cui versa da tempo;

se il Governo ed in particolare il ministro dei trasporti e della navigazione, non ritenga opportuno alla luce di quanto accade, accertare attraverso iniziative di qualificata natura tecnica se:

i sistemi di controllo del traffico aereo siano affidati a supporti tecnologici adeguati ed affidabili;

se il numero dei controllori di volo in organico a disposizione dell'ANAV, possa essere considerato congruo rispetto alle esigenze del servizio e del compito delicato loro affidato, specie in considerazione della naturale vulnerabilità del fattore umano;

per fugare dubbi ed incertezze e, fornire quindi utili e necessarie notizie sui parametri di sicurezza, a tutti coloro che usano i mezzi aerei come il Governo intenda agire per dare e, in maniera trasparente, adeguate notizie sullo stato della situazione palesemente preoccupante;

infine cosa il Governo intenda porre in essere per evitare, o quanto meno limitare al massimo, il ripetersi delle inaccettabili situazioni di disagio arrecate agli incolpevoli utenti di un pubblico servizio (esercitato peraltro in regime di monopolio) di fatto presi in ostaggio nei vari aeroporti nazionali, a causa delle agitazioni di particolari categorie di lavoratori, che finiscono col creare anche un grave danno all'immagine della Nazione, in aggiunta alle pesanti ripercussioni sulle attività dei cittadini utenti. (4-13457)

FERRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Pretura di Termini Imerese si trova in gravi difficoltà operative a causa di una notevole carenza di giudici in quanto risultano attualmente coperti solo cinque degli otto posti di magistrato previsti dall'organico;

per tale ragione risultano attualmente pendenti ben 4.700 procedimenti penali e 4.200 cause civili il che determina un allungamento intollerabile dei termini complessivi della giustizia penale e civile con prospettive di ulteriore aggravamento della già disastrosa situazione a causa dell'ampliamento delle competenze pretorili –:

se non si ritenga assolutamente indispensabile provvedere alla rapida copertura dei posti di giudice dell'organico della pretura di Termini Imerese attualmente scoperti, nonché al potenziamento del personale di cancelleria ed ausiliario. (4-13458)

MARIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

il 31 marzo è scaduto il termine utile per poter usufruire del condono per i

contributi INPS e INAIL non versati e considerato che l'articolo 4, comma 8 del decreto-legge 7 aprile 1995 n. 105 ha differito al 31 maggio 1995 il termine per la realizzazione degli obblighi contributivi e per il versamento della prima rata, inizialmente fissata al 31 marzo 1995 dall'articolo 18, commi 1 e 2, della legge n. 724 del 1994 –:

se non si ritenga possibile, utile, urgente e necessaria la riapertura dei termini con scadenza al 31 dicembre 1995, così come peraltro è stato fissato per il ritardato o omesso pagamento dei contributi agricoli unificati (ex SCAU); sia per non creare disparità di trattamento tra le categorie, sia per mettere le casse dell'INPS nella condizione di un migliore ed immediato recupero di contributi evasi; sia per evitare, in tal modo, lungaggine del procedimento d'incasso delle somme evase; sia per limitare l'impiego di forza lavoro per lo stesso recupero; sia per permettere così alle aziende quel benefico respiro pur necessario allo stato di seria precarietà in cui versano, facendo loro pagare delle sanzioni al 50 per cento anziché al 200 per cento. (4-13459)

COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

in data 4 marzo 1993 il sottoscritto rivolgeva al Ministro del tesoro atto di sindacato ispettivo n. 4-11743 del seguente letterale tenore:

« alla signora Andreozzi Margherita nata ad Aversa (CE) l'11 marzo 1920 e residente a Salerno in via R. De Martino n. 10, vedova divorziata del signor Cellucci Pietro nato a Casagiove (CE) il 23 marzo 1917 e deceduto in Napoli il 20 luglio 1986, nel mese di luglio 1990 fu liquidata la pensione ordinaria di reversibilità n. 12240257. La stessa ebbe altresì a rivolgere istanza, ad oggi senza esito, per ottenere nella qualità di vedova divorziata la concessione della pensione di guerra (iscrizione n. 5788568) del defunto marito (istanza trasmessa con nota n. 67977 rep. 1/B in data 14 dicembre 1990 alla Direzione generale Pensioni di guerra dalla Direzione provinciale del tesoro di Napoli). Quali siano i motivi che ritardano il riconoscimento del diritto richiesto e se non si intenda sollecitare, anche in considerazione della avanzata età della richiedente, i competenti uffici a provvedere con sollecitudine alla liquidazione di quanto di spettanza. »;

in data 22 aprile 1993 con prot. n. 22 n. D/1439 perveniva risposta dal Ministero, nella quale veniva riferito che:

« A seguito del decesso del dante causa, avvenuto il 20 luglio 1986, la Direzione provinciale del tesoro di Napoli ha concesso con proprio decreto alla vedova signora Andreozzi Margherita la pensione provvisoria di riversibilità di ottava categoria. In data 14 dicembre 1990 è stata inviata l'istanza dell'interessata alla Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra per l'emissione del definitivo provvedimento. Si rende noto che in data 27 marzo 1993 è stato richiesto alla signora Andreozzi il certificato necroscopico relativo al decesso del dante causa, necessario per la definizione della pratica in questione. »;

successivamente la signora Andreozzi in data 2 settembre 1993 spediva al Ministero del tesoro il richiesto certificato necroscopico, facendo comunque « presente che la Direzione provinciale del tesoro non ha mai emesso alcun decreto a suo favore di pensione provvisoria di reversibilità di ottava categoria, come da Voi comunicato e che a tutt'oggi non ha mai percepito alcun emolumento » –:

se risulti emesso ed in quale data il decreto di assegnazione della pensione provvisoria alla signora Andreozzi come era stato comunicato dal Ministero, ovvero per quale motivo la stessa a tutt'oggi non ha percepito alcun emolumento;

a quale punto risulti la pratica, quali siano i motivi per cui la stessa risulti

bloccata e quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per la sua definizione. (4-13460)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

per l'iniziativa coraggiosa di un quotidiano è emerso nelle ultime settimane lo scandalo delle locazioni in favore concesse, in alloggi di proprietà di vari enti previdenziali pubblici e privati, a beneficio di molti sindacalisti, di autorevoli uomini politici della sinistra, nonché di alti burocrati dello Stato;

l'opinione pubblica si è giustamente preoccupata di mettere sotto accusa i criteri lassisti di assegnazione degli alloggi ai personaggi « eccellenti », nonché spesso i risibili canoni di locazione concessi dagli enti proprietari in rapporto alle dimensioni degli appartamenti affittati e alla loro localizzazione nel contesto delle varie città, con particolare attenzione alle zone di maggior pregio;

nessuno finora si è, tuttavia, preoccupato di rilevare che, dietro la sistematica assegnazione – a determinate categorie di soggetti « eccellenti » – degli immobili in locazione a prezzi inferiori a quelli di mercato da parte degli enti previdenziali locatori, si aprono anche vasti interrogativi di natura fiscale;

a tal proposito, non vi è dubbio, sotto il profilo economico, che l'accollo da parte di un terzo (nella fattispecie, l'ente previdenziale locatore) di oneri di natura personale (a favore del locatario non titolare per legge di un diritto specifico al beneficio) non deducibili dal reddito (qual è appunto il costo dell'abitazione) determina, a beneficio del soggetto persona fisica destinatario del predetto vantaggio, la realizzazione di un reddito in natura. Tale reddito di fatto, se non ha trovato collocazione nella dichiarazione dei redditi del soggetto citato, comporta necessariamente un carico di imposte inferiore a quello effettivamente corrispondente alla capacità contributiva del soggetto in parola;

questi princìpi, come è noto a tutti gli specialisti di diritto tributario, sono già recepiti nel nostro ordinamento espressamente sia nei confronti dei lavoratori dipendenti, sia a carico dei soci delle società di capitali;

con riguardo agli enti previdenziali che hanno erogato i predetti benefici (qualora tali enti siano soggetti d'imposta), nel caso in cui non avessero fatto risultare a bilancio gli oneri loro accollati, resta da stabilire quali conseguenze ciò può aver generato sulla loro contabilità generale e fiscale, nell'ipotesi in cui questa sia stata gravata da componenti negativi del reddito (costi) dotati del requisito dell'inerenza –:

se non si ritenga opportuno un intervento dell'autorità fiscale, anche nella eventualità, da non escludere, che ricorrano ipotesi ben più inquietanti, quali potrebbero essere quelle che i benefici prodotti sottintendano corrispettivi per prestazioni di imprecisata natura, ovvero l'accollo da parte degli enti locatori di una parte degli emolumenti dovuti da altri soggetti, per esempio dagli effettivi datori di lavoro con connessa evasione dai contributi previdenziali;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro delle finanze per recuperare a tassazione quella che appare fin da ora un'ingente base imponibile e, comunque, per concorrere anche con lo strumento fiscale alla stroncatura di prassi quanto mai riprovevoli. Una iniziativa del ministro delle finanze e del Secit in questo campo, d'altra parte, può ben rientrare nell'impegno per la lotta all'evasione, dalla quale si attendono cospicui gettiti per predisporre, dal lato delle entrate, la legge finanziaria 1996, in via di allestimento da parte del governo. (4-13461)

BONOMI, MARONI, MARANO e LEONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'ospedale di Cittiglio (VA) era originariamente ricompreso nel territorio di

competenza della USSL 2, ora accorpata all'USSL 1, ed asserviva zone ad alta densità abitativa non provviste di collegamenti viari adeguati con gli altri ospedali della provincia;

su concorde orientamento dei primari e dei sindaci della *ex* USSL 2, il commissario straordinario pro tempore segnalava, in data 14 dicembre 1994, la necessità di inserire l'ospedale di Cittiglio nel progetto regionale dell'emergenza;

la stessa comunità montana segnalava l'esigenza di addivenire alla ristrutturazione e razionalizzazione della rete ospedaliera, al fine di renderla più rispondente ai bisogni della popolazione con specifico riferimento al problema dell'emergenza ed urgenza;

la disamina del progetto regionale globale rivela l'inequivocabile orientamento di sopprimere il pronto soccorso dell'ospedale di Cittiglio, nonchè i reparti di pediatria e ginegologia;

la chiusura del reparto di pronto soccorso priverebbe di un servizio fondamentale molti centri abitati;

lo stesso coordinamento dei sindaci della ex USSL 2 aveva espresso parere favorevole al mantenimento del reparto di pronto soccorso —:

se sia a conoscenza della situazione sopra esposta;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che i diversi comuni della zona si vedano privati di un servizio fondamentale, quale è quello del pronto soccorso dell'ospedale di Cittiglio, che garantisce gli interventi di urgenza ed emergenza ad una vasta utenza distribuita su un ampio territorio con notevoli problemi viabilistici. (4-13462)

DEVETAG. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dal primo gennaio 1996 nascerà nella Regione Lombardia il Servizio Ferroviario Regionale (SRF);

l'intera gestione dei trasporti ferroviari (gestione personale, strutture e mezzi) passerà in base a tale progetto dalle Ferrovie dello Stato alla nuova Società, cui Ferrovie dello Stato parteciperanno con una quota pari al 50 per cento;

la nascita del SRF è un evento positivo perchè permetterà una più razionale e funzionale gestione del comparto ferroviario a livello regionale;

la soluzione del SRF potrà inoltre rispondere alle esigenze di rilancio delle ferrovie « locali », consentirà inoltre una maggiore rispondenza ai bisogni dell'utente, un maggior controllo dei costi e un miglioramento del servizio merci —:

è auspicabile che una simile struttura organizzativa e gestionale sia attuata in tutte le Regioni, ed in modo particolare in quelle a statuto ordinario;

se la soluzione del Servizio Ferroviario (SRF) in programmazione in Regione Lombardia possa trovare una concreta applicazione in tutte le Regioni, ed in modo particolare nelle Regioni a statuto ordinario, se così fosse, quali possano essere i tempi ipotizzabili. (4-13463)

EMILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta dello Sport* del 6 settembre scorso si legge fra l'altro: « Anche il vecchio pentathlon è finito sotto accusa. Anzi lo era da mesi. Pescante (presidente del Coni, n.d.r.) spiega: « L'indagine sulla precedente gestione (quella di De Felice) è finita. Sono state rilevate irregolarità amministrative diffuse. Stiamo valutando se si debba arrivare persino all'invio dei nostri atti alla procura presso la Corte dei conti per la causa di risarcimento ».

la dichiarazione, indubbiamente impegnativa, del presidente del CONI contrasta col tenore della risposta data ad una mia interrogazione sulle gestione De Felice alla Federazione Italiana del Pentathlon Moderno datata 21 febbraio 1995 (mentre la risposta reca la data del 30 agosto ultimo scorso) in cui tutto viene praticamente giustificato e definito normale;

l'interrogazione alla quale ha risposto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Cardia, è soltanto la quarta in ordine di tempo: ne avevo presentato altre tre (molto « pesanti ») il 18 novembre, il 7 dicembre e il 2 febbraio. Tanto « pesanti » che nel frattempo l'intero vertice politico e tecnico della Federazione ha preferito dare le dimissioni venendo investito dall'inchiesta del CONI sollecitata, oltre che da me, dalla *Gazzetta dello Sport*, sistematicamente, e anche dal *Messaggero*. Conclusasi con l'accertamento di « irregolarità amministrative diffuse » —:

se non intenda dare pubblicità, a livello parlamentare, alla inchiesta CONI in tempi ovviamente più brevi di quelli impiegati dai suoi uffici a fornire risposta ad una soltanto la quarta e la più blanda delle interrogazioni presentate;

con quali mezzi intenda evitare che si verifichi quanto denunciato dall'autorevole quotidiano sportivo secondo cui « il pentathlon è stato saccheggiato. Ma ora, bene che vada, ci sarà un passaggio di carte. Nessuno pagherà. Di questi assegni finiti su conti privati (di De Felice e soci) nessuno risponderà ». (4-13464)

CAMOIRANO e TURCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno 1994 una violenta alluvione ha colpito numerose regioni del Nord Italia, e in particolare, vastissime zone del Piemonte;

a seguito di tale fenomeno sono stati predisposti ed approvati da Governo e Parlamento diversi provvedimenti legislativi finalizzati alla risistemazione dei territori e delle infrastrutture danneggiate dalla violenza degli eventi atmosferici;

la strada statale n. 28 del Colle di Nava, ad un anno dall'alluvione, evidentemente, non ha usufruito dei citati provvedimenti legislativi e mantiene, a tutt'oggi, situazioni di grave pericolosità nel transito;

in particolare, oltre le numerosissime interruzioni di carreggiata, esiste su detta arteria un ben più preoccupante fenomeno di erosione, da parte del fiume, del terreno su cui appoggia la sede stradale —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione;

se non intenda rapidamente attivarsi presso gli Enti istituzionali e le strutture tecniche preposte al fine di ottenere, in tempi rapidissimi, la definitiva sistemazione di tale arteria stradale che potrebbe creare ulteriori problemi e difficoltà anche più gravi al transito delle popolazioni interessate ed al collegamento Piemonte-Liguria che tale viabilità contribuisce a garantire;

se, più in generale, il Ministro non giudichi indispensabile una verifica dello Stato di attuazione di tutti i lavori stradali che si sono resi necessari a seguito dei fenomeni alluvionali. (4-13465)

MARIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ormai la SS 16 nel tratto Cozze-Polignano, ha toccato il *record* per incidenti stradali tanto da meritare la triste indicazione di « statale della morte », e considerato che non tutti gli incidenti mortali si debbano attribuire alla sola eccessiva velocità, una grossa responsabilità va imputata al mancato allargamento della strada, all'insufficenza dei regolatori di velocità, e in alcuni casi da un manto stradale non sufficentemente in ordine;

non si può tollerare che altre vittime si aggiungano a quelle, e sono centinaia ormai, già registrate! —:

quali misure urgenti ed efficaci e non più procrastinabili vogliano adottare per scongiurare altri danni, evitare altri morti, per non accrescere l'esercito della sofferenza e la rabbia dei parenti delle vittime della strada, che già cominciano domenica 17 settembre la loro marcia silenziosa, col lutto al braccio e la loro disperazione, contro i responsabili e l'indifferenza sulla « strada assassina ». (4-13466)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con la cosiddetta riforma delle pensioni approvata dal centro-sinistra è stato previsto un particolare regime contributivo e fiscale per i lavoratori che decideranno di « dirottare » su appositi fondi pensione i guadagni eccedenti i 132 milioni di lire di retribuzione, limite di copertura della previdenza di base;

vi sono voci insistenti riguardanti la avvenuta costituzione nei mesi scorsi da parte della CISL di un imprecisato numero di società di gestione di fondi pensione;

una siffatta circostanza, se veritiera, configurerebbe senza dubbio, ad avviso dell'interrogante, un conflitto di interessi all'interno del sindacato, atteso che nei lunghi mesi che hanno separato il progetto della cosiddetta riforma dall'accordo finale siglato con il Governo, la CISL ha avuto la possibilità di costituire le prefate società potendole perfettamente adattare al sistema previdenziale in via di ridisegnazione su precise indicazioni fornite dal D'Antoni, il quale era parte attiva di questa fase —:

si chiede se il Ministro del lavoro sia a conoscenza di ciò e, in caso negativo, se non ritenga dover interessare l'autorità giudiziaria al fine di denunciare il comportamento del D'Antoni e della CISL per verificare se le voci hanno un fondamento di verità. (4-13467)

MARINO BUCCELLATO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con suo decreto riportato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio corrente anno è stato reso noto l'elenco dei Comuni beneficiari delle provvidenze previste per i danni provocati dai venti sciroccali dello scorso anno;

risultano essere dodici i Comuni della provincia di Trapani esclusi dai benefici del decreto in oggetto (Buseto Palizzolo, Calatafimi, Custonaci, Erice, Favignana, Marsala, Mazara, Petrosino, San Vito Lo Capo, Trapani, Valderice, Vita) e che nei suddetti è palpabile una montante protesta e una crescente insofferenza delle Amministrazioni e degli agricoltori verso quella che oramai viene considerata una palese ingiustizia;

elementari osservazioni in ordine alla geografia delle zone interessate rendono incomprensibile la *ratio* che ha suggerito una vera e propria discriminazione a danno dei Comuni esclusi dal decreto —:

con quali criteri siano state individuate le zone colpite dagli eventi dannosi;

se tali criteri prevedevano una verifica diretta dei luoghi disastrati e, se sì, da quali tecnici questa sia stata operata;

se, tutto quanto premesso e considerato, non ritenga opportuno la formulazione di un nuovo decreto che, contemplando anche i Comuni sopracennati e in primo tempo esclusi, sani una situazione palesemente e ingiustificatamente discriminatoria. (4-13468)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'8 marzo 1988 fu sottoscritta l'intesa di programma tra il MISM e il CNR per il

riequilibrio dell'incidenza dell'attività scientifica del CNR, nel Mezzogiorno (approvata dal CIPE il 30 marzo 1988) volta a riequilibrare l'impegno del CNR nelle regioni meridionali rispetto al resto d'Italia;

tale intesa fece seguito ad un sollecito da parte della Comunità europea ad incrementare gli investimenti del CNR per la ricerca scientifica nel nostro paese ed adeguarli agli standard comunitari;

l'accordo originario prevedeva due fasi d'intervento triennali con una crescita degli investimenti del CNR nel Mezzogiorno dal 18 per cento al 30 per cento del proprio bilancio (al termine della prima fase) ed al 40 per cento al termine della seconda fase), attraverso il potenziamento della pianta organica, la costituzione di 36 nuovi organi di ricerca ed 8 aree di ricerca;

l'immissione in ruolo del personale di ricerca (diplomati e laureati) doveva essere preceduta da un periodo di formazione, mediante l'attivazione di 860 borse di studio per ogni anno del primo triennio (1988-1990), allo scadere delle quali circa il 30 per cento dei borsisti (877 su 2580) doveva essere assunto a tempo indeterminato, attraverso l'espletamento di concorsi;

in virtù del previsto aumento dell'organico nel 1988 il CNR ottenne dallo Stato un aumento del contributo ordinario pari a ben 209 miliardi;

lo Stato, inoltre, erogò al CNR (legge 326 dell'1 agosto 1988) la somma di altri 75 miliardi per l'attivazione delle suddette borse di studio;

anche a causa della soppressione del MISM, l'intesa definitiva non è stata più attuata poiché – nonostante siano state bandite ed attivate oltre un migliaio di borse di studio – nessun posto a tempo indeterminato (come previsto dall'intesa) è stato mai bandito ma sono stati attribuiti, tramite pubblico concorso, soltanto 332 contratti a tempo determinato (ex articolo 23, comma 2, decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 12 febbraio 1991) –:

dai responsabili competenti quale sia, ad oggi, lo stato di attuazione dell'Intesa CNR-MISM;

quali siano le cause dell'inadempimento gravissimo e quali le relative gravissime responsabilità;

quali siano gli stanziamenti che il Governo ha erogato ad oggi a favore del CNR negli anni 1988-1995 e come siano stati impiegati dall'ente;

quali siano le attuali intenzioni del Governo e del CNR in merito al necessario ed indilazionabile completamento dell'intesa suddetta. (4-13469)

RALLO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il signor Antonino Donato, dipendente della Provincia regionale di Trapani, ricopre le cariche di segretario aziendale e territoriale della CONFSAL;

lo stesso è anche giornalista pubblicista e, alla luce di quanto consentito dalla normativa vigente, è direttore della emittente televisiva Antenna 1;

l'Amministrazione provinciale di Trapani gli ha richiesto « per fini conoscitivi » di produrre un atto notorio da cui si evincano quali rapporti lo stesso intrattenga con la emittente Antenna 1;

il ruolo di direttore della predetta emittente ricoperto dal Donato è di pubblico dominio e, quindi, non si comprende quali possano essere i « fini conoscitivi » perseguiti dalla Amministrazione provinciale –:

quali urgenti iniziative codesti Ministeri intendano attuare direttamente e quali attraverso i competenti uffici della Regione siciliana, al fine di verificare che la ricordata iniziativa della Provincia regionale di Trapani non abbia carattere vessatorio, intimidatorio o ritorsivo per

l'azione sindacale o per l'attività giornalistica espletate dal signor Donato. (4-13470)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il TG3 delle ore 19 del 10 settembre 1995 ha dato notizia in voce e in video che in alcuni libri di testo di I e II elementare compaiono intere pagine di pubblicità invoglianti ad usare, a mo' di sussidio scolastico, determinati prodotti per lo più alimentari;

nella stessa sede giornalistica una rappresentante delle associazioni di consumatori che hanno denunciato il caso, ha fatto notare che le ditte in questione, interpellate, hanno assicurato di non aver pagato una lira per tali « spot » cartacei; anzi di non saperne assolutamente niente;

riesce difficile accettare a scatola chiusa (è proprio il caso di dirlo) l'assoluta buonafede delle ditte publicizzate e di conseguenza degli editori, almeno dal punto di vista « materiale » —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra;

se intenda esperire indagini atte ad appurare se sotto queste inusitate iniziative editoriali ci sia oltre che « colpa » anche « dolo » con la conseguenza logica di far cessare, comunque, questi surrettizzi lavaggi del cervello di bambini, già di per sé martellati dalla pubblicità televisiva, che prefigurerebbero una raffinata e cinica « circonvenzione di incapaci ». (4-13471)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si evince che nell'universo mondo è ormai di moda il tiro al bersaglio, a vario titolo, sugli italiani: ultimi casi, in ordine di tempo, in Algeria e nel Madagascar;

non si ritiene di fare del vetero ed anacronistico nazionalismo lasciandosi andare all'indignata constatazione che il tiro al piccione sui nostri connazionali non suscita reazione alcuna a livello istituzionale —:

quali iniziative il Governo intenda prendere — al di là di velleitarie « facce feroci » — per far sì che diventi di comune accettazione il principio che la vita degli onesti cittadini italiani sparsi nel mondo per ragioni di lavoro è sacra ed inviolabile. In modo da creare almeno un deterrente a livello psicologico. (4-13472)

MASTRANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in tutt'Italia stanno spuntando casi di quella che ormai viene chiamata Affittopoli;

la Puglia — regione italiana fino a prova contraria — risulta stranamente assente nella kermesse degli Enti previdenziali che affittano appartamenti a prezzi stracciati ai soliti noti;

se il Governo sia già a conoscenza di casi sospetti e se, in caso contrario, intenda esperire indagini atte a rassicurare i cittadini pugliesi di vivere in un'isola felice oppure no. (4-13473)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se le gravissime emergenze verificatesi sulle rotte aeree Milano-Roma e Pantelleria-Roma, con una mancata collisione nel primo caso ed un atterraggio di emergenza all'aerostazione di Punta Raisi nel secondo, abbiano una connessione con le agitazioni sindacali che, da diversi mesi, hanno creato gravi disagi al trasporto aereo nazionale abbassando sia la soglia ottimale di sicurezza e di efficienza delle aeromobili che dei controlli sulle rotte dei cieli italiani;

quali provvedimenti urgenti ed efficaci intendano assumere o abbiano già assunto per riportare l'aviazione civile italiana ed il trasporto aereo ai massimi livelli di sicurezza ed efficienza. (4-13474)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

nella città di Palermo, così come in altre parti d'Italia, gli spacciatori di droga hanno immesso, ultimamente, nel mercato eroina quasi pura con una altissima percentuale di principio attivo all'evidente scopo di alzare la soglia di assuefazione dei tossicodipendenti e, quindi, il profitto dell'ignobile commercio;

l'impatto immediato di tale macabro traffico è stato il collasso o la morte per overdose di decine di giovani;

la città di Palermo non si era ancora dotata di unità mobili di strada per i necessari interventi straordinari nei quartieri a rischio, nonostante che progetti a tal fine fossero stati proposti da anni al Comune da parte di enti e di esperti sulle tossicodipendenze;

l'attuale gravissima emergenza per i numerosi decessi da overdose pone come improcrastinabile l'adozione di misure che consentano ad operatori, sanitari, assistenti sociali, psicologi e volontari di intervenire con prontezza ed efficacia sui luoghi dove i tossicodipendenti sono più a rischio –:

considerata anche la valenza per l'ordine pubblico della emergenza in atto, quali provvedimenti il Governo ed i Ministri competenti intendano assumere per garantire che a Palermo operi un servizio di intervento di unità mobili di strada per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze. (4-13475)

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

con contratto del 17 settembre 1990 n. 20220 l'ANAS affidava all'impresa « Persia Francesco » la esecuzione dei lavori di ammodernamento della S.S. n. 271, variante esterna all'abitato di Bitritto (Bari);

i lavori venivano affidati a trattativa privata, in base al disposto dell'articolo 5 lettera *b)* della legge 8 agosto 1977, n. 584, per il prezzo di lire 15.427.644.500, al netto del ribasso del 15 per cento;

detti lavori dovevano essere completati nel 1992, ma fino ad oggi tanto non è ancora avvenuto;

con contratto del 28 luglio 1993 n. 21549 l'ANAS affidava all'Impresa « Persia Francesco », in qualità di mandataria dell'Associazione temporanea di impresa « Persia Francesco e Persbeton s.r.l. », i lavori di adeguamento della sezione stradale al tipo III delle norme C.N.R., lungo la S.S. 271, variante di Bitritto;

i lavori venivano affidati anche in questo caso a trattativa privata, in base al disposto dell'articolo 5 lettera *b)* della legge 8 agosto 1977 n. 584 per il prezzo di lire 12.032.000.000, al netto del ribasso del 20 per cento;

detti lavori dovevano essere completati entro il 1994, ma fino ad oggi tanto non è avvenuto –:

le ragioni per le quali entrambi detti lavori sono stati concessi in appalto a trattativa privata, considerato che in tutti e due i casi non sussistevano le « ragioni tecniche, artistiche o attinenti alla protezione dei diritti di esclusiva », che avrebbero facultato l'ANAS ad applicare il disposto dell'articolo 5 lettera *b)* della legge n. 584 del 1987;

le ragioni per le quali entrambi i lavori non sono stati completati nei termini contrattualmente stabiliti e sono ancora in corso. (4-13476)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge n. 507 del 15 novembre 1993 ha emanato ulteriori norme (TOSAP) per la tassazione di spazi pubblicitari ivi comprese le insegne commerciali;

l'introduzione della TOSAP ed in alcuni casi gli aumenti delle normali tariffe delle tasse sulla pubblicità delle stesse insegne oltre alle tante imposte che affliggono il commercio legale in questo particolare momento di recessione economica hanno indotto tantissimi commercianti a privarsi delle stesse insegne pubblicitarie che tra l'altro integravano la scarsa illuminazione viaria di molte città;

solo nella città di Bari a fronte dei previsti introiti per il 1994 di lire 6.200.000.000, gli incassi comunali per le insegne si sono ridotti a lire 3.300.000.000 con una perdita di circa lire 2.900.000.000;

la introduzione della TOSAP appare discutibile e quanto mai inopportuna per la nota crisi economica del settore –:

quali provvedimenti intenda mettere in atto per la revoca di questa tassa iniqua e sotto certi aspetti illegittima quale è la TOSAP. (4-13477)

MARENGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il servizio telefonico è diventato da qualche anno quanto mai costoso così costituendo ormai un onere rilevante per ogni utente, tenuto conto che anche le telefonate urbane con « tassazione urbana a tempo » (TUT), sono soggette ad una tariffa differenziata secondo fasce orarie;

a molti abbonati sono stati addebitati scatti, registrati dal contatore di centrale della Telecom Italia, per telefonate che l'utente non aveva mai effettuato;

le Telecom Italia è tenuta, a norma dell'articolo 12 del regolamento di servizio, a fornire, con addebito all'utente del relativo costo, i dati relativi agli scatti che sono stati registrati dal contatore di centrale dell'abbonato;

la procedura, così come disposta, determina difficoltà per l'abbonato, il quale a distanza di tempo deve ricostruire, fidandosi della memoria, tutte le telefonate effettuate e la relativa durata;

per le anzidette ragioni il vigente regolamento, approvato con decreto n. 484 dell'8 settembre 1988, non è più in linea con le attuali esigenze degli utenti, che peraltro hanno il diritto di seguire giornalmente, per non sentirsi poi costretti a pagare bollette « salate », gli scatti dei propri apparecchi telefonici;

è quanto mai opportuno dotare di contascatti gli apparecchi di ogni singolo utente e che quanto indicato dal contascatti faccia fede, così come per le utenze elettriche e del gas dei dati relativi agli scatti –:

se non sia opportuno rivedere il regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico attualmente in vigore, aggiungendo al vecchio decreto la clausola che ogni apparecchio dell'abbonato debba essere dotato del relativo dispositivo contascatti e che quanto da esso indicato faccia fede ai fini del pagamento delle bollette. (4-13478)

MARENGO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in data 24 maggio 1995 il Presidente della Fiera del Levante aveva inoltrato istanza alla direzione Alitalia perché si predisponesse in occasione della 59ª Campionaria internazionale barese, così come era stato fatto per Napoli, un numero maggiore di collegamenti tra Bari e le altre città d'Italia e d'Europa;

la direzione Alitalia non ha ritenuto di dare riscontro ad una importante richiesta che avrebbe consentito l'arrivo a Bari di un grosso numero di visitatori interessati e di operatori;

l'aeroporto di Bari-Palese è tra i più malandati d'Italia, insicuro, poco ospitale e che le compagnie aeree francese e tedesca

che operano con più voli settimanali sono state costrette ad interrompere i collegamenti a causa degli « strani » alti costi di gestione a Bari –:

quali provvedimenti intenda predisporre affinché sulla gestione dell'aeroporto di Bari sia avviata una inchiesta della magistratura per verificare le reali cause dell'interruzione dei voli da Bari per Parigi e Francoforte;

se intenda consentire ad altre compagnie aeree, a pari condizioni con l'Alitalia (che in fatto di puntualità e disponibilità non primeggia certamente) di fare scalo a Bari. (4-13479)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che è stata istitutita ed è ormai pienamente operante la nuova provincia del Verbano Cusio Ossola (VCO);

che non è stata ancora decisa, da parte delle Poste, la costituzione di una specifica direzione provinciale ivi operante;

che la corrispondenza di una parte del territorio del VCO viene tuttora trattata a Novara anche se da-per due centri dello stesso VCO;

che da circa un mese a Domodossola è operante un ufficio provinciale promiscuo di Domodossola stazione che però tratta solo le aree dell'Ossola e del Cusio;

che il centro postale di Novara è cronicamente intasato, lamenta una forte carenza di organici e forzatamente tratta corrispondenza e pacchi sia della zona del Verbano che del novarese –:

se non si ritenga di dover intervenire per potenziare le strutture dello ufficio di Domodossola ed ivi accentrare tutto lo smistamento del traffico postale della nuova provincia;

se ciò non potrebbe comportare un evidente risparmio per l'Ente poste che potrebbe così ridurre i previsti investimenti (venti miliardi, di ciò si chiede conferma) per il potenziamento degli uffici di Novara-Santa Rita, investimento che forse non sarebbe più completamente necessario;

se non si ritenga opportuno provvedere perché le assunzioni di nuovo personale, anche attraverso contratti di formazione, sia stabilito in quote adeguate tra la provincia del Verbano Cusio Ossola e quella di Novara e non genericamente « di Novara » come previsto dai bandi;

quali siano le linee strategiche che le Poste intendono adottare per la organizzazione del lavoro nel VCO, anche con riferimento a precedenti interrogazioni parlamentari del sottoscritto. (4-13480)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 560 del 24 dicembre 1993 (Norme sulla vendita degli alloggi pubblici) avrebbe compreso nei programmi di vendita anche quelli della borgata di FERTILIA (Sassari) occupato da ex profughi per lo più provenienti dalle zone dell'Istria già di territorio e parlata italiana;

i predetti profughi che hanno presentato domanda di riscatto ai sensi dell'articolo 24 della predetta legge ritenevano di poter usufruire del prezzo previsto del 50 per cento del prezzo di costruzione mentre sembra che il Ministero abbia dato disposizioni di calcolare il prezzo del 50 per cento del valore degli immobili al 1993 e senza far riferimento al lavoro di costruzione;

peraltro, non è dato di sapere se e come le domande siano state vagliate e/o approvate –:

come sarà determinato il valore degli immobili della zona di FERTILIA;

quando si preveda verranno esaminate le pratiche giacenti e con quale ordine;

se, stante il diritto degli affittuari al riscatto, i canoni di affitto oggi pagati non possano essere considerati « acconti sul prezzo » di vendita e quindi defalcati da quanto si dovrà pagare per il riscatto. (4-13481)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che, saltuariamente, la RAI-TV trasmette notizie di cronaca provenienti da zone d'Italia dove sono state costituite nel 1992 le nuove province di Biella, Verbania/VCO, Rimini, Prato, Lecco, Vibo Valentia e Crotone ma che evidentemente la cosa deve essere sfuggita ai responsabili delle diverse trasmissioni poichè invariabilmente sembrano indicare sempre queste località come ancora appartenenti alle province di origine;

che, nello specifico, ancora recentemente per fatti di cronaca successi a Biella si è parlato di « provincia di Vercelli » e sul Lago Maggiore o nell'Ossola di « provincia di Novara » –:

perchè la RAI-TV non predisponga innanzitutto un adeguamento geografico che elimini tali inconvenienti;

perchè non abbia ancora ritenuto la RAI di predisporre se non sedi periferiche almeno un minimo di corrispondenti da queste località che siano maggiormente informate dei fatti, anche per i TG regionali che a volte insistono in questi tipi di errori;

se non si ritenga che, predisponendo la predetta rete di corrispondenti provinciali ed anche al fine di contenere le spese, non sia doveroso scegliere i predetti sulla base di effettive qualità professionali e con residenza nelle zone interessate o comunque già operanti in queste realtà. (4-13482)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

anche nella giornata odierna, 12 settembre, prosegue il caos più completo nel traffico aereo nazionale per lo « sciopero bianco » dei controllori di volo ed i ritardi che, a catena, sconvolgono i piani di volo;

a mo' di esempio, il sottoscritto ha stamani impiegato 7 ore per raggiungere (via aerea Milano Malpensa-Roma) la capitale dalla propria residenza di Verbania;

il proprio volo IG 1108 è decollato con ben 210 minuti di ritardo (tre ore e mezza) e che nessun altro aereo in servizio pubblico è decollato da Milano Malpensa per Roma per tutta la mattinata;

risulta all'interrogante che l'unico aereo regolarmente decollato è stato il volo « di stato » dello ex ministro dell'interno onorevole Roberto Maroni, regolarmente partito alle ore 10.55 (volo DA 90 KVY 123);

l'aereomobile utilizzato risulta appunto un Falcon 90 con 25 posti nella versione normale, e con alcuni posti in meno nella versione « a salotto » che non è dato modo di sapere chi fosse a bordo dell'aereo salvo la certezza di aluni altri esponenti della Lega Nord che hanno infatti lasciato i passeggeri « normali » per utilizzarne la possibilità di trasporto –:

se risponda al vero che i ritardi di questi giorni sono essenzialmente dovuti ad un minor numero di aerei presi « sotto controllo » dai controllori di volo rispetto al consueto e che quindi anche i « voli di Stato » portano ad un incremento del traffico e conseguentemente ad ulteriori ritardi per gli altri voli civili;

se si ritenga che i voli « di Stato » non debbano, soprattutto in questi momenti, essere solo quelli di comprovata necessità, urgenza ed indispensabilità;

quanti siano i « voli di Stato » normalmente effettuati ogni giorno e nello specifico nella data odierna;

quali siano le personalità che godano di tale privilegio;

quanto costino i « voli di Stato » all'Erario e se non si ritenga nel momento in cui si chiedono gli ennesimi sacrifici ai cittadini per la nuova legge finanziaria, operare un drastico « taglio » degli stessi;

se si ritenga logico che un Ministro non più in carica debba continuare a godere di tale privilegio;

se si ritenga corretto che egli possa discrezionalmente decidere chi possa o no salire a bordo, tenuto conto che l'operatività del Falcon 900 è assicurata da ben due piloti ed una hostess;

quali siano state le persone che – evidentemente gratis – abbiano oggi viaggiato insieme all'onorevole Maroni sul volo DA90-KVY 123 di stamani ed a quale titolo e se, in generale, vi siano particolari controlli;

se non si ritenga necessario un immediato, coordinato intervento su questa materia per evitare abusi, oltre al risparmio di miliardi per le casse dello Stato. (4-13483)

ZACCHERA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso:

che spesso i cittadini si ritrovano a non conoscere l'*iter* delle procedure che li riguardano soprattutto in campo pensionistico stante i tempi delle strutture burocratiche;

che la situazione è ancor più grave quando trattasi di persone in cattive condizioni di salute per le quali è indispensabile sapere con celerità notizie circa l'accoglimento o meno di istanze;

che, come caso concreto, il sottoscritto ha più volte evidenziato al Ministero quello della signora Sforzani Maria, nata a Pallanza (ora Verbania) il 20 agosto 1921;

che la suddetta – con pratica 0720990 – fu visitata in data 27 gennaio 1994 per aggravamento delle sue condizioni di salute;

che gli atti furono trasmessi a Roma il 31 gennaio 1994;

che la Direzione Generale dei servizi vari, Commissione medica superiore e di invalidità civile (prot. 123625/R/CMS in data 17 febbraio 1995, a mie precise richieste, ebbe a comunicarmi che l'incartamento era stato trasmesso con elenco n. 7314 dell'8 aprile 1994, al competente servizio (divisione XII) di questo Ministero;

che in data 22 marzo 1995 il sottoscritto ha sollecitato la predetta divisione per avere notizie della pratica, senza risposta;

che, in data 13 maggio 1995 il sottoscritto ha nuovamente sollecitato una risposta a mezzo lettera raccomandata;

che, a tutt'oggi, nulla è stato dato a riscontro –:

quale sia la situazione della pratica a margine;

perché la predetta divisione non provveda, almeno per una doverosa forma di buona educazione, a rispondere a richieste e reiterazioni di esse da parte di un parlamentare della Repubblica, non fosse che per dire che non è in grado di rispondere;

se il Ministro non ritenga doveroso verificare il funzionamento o le difficoltà che evidentemente incontra questa struttura nell'espletamento delle proprie, delicate funzioni. (4-13484)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

come mai sono state disattivate le agenzie postali di San Foca (Lecce), frazione di Melendugno, nella quale durante il periodo estivo vi è una media giornaliera di tremila turisti. Con grave danno, dunque, per la complessiva immagine dell'offerta turistica, nonché con danno, per le casse del Comune di Melendugno che aveva assunto in locazione un immobile da adibire a sede dell'ufficio postale di San Foca;

se non ritenga fin d'ora il Ministro di attivare procedure per far sì che si possa ovviare alla citata situazione. (4-13485)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che il Ministro del bilancio e della programmazione economica e/o sottosegretari dello stesso dicastero, nel corso degli incontri programmati del Governo con le regioni meridionali per esaminare i gravi problemi connessi all'occupazione e allo sviluppo ed ai fini della attivazione degli investimenti hanno inserito le trattazioni anche problematiche riguardanti l'organizzazione dei servizi idrici, sia nel settore civile che in quello irriguo e che in queste occasioni alle riunioni partecipino amministratori della SOGESID (Società gestione impianti idrici spa), costituita ai sensi del decreto legislativo n. 96 del 1993 e successive modificazioni –:

se risponda al vero che, in un momento in cui il settore è in grande fermento organizzativo, in applicazione delle introducende normative in materia idrica, i rappresentanti del Governo accreditano la SOGESID come soggetto istituzionale operativo in materia, non solo limitatamente alle opere della « ex gestione diretta cassa » nel comparto degli acquedotti civili e della depurazione ma anche, per quanto attiene alle opere esistenti ed ai complementari da programmare e realizzare con le nuove disponibilità finanziarie nazionali e comunitarie, in tutti i settore d'uso dell'acqua;

se, inoltre, corrisponda al vero che verrebbe affermato che la SOGESID rappresenti l'unica soluzione possibile per l'attivazione di nuovi investimenti e per la gestione economica ed efficiente dei sistemi idrici non solo nel comparto civile, ma anche in quello riguardante l'agricoltura;

se tutto ciò non sia in grave contrasto con gli obiettivi, gli strumenti e le cadenze temporali previste dalla legge n. 36 del 1994, concernente l'organizzazione dei servizi idropotabili, nonché con la circostanza che i compiti, allo stato configurati per l'attività della SOGESID, non riguardano minimamente l'approvvigionamento idrico intersettoriale e la gestione degli schemi idrici plurimi a prevalente destinazione irrigua disciplinati da altre normative e dalle competenze delle amministrazioni dello Stato e delle regioni in materia;

se infine, corrisponda al vero che tale attività riguardi anche regioni meridionali nelle quali esistono schemi idrici intersettoriali ed interregionali, di cui va salvaguardata l'unicità e l'unitarietà come « sistemi interconnessi », e dove tali sistemi sono gestiti attualmente da enti pubblici di rilevanza nazionale e regionale per i quali è prevista già una riorganizzazione finalizzata, tra l'altro, alla salvaguardia dei già conseguiti principi di unitarietà ed omogeneità nonché alla valorizzazione del patrimonio di esperienze tecniche ed operative consolidatesi negli anni. (4-13486)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso:

che nell'incontro tenuto recentemente preso la regione Puglia fra cinque ministri economici e Governo quest'ultimo ha avuto un incontro con i sindacati CGIL-CISL-UIL pugliesi;

che in Puglia esistono altri sindacati, anche più rappresentativi, ingiustamente esclusi dall'incontro col Governo nazionale e già consultati, invece, dal Governo regionale;

che tutto ciò suona offesa anche all'esito referendario che chiaramente ha evidenziato la volontà dei cittadini di voler scegliere la libertà sindacale –:

se la scelta di incontrare i soliti tre sindacati citati sia da attribuire a Lei ovvero a qualche ministro ed eventualmente a chi in particolare;

se sia valutata l'inopportunità di invitare nella sede della Regione solo alcune forze sindacali, con evidenti limitazioni dell'autonomia di una regione che come nuovo metodo aveva instaurato una larghissima consultazione di forze sociali, politiche, economiche, che non tralasciava inopinatamente alcuno;

se non ritenga il Presidente del Consiglio che l'aver ignorato Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Cofagri, ad esempio in una regione fortemente caratterizzata dal primario, sia stato un atto di forte intolleranza e disattenzione politica;

quali iniziative intenda assumere prima della presentazione della legge finanziaria per evitare di avere un quadro fortemente parziale della situazione dell'economia pugliese;

se, prima di assumere iniziative per la Puglia, non intenda approfittare della Sua visita alla Fiera del Levante per incontrare, oltre gli amministratori regionali, anche tutte le forze imprenditoriali, sociali, culturali che costituiscono vera espressione delle pluralità economiche pugliesi. (4-13487)

CABRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nella interrogazione 4-13008 dell'agosto scorso venivano richieste notizie in merito al ripristino del ponte sito nel comune di Castelvetro Piacentino, che collega le provincia di Piacenza e quella di Cremona, a tal riguardo peraltro, non è ancora giunta da parte del Governo, nessuna risposta all'interrogante su come, attraverso i Ministeri competenti si intenda porre fine ad una situazione estremamente disagevole, che ha già creato pesanti ripercussioni all'economia di una vasta zona dove esistono attività imprenditoriali assai rilevanti;

da notizie apprese in maniera diretta, durante una mia recente visita nella zona, pare che sia previsto un termine per la conclusione dei lavori fissato per il 30 ottobre 1995 –:

se al riguardo il Governo abbia attivato tutte le necessarie iniziative per controllare e verificare che i lavori vengano effettivamente realizzati e soprattutto che ciò avvenga nel più breve tempo possibile;

se corrisponda al vero che entro la data del 30 ottobre verranno ultimati i lavori;

se corrisponda al vero, in base a quale criterio sia stato stabilito il termine suddetto, che comunque appare troppo lungo rispetto alle necessità e alle urgenze della popolazione e di tutti gli utenti della strada in questione. (4-13488)

DALLARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

alla luce dello scandalo denominato « affittopoli », è emersa una notevole evasione fiscale da parte di sindacalisti eccellenti, uomini politici, alti burocrati dello Stato, ecc., evasione che si configura nel fatto che l'ordinamento fiscale attuale e vigente prevede la tassazione di tali regalie o « redditi in natura » avuti come *benefix*, e da parte delle aziende o enti il versamento dei contributi su detti oneri di natura personale –:

se non ritenga, dopo accurati controlli delle dichiarazioni dei redditi dei soggetti soprascritti, accertare se vi è stata evasione fiscale e provvedere al recupero di dette somme, con le relative conseguenze del caso. (4-13489)

TAURINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

con vari progetti vari comuni della provincia di Lecce hanno impegnato centinaia di lavoratori in CIGS e liste di mobilità in lavori socialmente utili;

altre centinaia di lavoratori in provincia godono di trattamenti di integrazione salariale e di mobilità;

al pagamento delle indennità medesime agli interessati provvede la sede INPS di Lecce;

a tutt'oggi non sono state ancora corrisposte le indennità relative ai mesi di giugno, luglio ed agosto 1995, con grave disagio economico e sociale per le famiglie dei lavoratori interessati;

a differenza di altre direzioni provinciali INPS, che provvedono regolarmente al pagamento mensile delle indennità dovute, l'INPS di Lecce è inadempiente a tale obbligo, nonostante la puntualità degli accrediti delle somme occorrenti da parte degli organi centrali competenti;

grave è diventata ormai la tensione sociale, visto che interi nuclei familiari sono privi dei mezzi di sostentamento necessari;

a nostro avviso grave risulta essere l'inadempienza della Sede Provinciale INPS di Lecce –:

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti della direzione INPS di Lecce perché provveda immediatamente al pagamento delle indennità dovute ai lavoratori e soprattutto perché individuino responsabilità e competenze disattese dallo stesso INPS. (4-13490)

SCHETTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

risulta che due Casse di Mutualità della provincia di Avellino, la Mutua Salus di Grottaminarda e la Cassa di Mutualità di Montoro, siano state recentemente interessate da provvedimenti giudiziari atti ad accertare la liceità delle gestioni delle stesse;

i fenomeni si inseriscono, fatte le debite eccezioni, nel più vasto discorso delle gestioni delle Casse di Mutualità, per le quali risulta che il ricorso alla forma societaria cooperativa sia stato escogitato per eludere le norme rigorose prescritte dal legislatore per l'esercizio dell'attività bancaria;

il ricorso alla forma della società cooperativa, nel caso delle Casse di Mutualità, pare che costituisca un modo per conseguire scopi tutt'altro che mutualistici, in quanto essi, nella maggioranza dei casi, integrano i presupposti della intermediazione creditizia che sono propri dell'attività bancaria;

il caso della Cassa di Mutualità di Montoro, di cui risulta siano stati presidenti, nonché soci in affari, i sigg. Mario Grasso e Gian Gaetano Caso, nella provincia di Avellino, pare costituisca addirittura un « fenomeno devastante e preoccupante, in quanto fa emergere una realtà inquinata dal malaffare ed i cui protagonisti, segnatamente Mario Grasso ed altri suoi soci in affari, con operazioni illecite dirette a trarne ingiustificati e ingiusti profitti, sarebbero anche coloro i quali hanno addirittura l'arroganza e l'impudenza di ergersi a moralizzatori, attraverso l'usurpazione di ruoli centrali nella vita... della provincia » (tale almeno risulta essere il giudizio espresso dal curatore fallimentare della Cassa di Montoro);

risulta che lo statuto sociale delle Casse di Mutualità deve prevedere l'ispirazione dell'attività a scopi mutualistici (quindi, privata, interna i soci e limitata a realizzare operazioni finanziarie in favore degli stessi), mentre di fatto risulta che essa viene diretta al pubblico;

risulta all'interrogante che i fatti illeciti che più facilmente sarebbero rinvenibili nelle gestioni delle Casse di Mutualità, consistano:

nella illegale raccolta di risparmio ed erogazione del credito;

nelle false comunicazioni sociali;

nei prestiti a garanzia di società, compartecipate anche dagli stessi membri dei Consigli di Amministrazione;

nella omissione di denunzie o esecuzione incompiuta di depositi;

nei conflitti di interessi tra amministratori e società cooperativa;

nella appropriazione indebita —:

se si ritenga di dover disporre che tutte le gestioni delle Casse di Mutualità, siano sottoposte a rigorosi controlli, onde evitare che, benché costituite sotto forma di società cooperative, esse possano continuare ad esercitare la benché minima attività di intermediazione finanziaria (in favore di pochi amministratori ed in danno delle Casse e dei soci), attraverso la raccolta del risparmio e la erogazione del credito nelle forme tipiche bancarie delle concessioni di mutui, sconti di titoli e aperture di crediti;

se si intenda disciplinare, una volta per tutte, tempestivamente l'intera vicenda delle gestioni delle Casse di Mutualità, onde evitare, come sembra sia accaduto per i signori Mario Grasso e Gian Gaetano Caso, che la raccolta del risparmio dei soci sia diretta a sovvenzionare personali attività societarie degli amministratori. (4-13491)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la società NUOVA ARI, sorta per effetto dei finanziamenti ex articolo 32 della legge 219, abbia ottenuto un primo finanziamento (pari al 60 per cento del contributo) per circa 12 miliardi coperti da fidejussione accordata dalla FIRST ASSICURAZIONI;

risulta che il collaudo del 60 per cento dello stabilimento realizzato sia stato effettuato in data 2 ottobre 1992 e che, in conseguenza di esso, il Ministero dell'industria avrebbe dovuto sbloccare la fidejussione, in quanto il collaudo effettuato rendeva inesistente il rischio;

risulta ancora che il mancato sblocco della fidejussione suddetta stia inducendo la FIST ASSICURAZIONE, che pare trattenga sul conto intestato alla NUOVA ARI oltre 600 milioni, a pretendere il pagamento dei premi per le rate successive a quella del collaudo (ammontanti, sembra, a lire 150 milioni), che sarebbe avvenuto, come si è detto, in data 2 ottobre 1992;

pare che, a causa del mancato sblocco della fidejussione, la FIRST ASS., oltre a pretendere le rate di premio, stia minacciando l'imminente presentazione dell'istanza di fallimento a carico della NUOVA ARI, le cui conseguenze sarebbero devastanti in una zona, qual è quella del cratere del sisma 1980, già afflitta da una dilagante disoccupazione —:

se si intenda, con procedura d'urgenza, esaminare la vicenda della NUOVA ARI, al fine di verificare se ricorrano gli estremi per rendere inoperante, a decorrere dal 2 ottobre 1992 (data del collaudo del 60 per cento realizzato), la fidejussione concessa dalla FIRST ASS.;

se si intenda chiarire al concessionario della NUOVA ARI se l'ulteriore eventuale finanziamento debba essere coperto da fidejussione, e, in caso affermativo, di conseguenza, procedere all'adeguamento del premio in ragione del finanziamento residuo. (4-13492)

MAIOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giacomo Turra, studente di anni 24, residente al Albignasego (PD) da circa un mese si trovava a Cartagena, Colombia, per svolgere ricerche di antropologia;

martedì 5 settembre il console italiano a Cartagena avvertiva con una telefonata il padre di Giacomo Turra, professor Sisto Turra, della morte del figlio Giacomo, avvennuta all'ospedale Boccagrande di Cartagena;

secondo le prime notizie le autorità colombiane avrebbero attribuito la morte del giovane a intossicazione;

secondo più precise informazioni in realtà Giacomo Turra sarebbe morto in seguito a un pestaggio da parte della polizia colombiana nei locali della caserma di polizia dove il giovane era stato condotto per motivi ancora imprecisati;

il padre del giovane, professor Sisto Turra, si è immediatamente recato a Cartagena per recuperare la salma del figlio, ma avrebbe incontrato difficoltà e resistenze da parte delle autorità locali;

secondo quanto riferito dal professor Turra, il volto del giovane Giacomo sarebbe sfigurato da percosse;

l'ambasciata italiana a Botogà ha inviato due funzionari a Cartagnea per accertare lo svolgimento dei fatti;

il ministero degli affari esteri ha inviato una dura nota di protesta alle autorità colombiane;

l'ambasciatore italiano Francesco Caleota Capece dovrebbe conferire con il ministro degli affari esteri della Colombia –:

1) l'esatto svolgimento dei fatti che abbiano portato alla morte di Giacomo Turra;

2) ogni ulteriore notizia relativa alla morte di Giacomo Turra;

3) quali ulteriori iniziative il Ministro degli affari esteri abbia assunto o voglia assumere per assistere la famiglia di Giacomo Turra, per accertare la verità e per le sanzioni nei confronti degli eventuali responsabili della morte di Giacomo Turra.

(4-13493)

INCORVAIA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere – premesso che:

con circolare 14 marzo 1995, MIACEL, n. 3, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 89, serie generale, del 15 aprile 1995, il Ministero dell'interno ha inteso affrontare la problematica inerente l'identificazione di una persona nei rapporti con la pubblica amministrazione;

ha rilevato l'atteggiamento di alcuni istituti universitari che « non prestano fede alla carta d'identità, ma bensì al certificato di identità, dimostrando, con il rifiuto di un documento ufficiale dello Stato, un'errata conoscenza della normativa che regola la materia »;

ha sottolineato che « ai soggetti al di sopra dei quindici anni, in base all'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non è possibile rilasciare, da parte dei comuni, i cosiddetti certificati di identità »;

le prefetture della Sicilia hanno ribadito che non può che riconfermarsi il contenuto della circolare detta del Ministero dell'interno, mentre i comuni hanno rappresentato e continuano a rappresentare la situazione di disagio esistente tra gli iscrivendi alle facoltà universitarie a causa del mancato rilascio dei certificati di identità a soggetti sopra i quindici anni;

l'università degli studi di Palermo insiste a richiedere, ai fini dell'immatricolazione, il certificato di identità personale, creando situazioni di enorme difficoltà e disagio a studenti e comuni –:

quali iniziative urgenti intendano assumere perché l'università degli studi di Palermo nella specie ottemperi alle disposizioni del Ministero dell'interno, prestando fede alla carta d'identità, e corregga un atteggiamento che sta creando una situazione assurda ed insostenibile.

(4-13494)

REALE e COMMISSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi anni più volte sono sorti problemi tra il personale e la proprietà dell'istituto Giovanni XXIII di Serra Aiello in provincia di Catanzaro a causa dell'incapacità dell'amministrazione a provvedere al pagamento degli stipendi;

conseguentemente, ma più in generale per l'atteggiamento assunto dai responsabili dell'istituto, il sindacato è stato costretto ad assumere iniziative di lotta assai dure;

il Giovanni XXIII ospita, o ha ospitato, un numero assai consistente di anziani, portatori di *handicap* e di malati di mente e le ripetute difficoltà dimostrano la necessità di chiarire i limiti della capacità di gestione del Giovanni XXIII e le ripercussioni che vi sono per la vita quotidiana dell'istituto e dei ricoverati –:

se non ritenga necessario predisporre immediatamente una ispezione al Giovanni XXIII al fine di stabilire la correttezza dell'amministrazione dell'istituto che naturalmente è convenzionato con la Regione, le condizioni sanitarie dell'istituto e se esistano le necessarie garanzie per i ricoverati nonché se siano rispettati i diritti dei dipendenti. (4-13495)

CRIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

il sevizio di collegamento tra il terminal dell'aeroporto di Reggio Calabria e la citta di Messina, da diversi anni, è affidato in maniera esclusiva ad una ditta privata locale e viene svolto con collegamenti di autobus, con un tempo di percorrenza complessivo di circa un'ora e trenta minuti;

tale servizio non viene assicurato per tutti i voli, in modo adeguato, con conseguenti disagi per i viaggiatori e turisti, che soprattutto nella stagione estiva sono costretti a ricorrere a servizi privati;

sarebbe possibile superare tali inconvenienti rendendo più funzionali i collegamenti mediante la realizzazione di uno scalo di alaggio per natanti veloci, in prossimità dell'aeroporto, in modo tale da ridurre i tempi di percorrenza tra le due sponde, ed offrire a chi si reca a Messina e nella provincia, agilità nel collegamento –:

quali iniziative il Ministro intenda assumere, al fine di sollecitare le diverse autorità competenti, a porre in essere gli strumenti idonei a realizzare quanto sopra richiesto, utilizzando parte delle possibilità finanziarie per spese d'infrastruttura offerte dai dieci mila miliardi aggiuntivi, annunciati dal Governo, per il Mezzogiorno. (4-13496)

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la situazione sanitaria in Sardegna ha vissuto e vive una pessima organizzazione con un conseguente e sempre più forte aggravio dei conti pubblici e che l'Assessore Regionale alla Sanità ha recentemente indicato in lire 130.000.000.000 –:

se gli atti concreti e relativi alla nomina dei direttori generali delle Unità sanitarie locali in Sardegna siano stati posti in essere da parte del Commissario *ad acta* professor G. Ciarlo, nominato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del mese di maggio ultimo scorso;

se il Governo ed in particolare il Ministro della sanità intenda far conoscere la propria opinione circa le voci che insistentemente circolano circa il presunto accordo politico tra il Commissario di Governo e la Presidenza della regione della Sardegna ed ancora relativamente alla ulteriore dilazione delle nomine dei direttori generali al fine di consentire la permanenza al vertice delle Unità sanitarie locali dei Commissari straordinari nel frattempo nominati dalla Giunta, tutti di stretta appartenenza partitocratica, amministratori e presidenti delle vecchie Unità sanitarie locali. (4-13497)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che alcuni dipendenti del comune di Roma percepi-

scono lo stipendio, senza essere mai presenti al posto di lavoro;

le assenze si protraggono per mesi interi, senza alcun fondato motivo, e giustificazioni;

questo non sarebbe possibile, senza ovvie coperture da parte dei funzionari responsabili degli uffici e dei compartimenti –:

se tali fatti siano veri e se sussistano profili di illegittimità amministrativa che possano comportare interventi dei Ministri nell'ambito dei propri poteri di vigilanza e quali siano le attribuzioni e le competenze del segretario comunale circa le questioni suddette. (4-13498)

GRUGNETTI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

molti dipendenti del settore pubblico godono di privilegi *extra*-retributivi rispetto ai lavoratori del settore privato, con i dipendenti dell'ENEL (attivi e pensionati) che godono di forti sconti – fino all'80 per cento – sul consumo di energia elettrica, al punto che molti di loro usano in maniera massiccia piastre e termoconvettori elettrici, anziché combustibili solidi, liquidi e gassosi, come fanno i normali operai, commercianti, artigiani, liberi professionisti, agricoltori ed altri, con evidente discriminazione nei confronti di chi non gode di questi privilegi, ancor più enfatizzata dal fatto che anche all'interno dei dipendenti ENEL esiste una differenziazione, visto che gli assunti ante 1978 godono dello sconto fino a 7.500 kwh, mentre per gli assunti dopo tale anno il limite è di 2.500 kwh;

sembra che i dipendenti della motorizzazione civile non paghino gli impianti di risalita, come seggiovie, funivie, sciovie, eccetera;

è luogo comune che i dipendenti delle ferrovie dello Stato possono utilizzare il servizio ferroviario, assieme ai loro familiari, gratuitamente o con forti sconti –:

se quanto affermato in premessa corrisponda a realtà;

se si ritenga opportuno inventariare e rendere pubblici i privilegi in questione, quanti dipendenti in attività e pensionati ne godono e a quanto ammontano le relative mancate entrate;

se vengano pagate tasse ed imposte sul valore corrispondente ai privilegi concessi. (4-13499)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

l'inqualificabile comportamento di moltissimo Istituti bancari nei confronti degli alluvionati piemontesi, specie artigiani, commercianti e piccoli proprietari immobiliari, ha visto nei giorni scorsi rendersi necessario per uno di essi residente ad Asti, rivolgersi ai locali Carabinieri per ottenere dalla propria banca il pagamento del finanziamento erogatogli da tempo e da lui inutilmente sollecitato –:

se non ritengano doversi integrare le attuali modalità procedurali previste per le richieste di finanziamento agevolato da parte di persone fisiche e giuridiche danneggiate dall'alluvione in Piemonte con lo specifico ricorso all'accompagnamento in banca del richiedente da militari appartenenti all'Arma dei Carabinieri, al fine di assicurare il pieno e pronto rispetto, anche da parte delle banche, delle norme di legge. (4-13500)

GRUGNETTI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

un volantino pubblicitario è pervenuto a tutti i soci ACI di Rimini, lo stesso è stato messo in distribuzione presso la sede ACI di Rimini ed è stato esposto al pubblico presso il pronto soccorso dell'o-

spedale di Rimini e presso la sede di Rimini Soccorso, dove vengono smistate le richieste di ambulanza e guardia medica;

da tale volantino a titolo « guida ai servizi » e firmato ACI Rimini in collaborazione con EOS Progetto Salute, pubblicizza l'assistenza medica generica domiciliare con possibilità di consulenze specialistiche, assistenza medica odontoiatrica, assistenza infermieristica domiciliare, corsie preferenziali per prestazioni diagnostico terapeutiche in strutture private (strettamente riservate ai soci ACI), informazioni socio-sanitarie riguardanti i servizi pubblici e/o privati (strettamente riservate ai soci ACI), mutuo soccorso infortunistico e dichiara che le prestazioni specialistiche e diagnostico terapeutiche sono fornite con l'ausilio della casa di cura Sol et Salus, il poliambulatorio privato Nuova Ricerca ed il laboratorio analisi della dottoressa Carbonaro;

tale documento riporta inoltre testualmente « l'accordo stipulato tra l'ACI di Rimini ed EOS Progetto Salute ha reso possibile una assistenza globale, in caso di incidente stradale, senza costi per l'utente », mentre sembra che tale assistenza non sia affatto gratuita;

in questa circostanza molti dei prestatori d'opera sono dipendenti dell'Azienda USL di Rimini o suoi convenzionati, quindi in ampia concorrenza con il loro datore di lavoro;

pare che alcuni pazienti che chiedono le cure al locale ospedale vengano dirottati verso le strutture private citate nel volantino;

la legge 1815 del 1939, articolo 2 e seguenti sentenze della Corte di Cassazione vietano di costituire società fra professionisti e vietano altresì alle società di eseguire la prestazione protetta dall'iscrizione all'Ordine professionale;

forse non è stata rispettata la normativa relativa alla pubblicità sanitaria —:

se tutto ciò corrisponda a verità;

se non si ritenga opportuno disporre una azione ispettiva da parte del Ministero della sanità, oltre ad interessare la Procura della Repubblica;

se sia utile valutare anche tutti gli aspetti correlati, quali l'eventuale concorrenza sleale nei confronti dell'USL, la possibile evasione di contributi ENPAM ed altre;

se sia vero che molti membri delle commissioni e del consiglio dell'Ordine dei Medici di Rimini intrattengono rapporti di lavoro sia con EOS che con Sol et Salus e Nuova Ricerca. (4-13501)

CORLEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere* — premesso che:

si è appreso dai quotidiani del 17 agosto 1995 che a Riccione all'una di notte di martedì 15 agosto 1995 nella zona della città tra piazzale Roma e viale Ceccarini, si è svolta una vera e propria battaglia tra saccopelisti e poliziotti, provocata dall'arresto di due spacciatori di hashish, conclusasi solo alle quattro del mattino;

le cronache dei giornali hanno parlato di 24 arresti e 20 feriti e le telecamere della Fininvest hanno ripreso scene di particolare violenza;

la Repubblica di giovedì 17 agosto così ha raccontato gli incidenti: « In piazzale Roma un poliziotto in borghese punta la pistola in faccia alla gente, si sposta velocemente da una parte all'altra, si sentono distintamente alcuni colpi sparati dalla polizia in aria, almeno una decina. La squadra antisommossa si presenta: in mano mazze da baseball in metallo al posto dei manganelli »;

nello stesso articolo il dirigente del Commissariato di Rimini Antonio Buono ha dichiarato che le mazze erano state raccolte sul posto, ma ha ammesso che da parte dei poliziotti ci possano essere stati « alcuni eccessi » —:

se i fatti riportati dalla stampa rispondano al vero e se siano state accertate

responsabilità degli organi di pubblica sicurezza, e, in tal caso, quali misure siano state prese;

cosa intenda fare per evitare che comportamenti irresponsabili delle forze di polizia, simili a quelli avvenuti a Riccione, possano in futuro ripetersi;

se ritenga che l'uso di agenti in borghese che impugnano armi sia un elemento di sicurezza, o piuttosto un fatto che può produrre gravi conseguenze. (4-13502)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

in data 30 maggio 1995 è stata inviata una circolare da parte del Direttore Generale della Produzione Industriale del Ministero dell'industria a tutti gli uffici provinciali Industria, Commercio ed Artigianato avente per oggetto la commercializzazione del pane precotto surgelato;

nella circolare in questione si fornisce una interpretazione dell'articolo 44, comma 4, della legge comunitaria 1993, n. 146/94 e, tra l'altro, si afferma che il prodotto può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita »;

nell'articolo 44 sopra menzionato per il pane precotto surgelato è previsto « il preconfezionamento », la cui modalità di attuazione è precisamente definita dall'articolo 1 del decreto-legge 27 gennaio 1992, n. 109, comma 2, lettera *b)*;

si evince pertanto una palese contraddizione tra quanto previsto dalla legge (preconfezionamento) e l'interpretazione (incartamento immediato) fornita da codesto Ministero;

onde evitare possibili frodi nei confronti dei consumatori e delle consumatrici e conseguenti possibili danni alla salute –:

se non sia opportuno revocare immediatamente la circolare in questione dal momento che essa fornisce una interpretazione palesemente *contra legem*;

se non sia urgente provvedere ad una interpretazione autentica del testo legislativo. (4-13503)

GALDELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

Castelferretti è una frazione di Falconara Marittima (AN) che viene classificata come zona residenziale nonostante si tratti di un centro abitato privo di edifici particolarmente pregiati, mentre invece esistono condizioni di degrado derivanti dai seguenti fattori:

l'abitato è attraversato dalla strada provinciale;

a ridosso della frazione corre la superstrada Ancona-Fabriano;

nelle immediate vicinanze ci sono sia uno scalo aeroportuale che la discarica comunale;

il valore degli immobili di Castelferretti, così come accade per molte altre centinaia di località, risulta pertanto del tutto sproporzionato rispetto al valore reale;

la sopravvalutazione del valore degli immobili, comportando un aumento del reddito, produce un inasprimento su tasse ed imposte (dall'ICI al *ticket* sui medicinali) –:

come ci si intenda regolare affinché venga superata al più presto una evidente ingiustizia nei confronti di milioni di cittadini costretti a pagare più del dovuto a causa di una errata interpretazione o di una cattiva applicazione delle norme che regolano gli estimi catastali da parte delle amministrazioni locali. (4-13504)

OBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

si continua a parlare di rimedi per combattere il fenomeno dell'usura;

tra le ragioni da cui trae origine il fenomeno rientra sicuramente quella per cui le banche non concedono più affidi alle persone che hanno subito protesti cambiari;

esiste una legge dello Stato (12 giugno 1973, n. 349) mai modificata, né abrogata, che disciplina la cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari;

tale legge impone per gli adempimenti connessi alle cancellazioni un solo diritto di cancelleria, quello di fascicolazione (che è attualmente di lire 2.000);

nonostante la chiarissima dizione della stessa gli ispettori ministeriali (sostenuti attivamente dall'Ispettorato generale e passivamente dal ministero di grazia e giustizia) hanno trovato il modo di elevare il tributo prima a lire 6.000, poi a lire 8.000, poi a lire 32.000, e, infine, a lire 72.000, realizzando così una indebita percezione, a danno di cittadini in difficoltà economica, consistente nel far pretendere dai tribunali, per una cancellazione di cambiale, un tributo 36 volte superiore a quello previsto dalla legge;

la pretesa ispettiva deriverebbe da una prsunta classificazione, puramente dottrinaria e peraltro negata anche di recente dalla Corte di cassazione (sentenza 10737 del 28 ottobre 1993), secondo la quale il provvedimento del presidente del tribunale avrebbe « natura » di volontaria giurisdizione e tale « natura » avrebbe una forza superiore alla legge scritta, per cui, indipendentemente dal trattamento tributario stabilito dall'articolo 12 della legge 12 giugno 1973, n. 349, le istanze in questione devono essere trattate (sotto il profilo tributario) come atti di volontaria giurisdizione;

questo regime di ambiguità si è protratto, dal 1987 al 15 novembre 1994 (circa n. 20/94) senza che il ministero di grazia e giustizia si desse la benché minima pena di rispondere alle numerosissime obiezioni sollevate via dai vari tribunali;

all'inerzia del ministero ha fatto riscontro un'intensa attività dell'Ispettorato che ha sistematicamente dato forza al presunto cambiamento tributario delle istanze di cui si parla ed ha iniziato a segnalare i « riottosi » alla Corte dei conti per danni erariali;

ciò ha provocato, sempre in assenza di disposizioni ministeriali valide per tutti gli uffici, uno strisciante adeguamento dei vari uffici alla pretesa ispettiva: la maggior parte degli uffici, dovendo scegliere tra le minacce di denuncia alla Corte dei conti e far pagare ai cittadini tributi non dovuti, hanno scelto la seconda opzione, gli altri sono stati puntualmente denunciati per aver rispettato la legge;

tale azione subdola e strisciante ha comunque avuto l'effetto di piegare quasi ogni resistenza; in questa situazione, finalmente, il ministero si è degnato di ratificare lo stato di fatto con la circolare di cui sopra, che lungi dal dare risposta alle obiezioni fondate sulla previsione legislativa del trattamento tributario, apoditticamente stabilisce il nuovo trattamento tributario, che è non solo contrario alla legge ma è anche contrario ad ogni e qualsiasi principio giuridico;

dopo tale circolare anche agli uffici « recalcitranti » si sono piegati, risulta all'interrogante che un solo ufficio giudiziario ha rifiutato, facendone rimostranza scritta ai sensi dell'articolo 17 del testo unico n. 3/1957, di dare esecuzione a detta circolare —:

in base a quale principio giuridico un trattamento tributario stabilito con legge dello Stato possa essere posto nel nulla e mutato da pseudo-affermazioni dottrinarie;

in base a quale principio giuridico l'accertata (si fa per dire) « natura giuridica » di un provvedimento abbia una forza superiore a quella della legge scritta;

in quanti tribunali d'Italia si pretende per la cancellazione di una cambiale dall'elenco dei protesti cambiari la sommma di lire 72.000, anziché quella prevista dalla legge 12 giugno 1973, n. 349 che è di lire 2.000;

se con tale taglieggiamento imposto ai cittadini in difficoltà non si configuri una sorta di estorsione in danno degli stessi atteso che le cancellerie hanno il potere di rifiutare gli atti non in regola con i diritti di cancelleria;

se possibile che ciò accada nei tribunali che, in teoria, dovrebbero essere i « templi » della legalità;

quante denunce per supposti danni erariali siano state inoltrate dagli ispettori alla Corte dei conti nei confronti dei funzionari che hanno disatteso (anche perché non la conoscevano, non essendo mai stata portata a conoscenza di tutti gli uffici) la loro pretesa tributaria;

quante e quali decisioni abbia assunto in merito la Corte dei conti;

quali provvedimenti intenda adottare per far cessare tale illecita e vergognosa percezione;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli ispettori e dell'ispettorato che hanno alimentato questa illecita percezione di somme non dovute ai cittadini;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi è addetto a dare risposta ai quesiti presso il ministero di grazia e giustizia, per la solerzia dimostrata non fornendo alcuna risposta valida per tutti gli uffici a quesiti, argomentati e documentati, per ben sette anni;

se e quali provvedimenti intende adottare nell'ambito del potere di iniziativa disciplinare nei confronti di tutti quei presidenti di tribunale, quali Capi degli uffici giudiziari e quindi superiori gerarchici degli addetti ai servizi, che hanno prima tollerato, poi consentito che negli uffici giudiziari si perpetrasse tale manifesta illegittimità. (4-13505)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la Procura di Napoli ha avviato un'inchiesta su presunte tangenti versate tra il 1989 ed il 1993 dalla « Datitalia Processing » e da altre aziende consorziate per ottenere appalti di informatica (acquisto e gestione di impianti) anche sotto forma di viaggi gratuiti all'estero a responsabili di enti vari (AMAN, IACP, USL 41, ecc.);

l'indagine ha già comportato quattro ordinanze di custodia cautelare e tredici richieste di rinvio a giudizio per funzionari e responsabili di enti pubblici con l'accusa di corruzione –:

con quali modalità ed a quali condizioni il Banco di Napoli abbia affidato alla Datitalia Processing appalti del tipo: body-rental (noleggio a tempo indefinito, in parecchi casi), di programmatori a tariffa piena (es: 450.000 al giorno + IVA); servizi informatici offerti a tariffe superiori a quelle praticate sul mercato;

se risponda a verità che la Datitalia abbia proceduto ad assunzioni di figli di dipendenti del Banco di Napoli (dirigenti, sindacalisti ed altri incaricati a compiti connessi con l'attività della Datitalia), o abbia concesso subappalti a società di comodo nelle quali figurano nomi di impiegati del Banco di Napoli e della stessa Datitalia;

in caso positivo, al di là delle indagini della magistratura, quali necessarie ispezioni il ministero intenda promuovere ai fini dell'accertamento delle responsabilità. (4-13506)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la FIALS, sindacato maggiormente rappresentativo, che opera nel settore sanità, ha denunciato pubblicamente in un comunicato stampa che il patrimonio degli *ex* enti ospedalieri: palazzi, castelli, tenute agricole, appartamenti, tutto frutto di lasciti e donazioni del valore di centinaia di miliardi non è gestito dalle Aziende unità sanitarie locali, attualmente legittime pro-

prietarie, ma bensì dagli enti locali. Questo avviene dal 1980, quando a seguito della prima riforma sanitaria, i comuni avevano ottenuto la gestione provvisoria (articolo 65 legge 833/78) dei lasciti, con il vincolo che il ricavato degli affitti fosse destinato a sostegno della spesa sanitaria. La legge 502/92 ha riassegnato la gestione di questo immenso patrimonio alle AUSL le quali non hanno ancora ricevuto la consegna degli immobili né tanto meno hanno riscosso i proventi delle donazioni da parte degli *ex* gestori degli enti locali. Per questi motivi le AUSL sono anche impossibilitate ad effettuare controlli di legittimità, sulla assegnazione degli immobili e sul valore di mercato dei canoni d'affitto pagati dagli inquilini, e sulla congruità di quanto ricavato dalla vendita di alcune di queste unità immobiliari –:

come sia stato impiegato il ricavato di tale patrimonio che ha permesso per secoli la quasi totale autonomia economica degli *ex* Enti Ospedalieri e Mutualistici;

quanto sia stato stornato dalle USL dal 1980 ad oggi dei proventi degli affitti e delle vendite del patrimonio immobiliare degli Enti disciolti. Quando i comuni si decideranno a riconsegnare le proprietà alle AUSL;

Se non si pensi che ci si possa trovare di fronte ad un'altro ben più grave episodio di affittopoli, poiché il solo patrimonio immobiliare originale del disciolto Ente Ospedaliero « Pio Istituto di S. Spirito » conta Roma circa 2000 unità immobiliari, numerose opere d'arte, dei quali circa ottocento appartamenti situati nel centro storico.

Se i quesiti posti dall'interrogante e la denuncia della FIALS fossero vere non sarebbe solo uno scandalo ma un altro oltraggio alla gente che soffre, in quanto si lucrerebbe sulla pelle dei malati, costretti oggi a sostenere quasi tutti gli oneri di tasca propria per la fallimentare situazione in cui versa l'assistenza sanitaria pubblica. (4-13507)

NARDINI, SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la maggior parte degli psicofarmaci (ansiolitici, sedativi, ipnotici), ad eccezione dei tranquillanti maggiori e di neurolettici che vengono usati solo nelle forme patologiche più gravi ed irreversibili, sono stati classificati nella fascia C del prontuario terapeutico nazionale e sono quindi a totale carico degli assistiti;

ciò appare grave ed ingiusto in quanto, come è noto, le malattie su base ansiosa e psicosomatica, l'insonnia, gli stati ansioso-depressivi associati ad altre patologie etc., sono vere e proprie forme morbose abbisognevoli di trattamento farmacologico, senza il quale si aggravano e diventano causa di altre patologie organiche più severe –:

su quali presupposti clinici si basa la sottovalutazione delle suddette forme morbose e delle cure per esse necessarie;

se non ritenga opportuno rivedere il prontuario terapeutico al fine di riclassificare in fascia A molti degli psicofarmaci attualmente classificati in fascia C e di provata utilità ed efficacia. (4-13508)

PASINATO, MONTANARI, LOVISONI e BARESI. — — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'INPS ha inviato in questo periodo milioni di lettere raccomandate ad altrettante ditte di artigiani, industriali, commercianti e professionisti contestando la non presentazione delle denunce aziendali relative ai versamenti contributivi previdenziali;

tale contestazione si concretizza con la richiesta di somme di danaro dovuta a far data dal lontano 1981;

le richieste INPS non risultano, come si legge nelle stesse lettere, motivate da specifiche contestazioni di totale o parziale

evasione contributiva, ma bensì da eventuali errori o ritardi negli archivi dell'INPS;

l'assurdità di quello che sta avvenendo è dimostrata dal fatto che l'INPS ha spedito, o sta spedendo, contestazioni alla quasi totalità di titolari di posizioni previdenziali;

solo in provincia di Vicenza, ad esempio, su 25.000 posizioni artigiane sono state spedite 24000 contestazioni, per altro al momento limitate solo alle posizioni previdenziali dei titolari di azienda;

ciò è avvenuto in tutte le province venete, e per tutte le regioni italiane come da documentazione in possesso dell'interpellante, e che quindi sono state inoltrate milioni di contestazioni col presupposto che tutti fossero evasori;

la maggior parte se non la quasi totalità delle contestazioni sono infondate, in quanto, per lo più, gli imprenditori o i professionisti hanno effettuato regolarmente i versamenti oppure si sono avvalsi dei precedenti condoni previdenziali;

solo per il Veneto e per le sole spese postali sono stati sprecati dall'INPS quasi due miliardi di lire;

a ciò si devono aggiungere le spese che l'INPS ha sostenuto o sosterrà in termini di personale, per tale assurda contestazione;

vanno inoltre, aggiunti i costi che artigiani, commercianti e professionisti dovranno sostenere per spiegare la propria posizione contributiva all'INPS, mettendosi in coda agli sportelli;

tali contestazioni dovevano essere inviate alle sole posizioni contributive inadempienti, quindi sicuramente ad un numero molto più esiguo;

tutto ciò dimostra come gli archivi INPS siano completamente inattendibili;

è inaccettabile che per tappare le falle si metta in apprensione milioni di lavoratori onesti che i contributi li hanno sempre pagati, buttando la croce sempre sul lavoro autonomo e su quello professionale;

molti si domandano che valore può avere il bilancio dell'Istituto se una voce così importante poggia su riscontri praticamente nulli;

non si riesce a capire cosa abbia fatto o possa fare l'Istituto al riguardo del lavoro nero, ove la situazione è drammatica 7,2 milioni di lavoratori in nero od abusivi (di cui 2,2 milioni nell'artigianato) per un valore aggiunto sfuggito al fisco di circa 600 mila miliardi (1/3 del Pil). Dati riferiti al 1991;

in definitiva si possono sollevare pesanti perplessità sull'intera gestione INPS (vedi inoltre il caso affitti) per i danni da cattiva gestione e per i costi di funzionamento, che comunque ci sono. L'Istituto appare un carrozzone burocratico di cui non si capisce con esattezza se ha gestito più risorse di quante ne abbia consumate con la mala gestione burocratica —:

quali iniziative intendano tempestivamente assumere al fine di interrompere la procedura in corso da parte dell'Istituto, annullando altresì gli effetti delle immotivate, assurde e dannose richieste avanzate;

quali attività debba essere immediatamente avviata per individuare le posizioni contributive in condizioni di effettiva evasione al fine di recuperare l'effettivo dovuto e per evitare, come molte volte è accaduto, di considerare tutti evasori, anche i cittadini onesti che sono in regola, in quanto gli effetti di tale atteggiamento danneggiano gravemente particolarmente il lavoro autonomo, al quale prevalentemente è legata la tenuta economica del nostro paese e anche perché questa vicenda avviene in concomitanza con l'altra relativa all'assurda gestione del condono fiscale;

quali altre iniziative l'INPS abbia intrapreso, od intenda intraprendere, per l'individuazione concreta dell'evasione legata alla rilevante consistenza del lavoro nero;

se non sia il caso, visto la grave situazione, in tutti i settori operativi INPS, di nominare una commissione d'inchiesta per individuare anche i responsabili di questa mala e dissennata gestione e per interrompere la disastrosa e fallimentare direzione di marcia dell'Istituto pubblico della previdenza italiana. (4-13509)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che con DPCM 8 novembre 1994 è stato dichiarato a far tempo dal 27 ottobre 1994 e fino al 31 dicembre 1995 lo stato di emergenza nella regione Puglia, con particolare riferimento dei servizi di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica, di fognature, di impianti di depurazione e di recapito delle acque depurate, nonché di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 comma 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

che con coeva ordinanza il Prefetto di Bari, Dottor Corrado Catenacci, è stato delegato ad attivare e realizzare gli interventi necessari per fronteggiare le individuate situazioni emergenziali;

che con sentenza 5-14 aprile 1995, n. 127, la Corte Costituzionale investita da conflitto di attribuzione sollevato dalla Regione Puglia ha annullato l'articolo 1 della citata ordinanza 8 novembre 1994 nella parte in cui non prevedeva l'intesa con la Regione per quanto attiene la predisposizione da parte del Commissario delegato del programma degli interventi, nonché l'articolo 2 della stessa ordinanza nella parte in cui prevedeva un potere di deroga integrale alla normativa in materia di lavori pubblici;

che anche a valle di tale sentenza il Prefetto di Bari, nella qualità di Commissario delegato, ha proceduto alla nomina di sub-commissari per l'esperimento delle procedure d'appalto e la gestione di tutte le fasi di realizzazione di reti fognanti e/o impianti di depurazione;

che nei decreti di nomina dei sub-commissari il Prefetto di Bari ha predeterminato le ditte da invitare alle singole procedure di appalto, in palese ed evidente violazione della vigente normativa in materia di esecuzione di lavori pubblici, normativa che definisce in maniera tassativa le possibili cause di esclusione delle imprese dalle procedure di appalto;

che i decreti del Prefetto di Bari di nomina dei sub-commissari richiamano infatti nella parte motiva la sentenza della Corte Costituzionale n. 127 del 5-14 aprile 1995 solo nella parte in cui la stessa ha annullato l'articolo 1 della citata ordinanza 8 novembre 1994 e non anche nella parte in cui ha annullato l'articolo 2 della medesima ordinanza, quanto alla possibilità di deroga alla legge quadro in materia di lavori pubblici;

che è di tutta evidenza come l'ordinanza, nel testo attualmente vigente in esito all'intervento della Corte Costituzionale, non consente alcuna deroga alle norme sull'esecuzione delle opere pubbliche;

che da notizie apparse sulla stampa — e non smentite — il Dottor Catenacci risulta all'interrogante essere indagato per grave reato e in particolare per concorso in associazione mafiosa —:

quali siano le valutazioni dell'Onorevole Presidente del Consiglio dei ministri rispetto a tutto quanto innanzi premesso e considerato; in particolare se non si ritenga opportuno revocare l'atto di nomina del commissario delegato e comunque emanare urgenti direttive necessarie al rispetto dei principi fissati dal Giudice dei poteri. (4-13510)

CUSCUNÀ, MORMONE, ARDICA, MARENGO, PATARINO, PEZZELLA, GIOVANNI PACE e MANZONI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e navigazione, della funzione pubblica e affari regionali, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

le leggi n. 264 del 1991 e n. 11 del 1994 hanno riconosciuto la categoria pro-

fessionale dei consulenti dei mezzi di trasporto;

questa categoria è rappresentata dall'*Unasca, dalla Federtaai e dall'Andac* che vantano una esperienza trentennale nel settore della consulenza automobilistica, con circa 15 mila imprese distribuite capillarmente sul territorio nazionale, e con circa 80.000 addetti i quali hanno trovato occupazione in questo settore;

la legge delega n. 190 del 1991 prevede che il Governo possa adottare i decreti-legge per eventuali modifiche al codice della strada, entro tre anni dalla sua entrata in vigore;

all'uopo è stata istituita una apposita commissione interministeriale alla quale diverse associazioni di categoria ed enti interessati hanno chiesto più volte in via ufficiale di partecipare non ottenendo neppure risposta;

si è sempre erroneamente ritenuto che, dato il notevole numero di richieste avanzate, era più opportuno che questa commissione fosse costituita solo da dirigenti e/o funzionari dei ministeri interessati;

è nota anche perché pubblicamente espressa, la volontà dell'ACI di voler gestire lo sportello unico dell'automobilista presso il PRA togliendo così di fatto competenze operative alla Motorizzazione civile ed opportunità di lavoro per le categorie di cui alla legge n. 264 del 1991;

è noto anche che uno specifico disegno di legge (n. 614) giace presso la VIII Commissione al Senato della Repubblica: tale proposta prevede infatti la modifica di alcuni articoli del C.d.s. affinché si creino i presupposti per la istituzione di tale sportello presso il PRA;

è altresì noto che uno sportello unico, se fosse istituito presso il PRA, non sarebbe mai tale poiché la circolazione di alcuni veicoli (autocarri, trattori stradali e semirimorchi, autobus, taxi, ambulanze, autovetture a noleggio con o senza conducente, autoveicoli per trasporto merci pericolose o a regime di temperatura controllata, auto o moto d'epoca e di interesse storico ed altri ancora) è subordinata al rilascio di specifiche autorizzazioni le cui verifiche documentali e tecniche sono di esclusiva competenza del Ministero dei trasporti;

è noto infine che l'attività svolta sul territorio dall'ACI – ente pubblico non economico – è nella realtà dei fatti un misto pubblico/privato. Di fatti quest'ente gestisce servizi pubblici (PRA e riscossione tasse automobilistiche il cui costo annuo a carico dei cittadini e dello Stato si aggira interno ai 7-800 miliardi circa) e contemporaneamente, e in molti casi promiscuamente, l'ente stesso svolge nelle proprie strutture sul territorio anche attività privatistica (iscrizione ed assistenza soci, soccorso stradale, pratiche auto, assicurazioni, finanziamenti e *leasing*, agenzia viaggi eccetera). Queste attività sono supportate nella gestione dei servizi pubblici da denaro pubblico mentre per quelli privati da società di capitali per azioni o a responsabilità illimitata (Sara Assicurazioni, ACI Soccorso stradale SpA, ACI Informatica SpA, LEA, ACI Consult, ALA Service, ACI Sogea, ACI Tour) –:

il parere dei Ministri interrogati sulle motivazioni che hanno determinato la nomina di due rappresentanti dell'ACI a partecipare ai lavori della Commissione per le modifiche al codice della strada, mentre alle altre organizzazioni altrettanto qualificate e rappresentative a carattere nazionale tale partecipazione è stata sempre negata. (4-13511)

CUSCUNÀ, MANZONI, PEZZELLA, MARENGO, GIOVANNI PACE, PATARINO, ARDICA e MORMONE. — *Ai Ministri della funzione pubblica e affari regionali, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

l'articolo 29 del disegno di legge sulle « Norme di semplificazione e razionalizza-

zione in materia tributaria » assegna ai notai nuove competenze circa il trasferimento di proprietà dei veicoli usati;

si motiva tale impostazione della norma per annullare gli effetti negativi causati dalla mancata trascrizione degli atti di vendita dei veicoli presso il PRA che, oltre a creare incertezze sulla effettiva proprietà, determina elusione di imposte ai danni dell'erario;

si ritiene quindi che tale proposta determini condizioni di certezza per i cittadini, aumenti il gettito per lo Stato e gli enti interessati nonché proceda verso la tanto auspicata semplificazione amministrativa con riduzione di oneri a carico dell'utente;

non si ritiene invece che, come oggi accade, colui il quale non provveda agli adempimenti presso il PRA domani non faccia altrettanto (cioè recarsi presso un qualsiasi ufficio della Motorizzazione civile per aggiornare la carte di circolazione, come previsto dal Codice della strada dichiarandosi proprietario, senza fare nessun atto di vendita ma un semplice contratto tra le parti);

si ritiene invece che tale proposta appesantisca le attuali procedure poiché di fatto si rende necessario la presenza, oltre che del venditore per la firma dell'atto, anche dell'acquirente ai fini degli adempimenti tributari (anticipazioni al notaio delle imposte, tasse, eccetera), laddove oggi il notaio si limita ad autenticare la firma del venditore in calce alla dichiarazione di avvenuta vendita e che mai lo stesso si è occupato degli adempimenti circa le pratiche automobilistiche;

si ritiene quindi che una siffatta proposta non produrrà null'altro che la omissione pure della eventuale solo dichiarazione di vendita, al più incrementando il ricorso alle procure speciali rendendo così maggiormente difficile la commercializzazione e lo scambio dei veicoli a meno che non si statuisca la sottoscrizione di entrambi le parti, cosa peraltro che aumenterebbe di molto sia i costi che i tempi per le relative operazioni;

risulta di tutta evidenza che tali obblighi e responsabilità in capo al notaio nonché una nuova operosità, per altro nemmeno chiara alla realtà dei fatti visto l'articolo 94 del Codice della strada, e la legge 264 del 1991, presso gli uffici pubblici interessati, non porteranno altro che ad aumentare di molto il costo delle attuali prestazioni degli stessi notai;

si ritiene che la previsione di cui all'articolo 29 produce solo l'effetto certo di trasferire ai notai competenze e responsabilità che la legge 264 del 1991 e la legge 11 del 1994 già attribuiscono ad altri soggetti, cioè a migliaia di piccole e medie imprese che danno lavoro a circa 60.000 addetti;

queste imprese, comunemente conosciute come agenzie pratiche auto o studi di consulenza nonché uffici assistenza degli Automobil Club provinciali e loro delegazioni, le quali da sempre svolgono la propria attività nel campo della consulenza ed assistenza automobilistica così come riconosciuto da due leggi dello Stato con obblighi e responsabilità ben definite con l'attuazione dell'articolo 29 vedrebbero la loro operatività quasi azzerata o comunque fortemente compromessa con le prevedibili conseguenze sia in termini economici che occupazionali —:

il perché venga riproposta un'ipotesi del genere che, con molte ragioni tra cui quelle qui rilevate, era già stata accantonata dal Ministro dei trasporti e della navigazione più di un anno fa, anche a seguito di parere negativo del Consiglio del notariato;

il perché non si ritenga di agire in maniera incisiva sui meccanismi e nei termini di pagamento, sicuramente strada più semplice e corta;

il perché non si preveda il pagamento immediato di tutte le imposte, emolumenti, bolli e competenze all'atto dell'immatricolazione dei veicoli o della richiesta di aggiornamento per il trasferimento di proprietà presso gli uffici della motorizzazione civile;

il perché non venga istituito uno sportello unico dell'automobilista presso l'unico ufficio che regola e controlla la circolazione di tutti i veicoli in Italia e cioè la Motorizzazione civile, eliminando inutili duplicazioni di competenza, riducendo i costi generali nell'ordine di circa 800 miliardi l'anno (tanto costa ai cittadini ed allo Stato la gestione PRA e la riscossione tasse automobilistiche da parte dell'ACI), capitalizzando il servizio sul territorio con sistemi telematici, per altro già in uso presso le agenzie e delegazioni ACI autorizzate e favorendo, sia in termini di costi e di tempo anche il cittadino che voglia personalmente curare la propria formalità presso gli uffici pubblici senza dover sottostare ad obblighi di delegare e pagare il notaio;

il perché, viste le preoccupazioni degli atti non trascritti, per lo più pubblici, non sia stato ancora previsto un condono ai fini della trascrizione di questi atti non trascritti così come sono state condonate negli ultimi due anni tutte le altre imposte dirette ed indirette compreso il bollo auto;

il perché si continui a mantenere un regime speciale per la vendita dei veicoli, diverso da tutti gli altri beni mobili, attraverso l'atto di vendita che non è tale bensì una dichiarazione unilaterale firmata dal solo venditore e la cui trascrizione nel Pubblico registro, è, come più volte ribadito dalla giurisprudenza, una mera presunzione e come tale può essere vinta con qualsiasi mezzo di prova. (Tale regime, in parte è stato modificato dall'attuale Codice della strada, laddove prevede che la carta di circolazione è rilasciata dalla MCTC a colui il quale si dichiari proprietario);

il perché, a tale proposito, non si ritenga utile costituire una commissione per la revisione generale del comparto burocratico sull'immatricolazione e vendita dei veicoli con le relative imposte e tasse, nonché del sistema di pagamento delle stesse, della quale facciano parte anche rappresentanti di coloro i quali da sempre si sono occupati di queste formalità. (4-13512)

OLIVO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che in data 28 agosto 1995 si è riunito il Consiglio comunale di Cicala per discutere e deliberare un ordine del giorno contenente 15 argomenti di cui solo il 10° proposto dalla minoranza;

che i lavori consiliari sono, allo stato, regolati:

da un apposto Regolamento redatto nel 1985 le cui norme contrastano in gran parte con la vigente legislazione;

da alcune disposizioni di carattere generale contenute nello Statuto comunale;

che, comunque, tali disposizioni garantiscono un corretto e razionale svolgimento dei lavori consiliari attribuendo al Sindaco-Presidente la potestà di assicurare, attraverso una imparziale direzione dei lavori (articolo 16 del Regolamento ed articolo 18 dello Statuto), la partecipazione a tutti i Consiglieri comunali;

che i lavori consiliari del 28 agosto 1995 sono stati chiusi, con artificiose motivazioni, dal Sindaco impedendo ai consiglieri di minoranza di intervenire, anche per motivare l'espressione del loro voto proprio su una proposta del Sindaco stesso riguardante la discussione degli ultimi 5 punti posti all'ordine del giorno fra i quali risulta anche quello proposto dalla minoranza;

che tale atteggiamento contrasta anche con il disposto dell'articolo 53 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale (dichiarazione di voto);

quali iniziative si intendano assumere per garantire alla minoranza consiliare del comune di Cicala la piena e legittima partecipazione ai lavori consiliari data la scarsa considerazione dimostrata dal Sindaco verso gli organi istituzionali locali democraticamente eletti e rappresentanti l'intera comunità amministrata. (4-13513)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — *Per sapere – premesso che:*

il ministero della Sanità ha comunicato che la capacità operativa dei macelli di Grammichele, Vizzini e Mirabella Imbaccari, non può superare le venti Ugb (unità grandi bovini) settimanali. Ciò comporta la diminuzione dell'operatività degli impianti e crea grossi problemi ai macellai di quei grossi comuni che, privi di macello, hanno fin qui utilizzato una delle tre strutture;

i disagi sono soprattutto gravi per i consumatori di Caltagirone, centro di circa 37.000 abitanti, che è privo di impianti di macellazione in attività, dopo la chiusura disposta dalla autorità giudiziaria ed i cui macellai si avvalgono dei pochi mattatoi esistenti nei comuni viciniori;

gli amministratori comunali hanno scritto una lettera al Ministro della sanità per rappresentare la insostenibilità della situazione creatasi nella zona del Calatino a danno anche della categoria di allevatori e macellai;

la situazione potrebbe essere avviata a miglioramento – in tempi rapidi – con l'elevazione da 20 a 40 del numero dei bovini settimanalmente da macellare ma si rendono necessari altri interventi a carattere organico –:

1) se i fatti suesposti sono a conoscenza del signor Ministro e risultino rispondenti a verità;

2) se e quali interventi il signor Ministro abbia al riguardo attivato. (4-13514)

MARIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

si sta vivendo nel Sud e specialmente nella Puglia meridionale una stagione critica con grosse difficoltà di ogni genere e che si sta cercando in tutti i modi di risolvere le sorti del territorio in oggetto estremamente compromesso dal punto di vista socio-economico ed occupazionale;

considerando che è recente l'insediamento a Brindisi della base ONU –:

come sia possibile e si possa permettere alla spettabile Alitalia di chiudere l'Ufficio commerciale di Brindisi pur sempre ampiamente attivo con una decisione della compagnia di bandiera, che se attuata, diverrebbe fortemente penalizzante per le province di Brindisi, di Lecce e di Taranto ed ulteriormente motivo di emarginazione territoriale anche perché in concomitanza è stato permesso, con ulteriore grave disagio, lo spostamento dei postali da Brindisi su Bari.

Ad avviso dell'interrogante è auspicabile che non si arrivi alla chiusura dell'ufficio commerciale di Brindisi dell'Alitalia per non penalizzare vieppiù le esigenze e le attese delle popolazioni interessate che insieme a me attendono risposte benevole, auspicando con disappunto e preoccupazione un sollecito e pronto intervento da parte del Ministro. (4-13515)

SANZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

da notizie ricevute a partire dalla data del 31 dicembre 1995 sarà soppresso il distretto militare di Potenza;

considerato che tale soppressione provocherà enormi disagi ai cittadini lucani ed in particolare ai giovani che già sono costretti a convivere con una situazione economica difficile e da una crisi occupazionale senza precedenti nella storia del Mezzogiorno;

tenuto conto che come già esposto in premessa ogni richiesta di documentazione o presentazione di domande attinenti al servizio militare, i giovani in special modo saranno sottoposti a continui spostamenti –:

quali siano gli intendimenti del Ministro circa la soppressione del distretto militare di Potenza. (4-13516)

SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

le violente piogge ed i nubifragi abbattutisi negli ultimi giorni di agosto sull'intero territorio della regione Basilicata hanno provocato gravi danni alle colture agricole danneggiando gravemente il raccolto di frutta ed ortaggi di numerosissime aziende;

le stesse piogge hanno fortemente condizionato l'intera stagione agri-turistica ed hanno provocato altri danni ingenti alle strutture viarie ed in particolare alla rete minore;

la regione Basilicata in una apposita conferenza dei servizi sta constatando danni rilevanti che man mano si vanno quantificando;

la regione Basilicata con recente provvedimento, ha chiesto al Governo il riconoscimento dello « stato di calamità naturale » dal momento che l'endemica grave situazione economica in cui versa l'intero settore agricolo e l'ormai cronico dissesto ideogeologico della quasi totalità dell'intera regione Lucania –:

se il Governo intenda associarsi alla richiesta della regione Basilicata e quindi dichiarare senza indugi lo « stato di calamità naturale » delle zone colpite dal nubifragio come evidenziato in premessa;

altresì, se il Governo non intenda intervenire concretamente a sostegno delle aziende agricole colpite e del territorio devastato, attraverso contributi in conto capitale ed in conto interessi per la ricostruzione delle aziende e per la gestione delle stesse a favore dell'imprenditorialità agricola e con contributi a favore dei comuni, delle comunità montane, della provincia e della regione per urgenti interventi idrogeologici e di risanamento della rete viaria dannegiata. (4-13517)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

ad avviso dell'interrogante sarebbe auspicabile che l'onorevole Veltroni, che fino ad ora pare avere sempre abitato in case di proprietà pubblica, possa avere la gioia liberale e liberista di risiedere in una casa tutta sua, stante i suoi proventi di parlamentare o di scrittore, od in affitto « normale », per poter dimostrare che si può essere « buoni » anche senza privilegi –:

se abbiano notizia della volontà di restituire da parte della notoriamente « buona » famiglia Veltroni, almeno uno degli appartamenti di proprietà pubblica di cui l'attuale direttore de *l'Unità* ha la disponibilità con i congiunti;

se siano a conoscenza che l'onorevole Walter Veltroni vive in un appartamento a Roma di proprietà dell'INPDAI in via Velletri 50, il cui canone (ottocentomila lire mensili) è pari ad un quarto del valore di mercato dell'abitazione;

se siano a conoscenza che il fratello dell'onorevole Veltroni, Valerio, risiede in un appartamento del comune di Roma di 190 metri quadri a due passi da via Veneto pagando solo 668.000 lire mensili;

come siano stati ottenuti in locazione;

se, in particolare, nell'assegnazione dell'appartamento a Valerio Veltroni, abbia all'epoca influito l'ex assessore capitolino che gestiva l'ufficio speciale casa del comune di Roma, Franca D'Alessandro Prisco, oggi senatrice del PDS e se la stessa sia solo omonima della suocera del direttore de *l'Unità*;

se il contratto in favore di Valerio Veltroni sia stato stipulato con la madre Ivanka, oggi deceduta, in epoca nella quale la stessa era intestataria anche di un altro appartamento INPDAI nel comune di Roma. (4-13518)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che i sindaci e i vertici burocratici dei Comuni di Roma e

Milano continuino a ricavare solo qualche lira su un immenso patrimonio immobiliare, con appartamenti prestigiosi concessi in affitto gratuitamente o semigratuitamente a determinati soggetti, molto noti in determinati ambienti.

Risulta all'interrogante che questi Comuni non riscuotano neanche le somme dei locali dati in affitto a commercianti, ad esercenti istituti di bellezza, ad assicurazioni, a professionisti ed altri;

è opinione dell'interrogante che lo scandalo delle case comunali concesse « semi-gratuitamente o gratuitamente » a determinati personaggi è un'altra pagina vergognosa di questo Paese che va cancellata al più presto, ripristinando le leggi del diritto e della moralità –:

se questi fatti veri e se il Governo ne abbia contezza;

quali poteri la vigente normativa consenta al Governo per ricondurre alla legalità e alla correttezza e trasparenza amministrativa le scelte delle amministrazioni locali e se sia possibile avviare procedure per il recupero delle somme e per chiamare tutti i responsabili della scandalosa gestione degli immobili pubblici al risarcimento dei danni, che sono notevoli e che non possono essere tollerate dai tartassati contribuenti;

se nell'ambito dei trasferimenti di risorse dal bilancio dello Stato a favore degli enti locali previsti dalla vigente normativa in tema di finanza locale il Governo intenda inserire forme di controllo ai fini della corretta gestione del patrimonio immobiliare. (4-13519)

SCHETTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

risulta che la normativa vigente obbliga i responsabili delle oltre 1500 trasmittenti televisive locali a conservare, su supporto magnetico, quanto viene dalle stesse trasmesso quotidianamente;

risulta che la situazione economica della quasi totalità delle dette trasmittenti già precaria, venga ulteriormente aggravata dalla detta normativa, che comporta oneri aggiuntivi, peraltro per taluni aspetti privi di pratica utilità;

la conservazione, infatti, su supporti magnetici, di trasmissioni che non siano riferite ai notiziari, ai dibattiti e a quant'altro venga direttamente prodotto dalle trasmittenti medesime, determina, per esse, soltanto aggravi di spese, che potrebbero essere agevolmente evitate con l'obbligo della semplice registrazione, su apposito giornale, delle trasmissioni mandate in onda, con l'indicazione della loro provenienza –:

se il Ministro competente ed il Garante per l'editoria abbiano allo studio la semplificazione della normativa vigente in materia di obblighi a carico delle trasmittenti televisive locali e se siano state previste opportune semplificazioni atte a ridurre i costi di gestione delle stesse. (4-13520)

MOLGORA, BONAFINI e ARRIGHINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la normativa e la prassi vigenti prevedono che il Ministero delle finanze deve interpellare le organizzazioni sindacali rappresentative dei tabaccai per il progressivo allargamento della rete di raccolta del lotto e per altre questioni riguardanti l'amministrazione dei monopoli;

risulta che l'Amministrazione dei Monopoli di Stato conosciuti regolarmente le rappresentanze sindacali e in primo luogo la FIT-Federazione italiana tabaccai;

in data 15 maggio 1995 è stata costituita una nuova associazione di categoria che è già presente su circa due terzi del territorio nazionale e che conta oltre 4.000 iscritti, denominata AIT-Associazione italiana tabaccai –:

se al fine di ottemperare al disposto legislativo e, in ogni caso, ad un principio

di equità, codesto Ministero non intenda sentire di volta in volta il parere, oltre che della FIT, anche della nuova organizzazione di categoria denominata AIT. (4-13521)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso:

che il volo da diporto e sportivo è disciplinato dalla legge 25 marzo 1985 n. 106 e dal decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988 n. 404;

che la prima di tali norme, all'articolo 1, prevede espressamente che « gli apparecchi utilizzati per il volo da diporto e sportivo, sempreché compresi nei limiti indicati nell'allegato annesso alla presente legge, non sono considerati aeromobili ai sensi dell'articolo 743 del codice della navigazione »;

che l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica citato ha attribuito all'Aero Club d'Italia il compito di procedere alla identificazione degli apparecchi su richiesta del proprietario;

che gli adempimenti per ottenere detta formalità sono tassativamente quelli previsti dal citato articolo 5;

che l'Aero Club d'Italia in palese difformità dal testo normativo ha emesso 4 circolari, e precisamente la 5/92, 125/92, 30/94 e 120/95, le quali impongono adempimenti enormemente più vasti, iugulatori e complicanti di quelli previsti dalla legge, stravolgendo e violando in maniera palese la normativa vigente, con l'aggravante di assunzione di poteri che, quale organo meramente tecnico, non gli competono –:

che il Governo, ed in particolare il Ministero dei trasporti e della navigazione, vogliano adottare ogni provvedimento di loro competenza al fine di far cessare uno stato di diffusa illegittimità che sta provocando gravissimo danno al settore del volo ultraleggero, con conseguente paralisi totale, sia con riferimento all'attività dei costruttori (e relativa disoccupazione delle manovalanze impegnate), sia con riferimento alle tasche dei singoli utenti che, per effetto del rifiuto dell'Aero Club d'Italia a procedere all'identificazione degli apparecchi, si trovano ad aver sborsato cifre varianti tra i 20 e gli 80 milioni ciascuno, senza poter impiegare i mezzi acquistati;

si ritiene che il mezzo più opportuno per le finalità di cui alla presente interrogazione sia una circolare interpretativa del ministero dei trasporti e della navigazione che chiarisca una volta per tutte all'Aero Club d'Italia quale sia il senso della legge 23 maggio 1985 n. 106 e del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988, n. 404; e che chiarisca altresì quali siano in effetti le limitate potestà del suddetto Aero Club d'Italia. (4-13522)

MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

i provvedimenti operativi verso l'esterno con i quali l'ULSS 20 regione Veneto di Verona opera nei confronti di terzi vengono sottoscritti dai responsabili di settore;

tali provvedimenti, necessari, ma che possono incidere sulla dignità delle persone (come per esempio la richiesta di accertamenti medico-legali richiesti dalla Questura) vengono sottoscritti dai responsabili di settore;

detti eminenti personaggi sono praticamente irraggiungibili dai comuni cittadini ed anche dagli avvocati, essendo coperti da uno stuolo di segretari e segretarie che impediscono l'accesso a questi « responsabili »;

risulta pertanto impossibile al cittadino ed al suo legale avere informazioni sull'esito degli esami relativi ai trattamenti sanitari di idoneità psicofisica in relazione al rilascio di autorizzazione (porto d'armi, patenti, brevetti di pilotaggio), come accadeva nella miglior tradizione della Russia sovietica –:

il signor Ministro della sanità voglia inviare un ispettore per la valutazione

della difficoltà del cittadino di profferire con queste strutture;

il signor Ministro voglia intervenire presso l'ULSS 20 di Verona, affinché, tra il numeroso personale colà esistente, venga aperto un ufficio di relazioni con il pubblico funzionale ed in grado di mettere direttamente in relazione i responsabili degli uffici addetti al controllo delle idoneità psicofisiche con i cittadini, ovvero in caso di pretesa esistenza di disturbi psichiatrici, con i loro legali. (4-13523)

COMMISSO, REALE, BOVA, LOMBARDO, CALABRETTA MANZARA e SORIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi sono apparse sulla stampa notizie relative a ipotetici consistenti finanziamenti da parte del Governo italiano allo Stato maltese per il potenziamento di un porto direttamente concorrente con quello di Gioia Tauro;

lo stesso Presidente del consiglio regionale della Calabria ha parlato di « sospetti inquietanti circa una strana forma di autoboicottaggio che sarebbe stato innescato con denaro pubblico italiano in favore di uno scalo marittimo non italiano » –:

se il fatto corrisponda al vero, e, in questo caso, di quali finanziamenti si tratta, in che periodo essi siano stati erogati e a quale finalità siano stati collegati;

quali iniziative intenda assumere per chiarire le ragioni di tale intervento finanziario dello Stato italiano ed, in ogni caso, per fermare un'iniziativa che si rivela dannosa per la competitività nazionale, tenendo conto del fatto che il porto di Gioia Tauro si avvia a diventare il più importante scalo del Mediterraneo. (4-13524)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 aveva come scopo principale quello di riqualificare la scuola consentendo l'accesso alle relative classi di concorso solo a coloro che erano in possesso dei titoli di studio il più possibile rispondenti al piano di studio ministeriale di ogni singola materia di insegnamento;

a seguito dell'entrata in vigore di tale decreto, con il quale sono state accorpate più classi di concorso, sono state accorpate nella nuova classe A036 (Filosofia, Psicologia e Scienza dell'educazione) due classi di concorso:

A042 Filosofia e Scienza dell'educazione;

A082 Psicologia sociale e pubbliche relazioni;

secondo l'interrogante nella suddetta classe di concorso A036 (Filosofia, Psicologia e Scienza dell'educazione) sono stati inseriti aspiranti all'insegnamento che non possiedono il titolo abilitante in Filosofia (A082), come si evince dalle classi soppresse;

va da sé che i vincitori di concorso in filosofia sono equiparati a docenti che invece non hanno superato le prove di concorso in filosofia;

ciò comporterà, ad esempio, che nelle graduatorie relative agli insegnamenti previsti alla classe A036 entreranno anche laureati completamente privi dei requisiti necessari per insegnare filosofia e pedagogia: proprio per il fatto che la vecchia classe di concorso (A082) non comprendeva la conoscenza né della filosofia né della pedagogia;

ad avviso dell'interrogante l'accorpamento e la non distinzione tra materie hanno come conseguenza iniquità, confusione – e almeno in via deduttiva e suppositiva – dequalificazione nell'insegnamento delle materie in questione –:

se il ministro non intenda rivedere e correggere la classe di concorso A036 secondo quanto espresso nella premessa, con la massima urgenza dati i tempi e le sca-

denze per la formazione delle graduatorie definitive. (4-13525)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

i moduli inviati ai contribuenti relativi all'accertamento con adesione prevedono la corresponsione dell'ILOR sino al 1990 e l'esclusione del 1991 nei casi in cui esistano le condizioni previste dall'articolo 115 del TUIR;

sulla tematica dell'ILOR dovuta in assenza di stabile organizzazione e per imprese che si avvalgono del lavoro del titolare dell'azienda e dei suoi familiari si è innescato da tempo un contenzioso che appare senza fine;

sulla predetta tematica autorevoli commentatori del quotidiano *Il sole-24 ore* hanno più volte sostenuto (cfr. 19 luglio 1995), anche al riguardo dell'accertamento con adesione, che l'ILOR non è dovuta anche per gli anni anteriori al 1991 qualora esistano le cause di esclusione previste dal citato articolo 15 del TUIR –:

se non ritenga di dovere pubblicamente intervenire con comunicato stampa o circolare ministeriale per evitare confusioni presso i contribuenti, certamente concordi con gli indirizzi de *Il sole-24 ore*;

quale la validità dell'accertamento con adesione per i contribuenti che per gli anni solari anteriori al 1991 effettuano solo il pagamento dell'IRPEF e dell'IVA, escludendo l'ILOR ed avviando di fatto altro contenzioso che vanificherebbe lo spirito della più recente legislazione fiscale che tende non solo a recuperare entrate ma anche a eliminare contenzioso e pregresso. (4-13526)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'accertamento con adesione in moltissimi casi è stato inviato a titolari di imprese individuali da più anni cessate;

per questi soggetti gli uffici non hanno tenuto conto che almeno per l'ultimo anno di attività doveva essere applicato un *bonus* reddituale che tenesse conto della circostanza dell'anno di cessazione dell'attività;

come peraltro l'amministrazione finanziaria da tempo ha tenuto in conto ad esempio a livello di *minimum tax* o di coefficienti presuntivi di reddito;

la cessazione dell'attività è prova inconfutabile di scarsa redditività dell'impresa –:

se non ritenga del tutto superfluo inviare le proposte di accertamento con adesione alle ditte cessate, considerato anche che queste, inesistenti, non saranno più nelle condizioni di esborso di svariati milioni;

se non ritenga di dovere rivedere la necessità di un *bonus* non imponibile per l'ultimo biennio di attività delle ditte cessate, anche in occasione di probabili reitere, di decreti-legge non convertiti dal Parlamento nei termini di legge. (4-13527)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'accertamento con adesione sta determinando sconcerto e preoccupazione tra gli operatori economici italiani per il criterio di proporre un minimo nuovo imponibile e chi poco o nulla ha dichiarato e un consistente imponibile a chi molto aveva già dichiarato;

i destinatari di importi minimi da pagare, nel 90 per cento dei casi un imponibile maggiorato di sole lire 500.000, trovano stranamente indicata anche un'ILOR da pagare, sebbene la somma dell'imponibile dichiarato e di quello maggiorato dall'ufficio resti sotto la soglia di lire 6.000.000, che rappresenta il limite entro il quale l'ILOR non è dovuta –:

se si sia trattato d'un errore degli uffici delle IIDD che non hanno tenuto conto del limite dei sei milioni di deduzione ai fini ILOR;

se si sia trattato d'un errore del software utilizzato per l'invio dei moduli ai contribuenti;

se i contribuenti che non superano i sei milioni di reddito devono tener conto delle proposte erronee ai fini ILOR;

se non sia opportuna un'immediata circolare ministeriale che chiarisca in perfetto italiano ed in maniera chiara che l'ILOR non è dovuta in tutti i casi in cui l'imponibile rideterminato dagli uffici rientri entro i limiti della deduzione spettante ai sensi dell'articolo 120 comma 1 e 2 del TUIR. (4-13528)

SCOZZARI, NOVELLI, DANIELI, GAMBALE, INCORVAIA e MANGANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che la mafia si apprestava a compiere un attentato nei confronti del presidente del tribunale di Gela Salvatore Cantaro;

gli investigatorti ritengono attendibili le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia il quale avrebbe confermato tale ipotesi;

l'autobomba per il presidente del tribunale era pronta;

il tribunale di Gela vive una situazione disastrosa, sia per la carenza degli organici, mancanza di giudici, che per la carenza di strutture;

è gravissimo che in una città come Gela dove esiste un altissimo tasso di criminalità organizzata dalla mafia manchino le strutture adeguate per combattere tali fenomeni –:

quali misure intenda adottare al fine di garantire l'incolumità del presidente del tribunale e degli altri magistrati impegnati in prima linea. (4-13529)

VINCENZO BASILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a Napoli e provincia negli ultimi anni sono state costruite nuove strade di collegamento alla tangenziale, alle autostrade, agli assi viari a scorrimento veloce;

alcune di queste strade, completate e costate alla collettività svariati miliardi di lire, sono ancora chiuse al traffico da barriere di cemento e da reti metalliche, che ne ostruiscono i relativi svincoli, viadotti e gallerie;

gli esempi più eclatanti di questo stato di cose sono: lo svincolo della perimetrale di Melito che dalla circumvallazione esterna porta a Secondigliano e quindi collega con la tangenziale; gli svincoli di Corso Malta e il collegamento con Pomigliano d'Arco; il tratto che collega la tangenziale dal Vomero a Soccavo, con uscite a Via Pigna, Crocepiterno, Soccavo, Pianura e Montagna Spaccata, con quest'ultima dovrebbe avvenire il collegamento con Pozzuoli e Quarto; la strada di interquartiere Barra-Ponticelli è costruita a tronconi; la Chiaiano-Scampia, dove è stato realizzato soltanto il sottopasso; il tratto che dalla circumvallazione Melito-Mugnano, Villaricca-Giuliano, si collega all'asse mediano;

l'apertura di queste strade eviterebbe lunghi giri di svariati chilometri e renderebbe il traffico meno convulso;

tali inadempienze fanno ravvisare reati per omissioni di atti di ufficio ed altre ipotesi di reato –:

quali siano i motivi per cui da tanti anni non vengono rimosse queste barriere o non vengono ultimate;

quali provvedimenti si intendano adottare per far luce su tali inquietanti ritardi e quali iniziative si intendono adottare nei confronti dei responsabili degli enti preposti;

se sia vero che l'onere sostenuto per il completamento di tali opere ha raggiunto cifre esorbitanti in relazione ai preventivi fissati all'inizio delle stesse. (4-13530)

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

presso il comune di Masera, nell'area confinante con il comune di Domodossola, due torrenti, l'Isorno e il Melezzo, sfociano nel fiume Toce delimitando un'area nella quale sono presenti un'Aviosuperficie, un eliporto e uno stabilimento SNAM;

all'interno di questo ultimo stabilimento transita il metanodotto proveniente dai paesi dell'Est ed è presente una centrale di decompressione;

sopra questa area scorre la super strada Voltri-Sempione;

solo sul Melezzo, fra i tre corsi fluviali sopra nominati, è stato predisposto un argine mentre il fenomeno del trasporto e dell'accumulo ha determinato l'innalzamento sia dell'alveo che del letto del fiume Toce;

più volte si è creata una situazione di allarme con il fiume Toce che è parzialmente straripato invadendo l'area occupata dall'Aviosuperficie –:

se è stata presa in considerazione l'ipotesi, purtroppo non priva di fondamento, di un possibile e più grave straripamento dei corsi fluviali in questione e la possibilità che l'acqua invada lo stabilimento della SNAM;

se sono stati valutati gli effetti, a parere dell'interrogante disastrosi per l'intera vallata, che sarebbero provocati da una eventuale invasione d'acqua all'interno della centrale di decompressione sita nello stabilimento SNAM;

se non si ritenga opportuno, visti i gravi disagi che ancora oggi le popolazioni del Piemonte sono costrette a sopportare per l'inefficienza ed i ritardi dello Stato dopo l'alluvione del novembre 1994, portare avanti un'opera di prevenzione affinché non abbiano più a verificarsi simili disastri;

se non si ritenga necessario, nel caso sopracitato, intervenire con tempestività onde evitare qualsiasi ipotesi di possibile disastro, inizialmente con opere di drenaggio e con la costruzione di argini sul Toce e sull'Isorno lungo tutta l'area in questione ed in seguito con interventi a monte atti ad evitare i fenomeni legati « all'invecchiamento » del fiume Toce. (4-13531)

PILO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia conoscenza che la BNC usualmente finanzia a mezzo pubblicità un foglio giornalistico edito mensilmente e denominato « Osservatore Ferroviario », diretto e scritto da tale Vito Carlo Rella a Calolziocorte (BG);

se il finanziamento garantito dalla BNC, sotto forma di pubblicità, considerata l'inconsistenza della tiraturata, la sua divulgazione gratuita e la modestia delle risorse economiche dell'editore, direttore, giornalista Vito Carlo Rella, non sia il solo provento che consente la stampa di detto foglio e in ogni caso quale sia l'interesse della Banca di proprietà delle Ferrovie dello Stato a finanziarlo. (4-13532)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se codesto Ministero sia a conoscenza del fatto che in provincia di Trapani ed in particolare in agro di Castelvetrano, Mazara e Campobello di Mazara, il parassita noto come « farfalla cinese » sta distruggendo le speranze degli agrumicoltori della zona aggredendo la possibilità di fruttificare negli agrumeti del luogo;

se abbia dato o intenda dare disposizioni agli organi periferici del Ministero per accertare l'entità dei danni;

quali provvidenze intenda adottare a beneficio degli agrumicoltori di questa zona per consentire loro di sopportare il danno del mancato raccolto. (4-13533)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella zona di corso Casale prospicente il quartiere Praia ad Asti da molto tempo si trascinano atti di violenza ed intolleranza;

gli edifici di corso Casale sono abitati pressoché interamente da immigrati albanesi, maghrebini e senegalesi e rischiano di trasformarsi in un vergognoso ghetto incuneato in una zona cittadina che già soffre di annosi problemi socio economici;

tale situazione, a breve termine potrà aggravare i conflitti tra le varie realtà etniche presenti e, alla luce delle attività illegali diffusamente praticate, ingenerare reazioni incontrollate tra gli abitanti del quartiere –:

se non ritenga:

che venga resa nota la consistenza numerica degli extracomunitari residenti nel comune di Asti in regola con le attuali normative di soggiorno e quanti tra di loro abbiano subito condanne e abbiano in corso procedimenti penali;

che parimenti venga stimata la consistenza numerica degli extracomunitari presenti illegalmente nel comune di Asti. (4-13534)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

nuovi elementi sono emersi sulla vicenda del *crack* dell'agente di cambio mestrino Sergio Bottega, sospeso dalla Consob in data 21 luglio 1995 a causa di gravi irregolarità riscontrate nelle operazioni da lui avviate concernenti, all'insaputa dei suoi clienti, attività di speculazioni ed investimenti che lo hanno condotto al fallimento, coinvolgendo anche i promotori finanziari Sergio Florindo Forese di Vigodarzere ed Edi Parisotto di San Giorgio in Bosco;

nonostante l'operatore di borsa abbia dichiarato che all'origine del *crack* ci sarebbe l'insolvenza di alcuni illustri clienti, il curatore fallimentare Giancarlo Tommasin attribuisce l'insolvenza più consistente al noto commercialista trevigiano Mauro Fantin, recentemente scomparso in un incidente d'auto, la cui attività era incentrata in gran parte sui fallimentari ma anche sul brokeraggio;

l'agente Sergio Bottega sta operando sulla piazza finanziaria per ottenere un concordato fallimentare al 40 per cento;

ai sensi dell'articolo 5 comma 3 del decreto ministeriale 30 settembre 1991 il pagamento del Fondo nazionale di garanzia per la tutela dei crediti vantati dai clienti nei confronti degli intermediari mobiliari è limitato al 25 per cento del credito complessivo di ciascun cliente, comprensivo degli interessi maturati alla data di accertamento dello stato di insolvenza, e ai sensi del comma 4 del medesimo articolo il Fondo, per ciascuna insolvenza, non rimborsa più del 40 per cento del valore del proprio patrimonio –:

se i Ministri competenti intendano far chiarezza sull'intera vicenda che presenta molti lati oscuri;

se il Governo non ritenga opportuno verificare se ci siano state inadempienze da parte dalla Consob dal momento che, pur avendo già rilevato un anno prima irregolarità nell'attività dell'agente di cambio, l'anno successivo non ha svolto accertamenti prima di sospendere nel luglio scorso l'operatore Sergio Bottega, evidenziando solo uno scoperto di cinque miliardi a fronte di un « buco » di settanta miliardi;

quale sia l'effettiva entità del Fondo nazionale di garanzia per la tutela dei crediti vantati dai clienti nei confonti degli intermediari mobiliari, il cui intervento è condizionato alla dichiarazione di insolvenza degli intermediari conseguente alla dichiarazione di fallimento;

quali siano le modalità ed i tempi di pagamento dei crediti qualora il Fondo non sia in grado di soddisfare i clienti di un intermediario insolvente, dal momento

che l'interpretazione del comma 7 dell'articolo 5 del citato decreto ministeriale 30 settembre 1991 risulta poco chiara. (4-13535)

LEONARDELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in applicazione della legge 11 marzo 1988 n. 67 articolo 24 venivano assunti nel febbraio 1991 dall'Amministrazione finanziaria dello Stato n. 1203 coadiutori meccanografici vincitori di concorso bandito con Decreto Ministeriale 12 novembre 1995 che prevedeva l'obbligatorietà di un corso di apprendimento da organizzare a cura del Ministero delle finanze;

sono pervenute in questi giorni presso diversi Uffici del Registro, tra i quali l'Ufficio del Registro di Portogruaro (VE), dove prestano servizio ormai da 5 anni alcuni di questi impiegati, le convocazioni per il corso di 6 giorni da tenere a Roma, presso la Scuola Tributaria Centrale, dove verranno istruiti su procedure meccanografiche che usano da anni e per le quali hanno acquisito una professionalità e una preparazione tali da rendere praticamente superfluo ogni ulteriore insegnamento –:

se non sia il caso, invece di sottoporre gli impiegati a disagi, anche familiari, e costi per il corso di una settimana a Roma, con ingenti e inutili spese per l'Amministrazione e problemi per gli uffici sempre più carenti di personale in un momento in cui si vuole potenziare l'attività di accertamento e di lotta all'evasione, valutare l'opportunità di procedere nei vari uffici a degli specifici tests per verificare la conoscenza delle procedure, obbligando eventualmente quanti non risultassero idonei alla frequenza del corso che solo in questo avrebbe un effettivo senso e una vera utilità. (4-13536)

LEONARDELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in attuazione degli articoli 81 e 82 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, sono stati banditi sulla *Gazzetta Ufficiale* quarta serie speciale n. 8 del 29 gennaio 1993 pubblici concorsi per titoli riservati ai dipendenti del Ministero delle finanze per il conferimento di vari posti nei profili professionali di varie qualifiche funzionali del ministero stesso;

le domande dovevano essere prodotte entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*;

il Ministro con proprio decreto ha provveduto alla nomina delle varie commissioni esaminatrici;

i lavori delle commissioni non sono ancora terminati;

il ritardo, di difficile comprensione, lede gli interessi di numerosi dipendenti dell'Amministrazione finanziaria che da anni svolgono mansioni di qualifica e livello superiore –:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per far concludere i lavori delle commissioni anche al fine di motivare con un giusto inquadramento parte del personale del Ministero delle finanze impegnato nella lotta all'evasione fiscale e nell'attività di accertamento. (4-13537)

LEONARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel 1994 la regione Veneto ha approvato un progetto del valore di 6 miliardi e mezzo di lire per il recupero ambientale del comprensorio di Vallevecchia di Caorle, un'oasi naturale, tra le località di Caorle e Bibione, in provincia di Venezia, che è quasi interamente di proprietà regionale;

il progetto, che ha come capofila l'Azienda regionale delle foreste, prevede di allargare la pineta esistente, creando lungo il canale Baseleghe macchie di bosco collegate da percorsi pedonali e ciclabili a fondo naturale, impianti di siepi campestri e alberature, il ripristino di una zona umida di 28 ettari con acqua dolce e salmastra, con la chiusura al traffico au-

tomobilistico, previa la creazione di un'area a fondo naturale destinata a parcheggio e di un canale dotato di ponticelli in legno per l'attraversamento pedonale che impedisce l'accesso di vetture al bosco e al litorale;

il progetto ha seguito in maniera estremamente veloce *l'iter* regionale al punto che il 17 luglio scorso l'Azienda regionale delle foreste ha dato il via alle opere;

il 19 agosto scorso il ministero dell'ambiente ha intimato di fermare tutto chiedendo, ad opere già in corso, la « riprogrammazione dell'intervento di Vallevecchia in quanto non rispondente alle finalità della legge di finanziamento »;

lo stop imposto dal ministero dell'ambiente sarebbe riconducibile ad un vero e proprio « cavillo » conseguente al fatto che la regione Veneto inserì il progetto di Vallevecchia tra quelli finanziabile con i fondi una legge statale che attribuiva, però, agli interventi « a salvaguardia delle coste » un grado di priorità scarso considerandoli di « medio periodo », giacché la legge fu fatta soprattutto per finanziare la « gestione delle risorse idriche », per cui non si indicava come prioritaria la salvaguardia delle coste;

l'intervento in Vallevecchia è ritenuto, come sottolineato anche dalla stampa (*Gazzettino* del 9 settembre), giustamente « fondamentale » per il recupero e la riqualificazione di un'area di notevole rilevanza ambientale —:

se e quando si riuscirà a superare il « cavillo » che ha bloccato il progetto di Vallevecchia, attualmente area ancora non cementificata, fortunatamente, però lasciata abbandonata all'incuria e all'uso indiscriminato e abusivo, anche come discarica, con notevoli danni di natura ecologico-ambientale;

se non sia il caso di consentire alla regione Veneto di usare i fondi che le sono stati assegnati così come previsto dal progetto già avviato e ciò anche per superare una logica antifederalista e antiregionalista che vede oggi l'assegnazione alle regioni di « fondi vincolati » sulla cui destinazione esse non hanno poi vero potere decisionale contrariamente invece a quanto avviene all'estero. (4-13538)

MASTRANGELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 28 luglio 1995, il tribunale di Torino ha dichiarato il fallimento della ELCAT spa e da tale data e fino al 4 agosto successivo tutto il personale dell'azienda è stato posto in cassa integrazione;

in data 28 luglio 1995, la curatela ha inviato una lettera a tutti i dipendenti per la risoluzione del rapporto di lavoro. Nella stessa nota si comunica che: « Nella riunione del 1° agosto 1995, presso il ministero del lavoro, è stata avanzata nei confronti della curatela esplicita richiesta da parte delle organizzazioni sindacali, dal rappresentante della regione Piemonte e dal funzionario ministeriale di non procedere alla messa in mobilità di tutti i dipendenti ....., ma di attivare la procedura di CIGS;

in data 4 agosto 1995 è stato sottoscritto, presso il ministero del lavoro e previdenza sociale, un verbale di accordo tra tutte le parti nel quale, tra l'altro, è stabilito che la curatela del fallimento revochi la procedura di mobilità ed inoltri istanza di proroga della CIGS ai sensi della legge n. 56 del 1994, prorogata dall'articolo 6 comma 5 del D.L. n. 232 del 1995;

dal febbraio all'agosto 1995, lo stabilimento di Pofi (Frosinone) ha messo in cassa integrazione, 71 dipendenti a zero ore e 360 a rotazione su un totale complessivo di 431, finora tali lavoratori non hanno ricevuto retribuzione alcuna su un totale di ore da liquidare 109293 complessive —:

se non si ritenga opportuno ed urgente di dover intervenire per la liquidazione di quanto dovuto dalla CIGS ai di-

pendenti e nel contempo accelerare le procedure di richiesta per l'accoglimento della domanda presentata ai sensi della legge n. 56 del 1994, e provvedere ad applicare l'accordo sottoscritto liberamente da tutte le parti al Ministero del lavoro e previdenza sociale, facendo revocare la lettera di licenziamento inviata ai lavoratori. (4-13539)

SCOZZARI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

con delibera del 2 giugno 1995 del Collegio dei Docenti delle Scuole Elementari Statali di Racalmuto è stato ricevuto che è intendimento del Ministero dei beni culturali e ambientali di trasferire i registri scolastici che furono a suo tempo redatti dal docente Leonardo Sciascia;

è opinione consolidata degli studiosi che il luogo naturale dove custodire le opere originali e, nello specifico, i registri dello scrittore delle « Parrocchie di Regalpetra » è senz'altro la sua natia Racalmuto;

la loro lettura può trovare la giusta collocazione solo nel contesto delle strutture dove egli visse, operò e dove volle che fossero custodite le sue spoglie;

il direttore didattico è stato invitato a trovare agli stessi registri una adeguata sistemazione in modo tale che sia garantita la loro fruizione e la loro custodia;

ciò coinciderebbe, in base ad alcune testimonianze, alla volontà dello stesso Sciascia –:

per sapere se quanto paventato sopra risulti a verità;

se eventualmente in via subordinata detti registri non possano comunque essere depositati presso la Fondazione Leonardo Sciascia da lui voluta, custode del pensiero pedagogico e sociale dello stesso Sciascia. (4-13540)

MARIO MASINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

all'interno dell'Unità Sanitaria Locale LT3 è presente l'ospedale Santa Maria Goretti, importante polo sanitario regionale;

considerato che sia il personale, sia i dirigenti dell'ospedale hanno più volte denunciato alla Presidenza della USL ed alla Direzione Generale le gravissime carenze presenti nello stesso in ordine alla pulizia di numerosi locali e, ancora più in ordine alla totale mancanza di guardiania nello stesso;

secondo i numerosi esposti presentati e denunce, con intervento della forza pubblica, sono grosse responsabilità a carico degli amministratori che non garantiscono l'ordine pubblico all'interno dell'ospedale –:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere a garanzia della sicurezza e della incolumità, sia del personale dipendente che dei pazienti dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina. (4-13541)

CALVI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

attualmente esiste un unico collegamento tra la provincia di Cremona e la regione Emilia Romagna e che tale via di collegamento è costituita dal Ponte sul Po a Cremona, in direzione di Piacenza, sulla SS. n. 10 Padana;

da più di un mese l'ANAS ha disposto la chiusura del predetto Ponte al traffico a seguito di un incidente stradale causato dallo scontro e conseguente incendio di una autobotte di prodotti combustibili;

il perpetuarsi di una tale situazione ha arrecato già gravissimi danni all'economia delle zone interessate, cui si aggiungono i disagi dell'utenza costituita da lavoratori, pendolari, studenti ecc. –:

se non ritenga di garantire ogni sforzo per la creazione di una seconda via

di accesso al piacentino mediante il finanziamento previsto dalla Società Autostrade Centro Padane di Cremona ed in quali tempi ritenga di poter garantire la nuova infrastruttura;

se non possa essere garantita nel frattempo, oltre alla sospensione del pedaggio autostradale per i tratti Cremona/Castelvetro Piacentino e ritorno, anche la realizzazione di un ponte di barche per risolvere momentaneamente l'emergenza. (4-13542)

CABRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

gli eventi alluvionali che hanno colpito nel novembre 1993, vaste zone della provincia piacentina, causarono ingenti danni tra i quali, il crollo di strutture portanti del ponte di Bettola comune della Val Nure, zona nella quale esiste un notevole flusso turistico, legato ai luoghi di villeggiatura delle colline piacentine;

la ditta appaltatrice dei lavori, l'impresa Schiavo di Vallo della Lucania (Salerno) nel mese di luglio 1995 ha avviato le fasi preliminari per dare avvio ai lavori, senza che da allora null'altro sia stato eseguito, anche perché allora della ditta appaltatrice non si è avuta più notizia;

la viabilità su questo importante tratto statale, viene assicurata da allora, da un ponte provvisorio, allo scopo allestito dai militari del Genio, con una portata limitata e con tutte le caratteristiche di precarietà di un'opera realizzata in una fase di emergenza –:

quali iniziative il Governo intenda fare per porre fine alla situazione di disagio arrecata alla popolazione, dando precise e rapide risposte sui tempi e i modi di realizzazione dei lavori di ripristino del ponte. (4-13543)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che regioni, province e grandi comuni hanno un parco macchine composto da una moltitudine di auto di grossa cilindrata, forniti di ogni confort. Tali auto che vengono distribuite agli assessori, ai loro Capi di gabinetto e segretari particolari nonché ai direttori ed ai dirigenti dei vari servizi;

tale cosa, a giudizio dell'interrogante, è ignobile e non trova riscontro in nessun Paese civile, tutto ciò mentre si continua a vessare i contribuenti;

addirittura il comune di Roma – già negli anni scorsi – ha concesso ai vari gruppi auto di servizio con autista. Se questo esempio venisse seguito da tutti i grossi comuni, si avrebbe una spesa enorme. Questo è solo un esempio dello scempio del pubblico denaro che viene fatto da grandi comuni, mentre ai piccoli si lesina la lira per fare fronte anche alle emergenze. Non parliamo poi delle regioni dove il denaro scorre a fiumi e senza alcun serio controllo;

vi è poi la grande spesa per missioni, si va all'estero con una facilità enorme, mentre il sindaco di un piccolo centro non può neanche recarsi a Roma per sollecitare una pratica di mutuo. Assessori regionali e dei grandi comuni con segreterie e funzionari girano per lungo e largo i paesi dell'estero, tutto a carico – naturalmente – del contribuente;

vi è poi la vergogna dei telefonini concessi a tutti i dirigenti, ai consiglieri, agli assessori regionali e dei grandi comuni (per i piccoli comuni il sindaco non ha la possibilità di fare interurbane!) e loro segretari e capi di gabinetto. Le spese telegrafiche di regioni, grossi comuni e province hanno superato ogni limite di decenza: sembra che anche gli auguri per onomastici siano a carico della Pubblica amministrazione –:

quando verranno impartite le opportune disposizioni agli enti locali affinché smettano di effettuare colossali sprechi del pubblico denaro;

se i Ministri in oggetto e nell'ambito di quali poteri previsti dalla legislazione vigente vogliano determinare un cambiamento nelle spese degli enti locali, prima che si inizi la nuova azione vessatoria verso i tartassati cittadini contribuenti. (4-13544)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro, della funzione pubblica e affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

quanti vanno in pensione – pur avendone informato la propria amministrazione, sei mesi prima o addirittura un anno prima – rimangono per alcuni mesi senza alcun emolumento: non hanno più lo stipendio, ma neanche la pensione. La liquidazione addirittura arriva dopo quasi un anno dalla data di cessazione dal servizio;

la verità è che ancora una volta ci troviamo di fronte ad una pubblica amministrazione lenta, svogliata, tardiva, inerte, incapace e nulla si fa per modificare il triste e vergognoso andazzo. Con i nuovi sistemi informatici, con i nuovi macchinari di contabilità, è del tutto ingiustificabile che possano accadere dei ritardi nei pagamenti delle nuove pensioni e delle liquidazioni;

addirittura si richiede il certificato di nascita, dopo che un insegnante ha prestato servizio per 40 anni, così altri certificati che sono già in possesso dei provveditorati e sono inseriti nel fascicolo di ciascun professore. Sono vergogne da terzo mondo, a cui nessuno riesce a porre fine. Una situazione assurda e sconvolgente, che disturba ed arreca colossali fatiche a quanti vanno in pensione, avendo servito lo Stato per svariati decenni (e lo Stato non sa della loro posizione, neanche quando sono nati!) –:

quando la pubblica amministrazione sarà in grado di assicurare la corresponsione delle pensioni e della liquidazione a quanti vanno in pensione;

come mai gli uffici preposti non riescano in tempo a preparare le pratiche per fare in modo – come avviene nei Paesi civili – che non ci sia interruzione nei pagamenti, in modo che il pensionato possa far fronte alle necessità quotidiane;

cosa intendano fare i Ministri in oggetto per modificare l'attuale sconvolgente andazzo e quali assicurazioni possano dare affinché non si ripetano mai più ritardi nel pagamento delle spettanze ai nuovi pensionati;

se il Ministro della pubblica istruzione voglia impartire ai provveditorati agli studi le opportune disposizioni affinché non abbiano più a verificarsi ritardi nei pagamenti delle spettanze agli insegnanti ed ai professori che vanno in pensione e se voglia rivedere una prassi antiquata nella richiesta di inutili doppioni di documentazioni a quanti vanno in pensione. (4-13545)

PISTONE, MUZIO e GALDELLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

è stata avviata la procedura della cessione di Nuova Tirrena (bando di concorso, dichiarazione di interessamento, selezione degli enti interessati: fasi già espletate; *data room*, offerta da parte degli aspiranti acquirenti, scelta definitiva: fasi che hanno avuto inizio lunedì 11 settembre);

fin dal primo momento, le organizzazioni sindacali nazionali di categoria, la RSA Nuova Tirrena, il Gruppo Agenti Nuova Tirrena, hanno sempre e solo ribadito le medesime posizioni a tutela dell'azienda e a tutela dell'occupazione, chiedendo:

l'autonomia dell'impresa;

il suo sviluppo nella piena realizzazione delle sue potenzialità;

l'integrità della rete di vendita;

il mantenimento dei livelli occupazionali;

la stabilità della sede di lavoro;

il mantenimento del service per le attività di legge inerenti le LCA a migliore tutela dell'utenza e a salvaguardia dell'occupazione;

dal giorno 11 settembre la compagnia TORO Assicurazioni è già presente nell'azienda Nuova Tirrena, visto l'interessamento all'acquisto della stessa;

i sindacati si oppongono fortemente all'acquisto di Nuova Tirrena da parte della TORO in quanto è una compagnia di assicurazione presente sul mercato, con propria, consolidata struttura e capillare rete distributiva sul territorio nazionale;

un nuovo proprietario, avente tali caratteristiche, procederà, a tempi brevi, a razionalizzare e a cercare sinergie tra le due aziende, con inevitabili conseguenze traumatiche da un punto di vista occupazionale;

il mercato assicurativo è da anni che si muove in questa direzione; diminuendo di fatto una reale concorrenza e pluralismo di mercato e favorendo invece concentrazioni sempre più forti, perseguendo la pratica delle fusioni —:

se tutto ciò risponda al vero;

se i timori dei sindacati e quindi dei lavoratori siano fondati e non si debba, anche alla luce dei gravi problemi occupazionali, considerare nella cessione prioritaria la salvaguardia del lavoro e non il massimo guadagno;

se ciò non possa avvenire privilegiando nei criteri della vendita la scelta di compagnie non direttamente concorrenziali sul mercato e comunque già fortemente organizzate. (4-13546)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma si assiste per una incuria ed incapacità dell'Amministrazione comunale ad un continuo degrado per la presenza sempre più massiccia di una prostituzione maschile e femminile;

tale fenomeno oltre a rovinare l'immagine di una grande metropoli incide in maniera negativa su alcune attività commerciali che, per la presenza vicino ai propri locali di prostitute e viados, vedono sempre assottigliarsi la clientela;

l'aumento del fenomeno della prostituzione è motivato soprattutto da un'inspiegabile acquiescenza delle autorità preposte;

su una via di grande scorrimento come la via Cristoforo Colombo nel tratto che collega Roma con Ostia, località turistica e marina, la presenza di una prostituzione, in gran parte di colore, ha assunto tali dimensioni da preoccupare sempre di più i quartieri limitrofi, anche per una diffusa microcriminalità collegata con il mondo della tossicodipendenza;

alcune attività commerciali note al pubblico romano e straniero come il caratteristico e ultraventennale ristorante Il Fontanone sono state fortemente penalizzate in termini economici, proprio per la mancanza di un'azione incisiva delle autorità preposte, che nulla hanno fatto per far diminuire o eliminare tale fenomeno illecito, immorale e antiestetico —:

se il Ministro degli interni non intenda con urgenza intervenire sul Prefetto e sul Questore di Roma affinché concertino un'azione di smobilizzo di una prostituzione che, oltre ad aumentare il degrado della città arreca ingenti danni economici alle diverse attività commerciali presenti nella zona;

se non ritenga che l'approssimarsi del Giubileo 2000 e l'affluenza di milioni di fedeli a Roma, pongono in particolare attenzione località e percorsi come quello di Roma-Ostia che saranno sicuramente nei programmi delle agenzie turistiche e che il mancato intervento della Pubblica amministrazione contribuirebbe non soltanto ad

aumentare il degrado e la crisi economica in cui versano le varie attività commerciali, ma contribuirebbe, soprattutto, a dare a milioni di stranieri un'immagine di una Roma Cristiana trasformata in una metropoli del basso oriente. (4-13547)

GUBERT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il ministero delle finanze, Dipartimento Dogane, Direzione Centrale Servizi Doganali ha improvvisamente revocato la deroga, in atto dal 1992, all'obbligo di presentare la dichiarazione doganale d'esportazione alla dogana territorialmente competente (fax ministeriale dell'11 agosto 1995 – protocollo n. 9501923/IX SD);

l'aver per qualche anno applicato tale deroga aveva creato in tutti gli operatori il convincimento che si sarebbe giunti a modificare il criterio della competenza territoriale, previsto dall'articolo 161 paragrafo 5 del Regolamento CEE n. 2913/92 (e a tale convincimento aveva condotto anche il comportamento della stessa Amministrazione Doganale in materia di personale e di richiesta per lavoro straordinario);

la decisione ministeriale, per la sua imprevedibilità, trova impreparate le case di spedizioni, che avevano mantenuto in organico gli impiegati addetti alle operazioni doganali e mantenute attive le strutture messe a disposizione degli uffici pubblici per le operazioni doganali e crea problemi agli stessi dipendenti pubblici per probabili e non previsti trasferimenti di residenza con le famiglie;

il provvedimento non porta alcun vantaggio né all'erario, essendovi la possibilità, per lottare contro frodi fiscali, di intensificare e rendere più seri i controlli presso le strutture nate ed attrezzate appositamente per i servizi doganali secondo disposizioni impartite dagli stessi uffici doganali, né agli operatori privati coinvolti (aziende esportatrici, vettori, spedizionieri), mentre limita la facoltà dell'utente di scegliere il proprio fornitore di servizi;

il provvedimento danneggia fortemente un settore di attività importante per aree poste sui principali assi di trasporto verso l'estero; tali aree sopportano il costo ambientale dei transiti mentre vengono in tal modo private di opportunità economiche ed occupazionali connesse con tali transiti a vantaggio di aree già avvantaggiate dalla presenza di attività produttive di esportazione;

in particolare il provvedimento colpisce un settore di attività nella regione Trentino-Alto Adige, con strutture quali il terminal di Rovereto, l'interporto di Trento, i MMGG di Bolzano, l'autoporto Sadobre a Vipiteno e con un tessuto di attività di servizio connesse ad *import export* già penalizzati non solo dalla nuova disciplina dell'Unione europea, ma anche dalla recente entrata (1995) nell'Unione europea dell'Austria –:

se il Ministro nel prendere il suddetto provvedimento, abbia considerato tutte le sue implicazioni, anche di ordine locale e regionale e se non intenda ovviare ai problemi posti attraverso una riconsiderazione dello stesso ed una contemporanea azione di revisione del succitato regolamento CEE. (4-13548)

GUBERT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la sentenza n. 1568/95 della Corte di Cassazione a sezioni unite ha profondamente modificato il criterio di accredito della contribuzione agricola;

tale sentenza, a differenza di altre, come quella a vantaggio dei titolari di pensioni di reversibilità da integrare al minimo, è stata immediatamente applicata dall'INPS anche in sede di liquidazione di pensioni di anzianità di persone che, stando alla precedente normativa, avendo già maturato il diritto, ne avevano fatto domanda [in un caso specifico, il signor Osvaldo Bolognani di Lasino (TN) aveva presentato domanda l'8 luglio 1994, all'INPS di Trento (prot. n. 20337239)

avendo maturato n. 1844 contributi quando ne bastavano 1820, mentre per effetto della scadenza suddetta l'INPS li ha ridotti a 1804, insufficienti per liquidare la pensione];

tale situazione vede gli interessati ormai senza posto di lavoro e senza pensione –:

se il Ministro non ritenga la situazione venutasi a creare meritevole di intervento e se di conseguenza non intenda intervenire o con un'interpretazione autentica della norma o proponendo apposito decreto del Governo affinché le situazioni precedenti l'emanazione della suddetta sentenza della Cassazione vengano sanate. (4-13549)

GUBERT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

i Conservatori di musica sono retti da anni (in taluni casi anche da venti anni) da Direttori incaricati, senza che siano messe in atto procedure per consentire loro un inquadramento stabile di ruolo;

tale situazione di precarietà nuoce ad una valorizzazione dei Conservatori quali sede di formazione, di ricerca e di produzione, obiettivo da Lei annunciato anche al recente convegno di Vicenza su « L'istruzione musicale, il mondo del lavoro e i Conservatori »;

tale situazione di precarietà, specie laddove perdura da molti anni, costituisce un'ingiustificata penalizzazione di persone seriamente impegnate nello svolgimento del loro compito –:

se il Ministro intenda ovviare a tale situazione negativa, eventualmente anche, nei casi giustificati, tramite l'adozione di provvedimenti straordinari da parte del Ministero ai sensi dell'articolo 241, punto 5 del testo unico (legge 16 aprile 1994 n. 297). (4-13550)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che in Vermicino esiste un enopolio costituito da un edificio principale, disposto su due piani: magazzini, sala lavorazione al piano terra, servizi, uffici e laboratorio al piano primo. La superficie complessiva coperta è di metri quadrati 6.700 circa. Le palazzine, gli alloggi e gli uffici sono ubicati su due piani per metri quadrati 450 circa, i serbatoi in acciaio hanno capacità di ettolitri 8.000, le vasche in cemento hanno capacità di ettolitri 38.000 circa. La linea di imbottigliamento e confezionamento è con depurazione a ciclo biologico. L'area di pertinenza è pari a metri quadrati 5.100 circa;

che la cooperativa vitivinicola Tusculum srl, con sede legale in via Mola Cavona n. 26 Vermicino, è stata costituita nel 1977 tra vitivinicoltori locali, che hanno sempre operato per la difesa del vino Doc di Frascati, e dei piccoli produttori, dando lavoro in tal modo alla locale realtà cittadina;

che dalla data di costituzione la Tusculum ha sempre operato con la Federazione italiana dei consorzi agrari nello stabilimento della Sagrim, società collegata della *ex* Federconsorzi ora fallita ed in liquidazione tramite la SGR Società di gestione per il realizzo spa. Inoltre durante i rapporti con le società sopra indicate, e quelle subentranti, ha sempre chiesto di voler, in caso di vendita, esercitare il diritto di prelazione nell'acquisto dell'immobile oggetto della propria attività. L'evoluzione dei fatti ha portato anche il comune di Frascati, nella allora « Giunta Eroli », alla determinazione ed all'acquisto dell'enopolio, e la nuova « Giunta Molinari », intende proseguire su questa strada, perché convinta dell'importanza economico-sociale della struttura per il rilancio dell'attività agricola e per lo sviluppo dei quartieri periferici;

che per la vendita dell'*ex* Enopolio di Vermicino a Frascati, già della Federconsorzi da parte della SGR, dopo strani ritardi, è stata indetta in poco meno di 10 giorni, una gara, quando il consiglio comunale non aveva alcuna possibilità di

intervento in quanto era in corso il passaggio dalla precedente amministrazione alla nuova;

che già dal giugno '94 la SGR, tramite l'ingegner Domenico Frosina, si impegnò a trattare l'acquisto della struttura mettendo nel bilancio '95 più di due miliardi per concludere l'affare, (impegno ribadito dall'*ex* sindaco Eroli, dopo l'approvazione del bilancio da parte del CORECO, nei primi giorni del mese di marzo '95);

che successivamente a questa data, avvengono le cose più strane, infatti una lettera della SGR al comune di Frascati, con le planimetrie dell'Enopolio, ha impiegato 40 giorni per arrivare, mentre un fax del comune alla SGR giunge all'ingegner Frosina dopo 15 giorni; l'*iter* si conclude poi con una sorta di precipitoso blitz con gara di vendita indetta a fine maggio, tramite lettera d'invito del 22 maggio 1995 prot. 589/95, rimessa con RRR n. 7161 del 25 maggio 1995 e ricevuta in data 30 maggio 1995, nella quale, con offerta da presentare entro le ore 16,00 del giorno 7 giugno 1995, si dava solamente un breve lasso di tempo per la presentazione delle offerte pari a sette giorni (indubbiamente pochi per l'espletamento di una gara);

che l'aggiudicazione dell'Enopolio è avvenuta provvisoriamente in data 8 giugno 1995 al solo unico offerente, il quale su un prezzo a base d'asta di L. 1.800.000.000 ha inspiegabilmente (era il solo a partecipare!) incrementato lo stesso di ben 700.000.000 rimanendo aggiudicatario per la somma di L. 2.500.000.000;

si interroga il Ministro di grazia e giustizia per sapere –:

1) se sia stata rispettata la pubblicità necessaria per porre in vendita l'Enopolio di Vermicino;

2) se sia stata rispettata la trasparenza obbligatoria nel porre in vendita un immobile socialmente importante quale una struttura vitivinicola;

3) se sia stato rispettato il diritto di prelazione richiesto e spettante per legge al conduttore, oltre quello spettante al comune di Frascati;

4) se il momento ed i tempi concessi dalla SGR per la gara di vendita rispecchino quelli legali occorrenti a strutture pubbliche e cooperativistiche;

5) se l'incremento di L. 700.000.000 sul prezzo a base d'asta, effettuato dall'unico concorrente, non nasconda eventuali intenzioni speculative per edilizia residenziale. (4-13551)

SAIA, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il morbo celiaco ed altre forme morbose simili caratterizzate da malassorbimento intestinale legato ad intolleranza verso alcune sostanze alimentari specifiche, richiedono quale unica forma di trattamento e cura, l'adozione di una dieta priva delle sostanze alimentari verso le quali vi è questa intolleranza; in particolare la celiachia, nella quale vi è l'intolleranza verso il glutine che è sostanza contenuta nella maggior parte degli alimenti più comunemente consumati (pane, pasta, biscotti, ecc.), richiede una dieta basata esclusivamente su prodotti privi di glutine, molti dei quali sono venduti solo in farmacia ed hanno un alto costo;

gli alti costi di questi prodotti dietetici rendono fortemente oneroso (e in taluni casi impossibile) il loro acquisto per cui i pazienti non possono curarsi con diete corrette ed adeguatamente equilibrate;

rispetto a questo problema le regioni e le ULSS italiane si comportano in modo assolutamente diverso rispetto alla concessione di tali prodotti ai pazienti affetti dalle suddette malattie, il che crea anche una condizione di disparità ed ingiustizia tra i cittadini delle diverse regioni italiane –:

se non ritenga necessario ed urgente emanare una normativa atta a garantire ai soggetti affetti da morbo celiaco, (ed altre patologie simili), la fornitura gratuita dei prodotti alimentari e dietetici necessari alla cura della loro malattia;

se non ritenga altresì opportuno emanare in tal senso precise direttive alle regioni affinché, rispetto a questo problema il comportamento sia uniforme in tutto il territorio nazionale, in modo da garantire la dovuta uguaglianza tra tutti i cittadini italiani. (4-13552)

SAIA, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

si ha notizia che in alcune regioni ed in alcune ULSS del nostro paese è stato imposto un ticket a carico degli assistiti per le prestazioni di pronto soccorso;

si ritiene che tale imposizione sia gravemente illegittima in quanto, come si ricorderà, il Parlamento italiano in occasione dell'approvazione della legge finanziaria 1995, decise che tale imposizione era ingiusta ed inaccettabile, per cui emendò, quasi all'unanimità, la proposta del Governo togliendo il predetto ticket –:

se risponda al vero la notizia che alcune regioni e alcune ULSS hanno applicato tale ticket;

se così è, quali siano queste regioni e queste ULSS e su quale supposto giuridico-legislativo hanno giustificato la decisione di applicare questa iniqua tassa;

quali iniziative urgenti adotterà il Governo per far sì che il ticket sulle prestazioni di pronto soccorso venga subito abolito laddove è stato imposto e vengano subito restituite le somme a coloro che, essendosi serviti di questo tipo di prestazioni, sono stati costretti a pagare per esse un ticket. (4-13553)

BIRICOTTI e CHIAVACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e per la famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

molte amministrazioni comunali, nell'ambito delle politiche giovanili, hanno attuato servizi di « Informagiovani », quali strumenti utili in ordine alle esigenze di informazione dei giovani relativamente all'orientamento scolastico, al lavoro, al tempo libero;

tali servizi che finora hanno mostrato grande utilità, testimoniata dal grande numero dei giovani che ad essi si sono rapportati, hanno necessità di essere incrementati nella loro efficienza, tramite strumenti informatici collegati in rete telematica;

il Consiglio d'Europa, con la Raccomandazione numero R(90)7 impegna gli Stati membri a « promuovere » il coordinamento a livello europeo di una politica di informazione e di consulenza per i giovani;

il Ministero dell'interno, con decreto n. 22 del 22 gennaio 1992, conferma tale decisione, delineando le finalità e gli assetti organizzativi;

appare del tutto problematica la collocazione dei servizi di cui sopra all'interno di un dipartimento del ministero dell'interno, considerato il ruolo, la valenza e le finalità degli stessi servizi che non riguardano certo l'ordine pubblico, bensì creano opportunità di crescita civile dei giovani per potersi meglio inserire nella società civile;

è opportuno che si affermi una cultura dei giovani come grande risorsa per la società, anziché come pericolo come potrebbe evincersi dalla collocazione di servizi inerenti i giovani nell'ambito del ministero degli Interni;

molti comuni guardano ai servizi « Informagiovani » come a servizi fondamentali per la valorizzazione dei giovani stessi anche attraverso la qualificazione dei servizi informativi ad essi rivolti, tanto che che in Toscana, per esempio, si è costituito il coordinamento regionale ANCI degli « Informagiovani »;

il Consiglio comunale di Cecina (LI), all'unanimità, ha varato una deliberazione con cui si chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di provvedere al trasferimento delle competenze relative al coor-

dinamento nazionale del sistema informativo giovanile dal Ministero degli Interni ad altro ministero;

molti altri comuni stanno formalizzando analoghe deliberazioni –:

se ritengano opportuno mantenere competenze, come quelle degli « Informagiovani », in un settore che nulla ha a che vedere con le esigenze di informazione dei giovani volte ad una crescita culturale e sociale;

se non ritengano opportuno, viceversa, procedere ad una ricollocazione delle competenze di cui sopra che, per essere collegate a bisogni di formazione culturale e sociale dei giovani, potrebbero essere trasferite al ministero della pubblica istruzione o al ministero della famiglia e solidarietà sociale;

quali iniziative in questo senso intendano promuovere ed assumere. (4-13554)

FUSCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con una recente sentenza, la Corte costituzionale sostiene che i fondi *ex* GESCAL, che i lavoratori dipendenti continuano regolarmente a versare dal 1963, non possono essere destinati, come invece previsto dalla legge 498 del 1992, per rifondere i danni provocati ai privati, compresi i loro immobili, in occasione dei numerosi eventi alluvionali;

le anticipazioni di stampa stanno provocando molte preoccupazioni in quanti attendono da anni i rimborsi dei danni e si trovano in difficili situazioni finanziarie e già in alcune regioni, come la Toscana, si stanno creando situazioni assurde in quanto sono in corso di erogazione 24 miliardi, relativi alle alluvioni del 1992, destinati allo Stato ai sensi della legge 498 –:

quali iniziative il Governo intenda adottare:

a) per garantire agli alluvionati che hanno subito danni i rimborsi già previsti e, spesso, attesi da tempo;

b) per rispettare anche lo spirito e la lettera della sentenza della Corte costituzionale secondo la quale i fondi *ex* GESCAL devono essere utilizzati per la costruzione di case destinate ai lavoratori: o questo avviene veramente e si fanno le case, delle quali per inciso c'è grande necessità, oppure serietà e correttezza vogliono che si aboliscano i fondi *ex* GESCAL e si eliminino le relative trattenute nelle buste paga dei lavoratori, visto che oltretutto il loro gettito non può essere utilizzato diversamente. (4-13555)

TREVISANATO, CICU, GODINO, LEONARDELLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che l'agente di borsa Sergio Bottega è stato sospeso dalla Consob e dichiarato fallito dal tribunale di Venezia nell'agosto 1995;

secondo notizie di stampa (Il Gazzettino) « lo stesso Bottega avrebbe ammesso davanti a un gruppo di suoi clienti che già nel lontano 1989 il buco della sua finanziaria era ben oltre i 30 miliardi » ed ancora « Una verifica, secondo i risparmiatori, fu fatta tre anni fa, ma allora non emersero irregolarità » e « Bottega, tra l'altro, negli ultimi anni ha continuato ad accettare ordini d'acquisto senza provvedere alle coperture finanziarie relative », e inoltre risulterebbe, sempre secondo le notizie di stampa succitate, a carico del Bottega e di altro operatore finanziario, Forese, che « Tardivo sarebbe stato inoltre il recente provvedimento di sospensione adottato anche nei confronti del Forese. Dal 21 luglio scorso, infatti, ai due operatori finanziari sarebbe stato solo impedito il collegamento via computer con piazza Affari, il che non avrebbe compromesso le loro attività, permettendo anzi di accumulare altri passivi » –:

se e quali verifiche abbia effettuato la Consob sugli agenti di borsa Bottega e Forese;

quale sia stato l'esito delle verifiche;

se ritenga corretti gli interventi operati dalla Consob. (4-13556)

CUSCUNÀ e MORMONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

con la mozione (4° resoconto del 29 marzo 1995) – senatori Mansis ed altri – il Senato della Repubblica, in merito all'articolo 9 della legge 537/93, comma 7, e l'articolo 43 della legge 23 dicembre 1994 n. 724, impegna il Governo a:

emanare il piano di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno 1995 con l'indicazione degli alloggi più vetusti e che hanno superato i 30 anni dalla data di costruzione, non più utili per l'Amministrazione, e quindi transitabili in regime di locazione ovvero alienabili mediante riscatto;

concedere agli utenti degli alloggi di servizio, ancorché trattasi di personale in quiescenza o vedove, che non siano proprietari di altro alloggio nel territorio nazionale, di mantenere la conduzione, senza maggiorazione dell'equo canone per le famiglie con reddito lordo fino a 45 milioni e con la maggiorazione del 20 per cento e 50 per cento per quelle il cui reddito passa da 45 a 60 milioni e oltre;

emanare il regolamento in modo da prescrivere, nella fase transitoria del primo triennio, di applicare la concessione di una proroga ampia e generalizzata a tutti gli utenti che hanno perso il titolo alla concessione per reddito.

In sede consultiva, la quarta Commissione difesa del Senato in data 26 luglio 1995, nella relazione del parere al Ministro sullo schema di decreto concernente il piano di gestione del patrimonio abitativo della difesa per l'anno 1995, il senatore Loreto nella relazione propone alla Commissione un parere favorevole condizionato all'elevazione del limite di reddito, indicato dall'articolo 3, da 45 a 60 milioni annui lordi, che la Commissione approva –:

perché, mentre il Parlamento sta discutendo il parere al piano di gestione con l'emanando nuovo regolamento, l'amministrazione della difesa e per essa l'ufficio ATP del Comando provinciale di Caserta, della RMME, invia le lettere di sfratto a n. 28 utenti di alloggi demaniali, di Caserta, Maddaloni, S. Maria C.V., S.Nicola La Srada e Capua, che hanno superato il reddito di 45 milioni annui lordi mentre esistono n. 50 alloggi liberi contro le 23 richieste in graduatoria redatta al primo semestre dell'anno 1995;

perché creare uno stato di disagio alle famiglie ed un danno all'erario del mancato introito del canone, aggravato dalle spese, per l'Amministrazione di gestione e conduzione, degli alloggi liberi, in quanto gli utenti pagano il fitto, aggiornato, per reddito superiore ai 45 milioni che varia dalle 350.000 alle 800.000 lire mensili;

se non ritenga di dover intervenire urgentemente per bloccare le lettere di sfratto, inviate in difforme alla volontà del Parlamento, che non solo sta trattando il parere, ma ritiene sempre valida quella sospensiva della risoluzione degli Onorevoli Trabacchini ed altri (n. 7-0040), non ancora abrogata. (4-13557)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nel corso di una riunione convocata il giorno 8 settembre 1995 dal Direttore generale della cooperazione (Direzione generale del ministero del lavoro e previdenza sociale) sono state comunicate al personale le disposizioni impartite a seguito della direttiva del Ministro consistenti nell'autorizzazione al personale « a considerarsi messo a disposizione presso il proprio domicilio nelle ore di servizio dal 9 al 16 settembre 1995 »;

tale decisione è stata adottata a seguito dell'ordinanza del tribunale di Roma depositata in cancelleria il giorno 22 agosto 1995 « di immediato rilascio dello stabile » occupato dalla suddetta direzione generale, in favore dell'INPDAP;

la Direzione generale della cooperazione nel corso degli ultimi 11 anni è stata già assoggettata a 2 trasferimenti di sede in palazzi acquistati da enti previdenziali (enti vigilati dal ministero dei lavoro e previdenza sociale) rivelatisi, in termini brevi del tutto inadeguati ed insufficienti alle funzioni di istituto ed alle esigenze dell'utenza, nonché « pericolanti »;

nell'anno 1984 la Direzione generale della cooperazione fu trasferita dalla sede di via Pastrengo 22 alla sede di via del Tritone 87, in locali di proprietà della Cassa di previdenza geometri. La stessa sede era stata sottoposta a lavori di riadattamento e ristrutturazione per renderla idonea;

tale sistemazione si è immediatamente rivelata inadatta (crollo di solai, apertura di crepe, servizi igienici insufficienti e inagibili, mancanza di sistemi di sicurezza antincendio, eccetera), tanto è che solo 4 anni dopo (1988) fu ordinato lo sgombro dei locali pericolanti;

la Direzione generale, pertanto, fu trasferita negli stabili di proprietà di altro Ente previdenziale (attualmente INPDAP) con modalità – a detta del ministero – che giustificavano l'occupazione d'urgenza;

tuttavia, nel corso del procedimento cautelare n. 49158/95 instaurato tra INPDAP e ministero del lavoro e previdenza sociale è emerso che:

l'occupazione in via d'urgenza del bene di cui trattasi non è stata provata non essendo stato esibito il relativo provvedimento amministrativo;

l'immobile « è lesionato e necessita di urgentissimi quanto seri interventi di consolidamento, stante il pericolo di danno... »;

il comportamento processuale del ministero appare latitante atteso che lo stesso « non ha inviato in udienza alcun delegato informato sui fatti, cosa che invece, stante la singolarità e la serietà dell'iniziativa giudiziaria, appariva assolutamente utile »;

la posizione del ministero, pertanto, è apparsa « indifendibile e priva di spiegazioni » –:

perché il personale della Direzione generale della cooperazione è stato mandato a lavorare nei locali di proprietà dell'INPDAP in assenza di titolo idoneo;

perché a seguito della dichiarata pericolosità comunicata al personale nel gennaio 1993 il ministero ha consentito il permanere della situazione;

perché, in quell'occasione, fu prospettato il trasferimento degli uffici in locali siti in via Brighenti che a tutt'oggi risultano non completati, e tale destinazione è rimasta invariata e non sono state esperite altre soluzioni stante la pericolosità dichiarata;

se risponde a verità la circostanza circa un possibile acquisto da parte di altro ente previdenziale (vigilato, ovviamente, dal ministero del lavoro e previdenza sociale) per la successiva locazione al ministero stesso;

come è stato stabilito e corrisposto nei 7 anni trascorsi il canone di locazione per gli stabili di via Nazionale e di via Venezia di proprietà dell'INPDAP;

quali motivi siano alla base del comportamento processuale del ministero come delineato nell'ordinanza su richiamata;

quali criteri di opportunità e di trasparenza siano stati seguiti con gli atti propulsivi ed attuativi della procedura adottata nell'acquisizione dell'immobile situato in via Brighenti ed in particolare nel rapporto tra amministrazione vigilante ed ente interessato all'acquisto dell'edificio in questione e quale ruolo abbia avuto la società CESPA;

se la situazione determinatasi sia conseguenza della cronica incapacità di coordinamento e organizzazione imputata alla pubblica amministrazione, o se non è parte di un disegno di più ampio respiro teso alla soppressione della Direzione generale della cooperazione che si tenta di giustificare con progetti di riforma da più anni e da più parti ventilati senza peraltro chiarezza sul quadro di riferimento normativo e organizzativo generale cui riferire l'eventualità di qualsivoglia riforma, atteso altresì che la ragione stessa di una Direzione generale della cooperazione trova presupposto e fondamento nella Carta costituzionale. (4-13558)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nonostante le ripetute assicurazioni in senso contrario fornite dalla Q8, risulta che tale azienda sia intenzionata a lasciare la Campania ed avrebbe raggiunto un accordo con l'Agip per spostare l'asse di interventi industriali, e quindi gli impianti di raffinazione, dall'area orientale di Napoli, a Milazzo, in Sicilia;

di fatto, un'azienda di Stato qual è l'Agip viene così a sconvolgere accordi e piani già concordati in sede governativa;

la Campania, che già vive una profonda crisi occupazionale, perderebbe altre migliaia di posti di lavoro e verrebbe penalizzata anche per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico;

i tre sindacati maggiormente rappresentativi hanno già manifestato il proprio dissenso verso tale operazione;

da circa un anno è stata anche decisa la delocalizzazione dei depositi di carburante della Q8 allocati, attualmente, nell'area orientale di Napoli, pericolosamente a ridosso delle abitazioni private –:

quali efficaci misure intendano adottare affinché vengano immediatamente rimossi i citati depositi di carburante dalla zona orientale di Napoli, un'area fortemente a rischio, teatro, già 10 anni fa, di un gravissimo incendio di contenitori di carburante;

quali provvedimenti urgenti intendano prendere perché la Q8 resti in Campania nelle località disponibili ad ospitarla e scongiurare la perdita per la regione di un investimento che supera i 3000 miliardi e darebbe lavoro a migliaia di persone. (4-13559)

PISTONE e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

i vertici politici ed amministrativi dell'INPDAP sono da qualche tempo molto attenti alle sorti della finanza pubblica, sottolineando la pressante necessità di porre un freno all'ingente spreco di denaro che esiste a fronte della gestione del patrimonio immobiliare;

l'affidamento del patrimonio alle cosidette società di gestione, che dovrebbe secondo i vertici aziendali essere la panacea di tutti i problemi, viene giustificato principalmente con il dato spaventoso della morosità, ammontante a circa 400 miliardi di lire;

questo dato, se sviscerato ed analizzato a fondo, porta ad evidenziare quanto segue:

BANCA INDUSTRIALE Spa sede di Messina morosità lire 1 miliardo e 222 milioni;

BANCA NAZIONALE AGRICOLTURA morosità lire 488 milioni;

CMPGIC varie sedi morosità lire 886 milioni;

CARCARICOLA Spa morosità lire 18 miliardi e 992 milioni;

COOPERATIVE 19 LUGLIO E 28 LUGLIO Taranto morosità lire 1 miliardo e 410 milioni;

DALLAS di DOMEGÀ Vasco Snc Rovigo morosità lire 569 milioni;

ECO Srl morosità lire 557 milioni;

EFIM Data morosità lire 1 miliardo e 200 milioni;

GARAGE Plezzo Milano morosità lire 883 milioni;

IGECO Spa Roma morosità lire 19 miliardi e 500 milioni;

Ist. Fisioterapici Ospitalieri Roma morosità lire 766 milioni;

Ist. Salesiano Don Bosco Palermo morosità lire 847 milioni;

Ist. Scolastico Conti Sas Pordenone morosità lire 689 milioni;

Jacana Club Palestra Milano morosità lire 485 milioni;

ROMANA Calcestruzzi Spa morosità lire 981 milioni;

SITA Firenze Srl morosità lire 2 miliardi e 50 milioni;

Soc. BARTO Srl Milano morosità lire 13 miliardi e 157 milioni;

Soc. FERCAD Vicenza morosità lire 1 miliardo e 85 milioni;

Soc. COIN Bologna morosità lire 409 milioni;

Soc. Appalti e Costruzioni morosità lire 3 miliardi e 36 milioni;

questa casistica limitata e scelta a caso dimostra che le morosità più elevate vanno addebitate alle locazioni per uso non abitativo;

se a questi nomi di aggiungono i numerosi enti pubblici e altri locatari tra società di servizi, negozi, uffici si arriva ad una cifra che ammonta ad oltre il 90 per cento della morosità –:

se tutto ciò risponda al vero;

se risponda al tanto decantato « interesse pubblico » procedere alla spartizione del patrimonio abitativo a vantaggio di altri privati, i quali già risulterebbero godere di privilegi che gli consentono di affittare locali o interi stabili dall'ente non pagando i canoni;

quali azioni si intendano intraprendere al fine di contenere il dissesto finanziario, nei confronti di questo tipo di locatari, che come è evidente non fruiscono di locali ad uso abitativo. (4-13560)

PORCU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che presso la caserma dei Carabinieri di Borore, il servizio venga assicurato soltanto fino alle ore 22 –:

per sapere, in caso affermativo, quali iniziative, necessarie ed urgenti, intenda adottare al fine di garantire la sicurezza di tutta la cittadinanza di Borore in considerazione del fatto che si tratta di area ad alto rischio in cui viene denunziato un preoccupante aggravarsi della criminalità soprattutto nelle ore notturne durante le quali il servizio degli addetti all'ordine pubblico per le prevenzione e la repressione del crimine verrebbe a mancare;

quali siano le motivazioni che fino ad oggi hanno impedito che tale servizio venisse svolto e che il problema rimanesse a lungo irrisolto e quanti e quali fatti criminosi siano stati perpetrati nella zona di Borore dal 1993 ad oggi. (4-13561)

NESPOLI, PEZZELLA e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

le Ferrovie dello Stato Società di trasporti e servizi per azioni è una impresa pubblica perché le sue azioni, il cui valore ammonta a lire 64.000 (sessantaquattromila) miliardi, sono interamente tutte di proprietà dello Stato, socio unico e solo della stessa società;

questo concetto di pubblicità delle FS è stato anche – di recente ribadito dalla risoluzione del ministero delle finanze n. 229/E dell'8 agosto 1995 secondo la

quale i mutui erogati alle Ferrovie dello Stato Spa continuano ad essere esenti da imposte, in quanto lo Stato non può tassare se stesso;

le Ferrovie dello Stato non sono state, quindi, privatizzate; bensì è stato privatizzato solo il loro modo di essere gestite, cioé sono state privatizzate le regole di gestione;

ciò è avvenuto con l'atto costitutivo della Spa, che è la delibera CIPE senza numero del 12 agosto 1992, auspice rassicurante Paolo Cirino Pomicino ministro del bilancio e programmazione economica, dopo numerosi fallimenti di ristrutturazione dell'Azienda di Stato, iniziati con la legge n. 210 del 17 maggio 1985;

il 17 maggio 1995 è caduto il decimo anniversario dell'inizio della riforma delle nostre ferrovie e in questi dieci anni tutti i medici che si sono succeduti al capezzale di questo paziente non sono ancora riusciti a trovare il principio attivo per farle uscire dal tunnel della depressione;

l'onorevole Torre, senza modificare la struttura esistente, diede mano ad un programma assai vasto di riforme con lo scopo di ridurre e semplificare gli uffici, di ottenere un reale decentramento di funzioni e di limitare – in particolare – il numero dei ferrovieri allo stretto necessario consentito per ciascun livello per far funzionare i due pilastri di cui si compongono tutte le ferrovie esistenti: il traffico e i lavori, passando così da un passivo dell'esercizio 1921/1922 all'attivo dell'esercizio 1923/24, portando a termine la sua opera in un anno e mezzo circa e ponendo le basi del noto sviluppo successivo;

il dottor Mario Schimberni, *ex* presidente della Montedison, secondo Commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, successe al presidente Ligato, travolto dallo scandalo delle lenzuola d'oro, il 1° diembre 1988;

la prima ristrutturazione dell'Ente FS venne eseguita con delibera del CdA n. 598 del 12 novembre 1986, essa sostituiva interamente la struttura della ex azienda di stato fondata sui Servizi con una organizzazione imprenditoriale basata sull'istituzione dei dipartimenti, direzioni centrali autonome, direzioni compartimentali e impianti di produzione. Questi ultimi per « meglio rispondere alle esigenze della clientela in termini di flessibilità, prontezza ed efficacia » e tentare quei recuperi di produttività così necessari in un Ente che aspira a porsi quale valido concorrente rispetto agli altri modi di trasporto;

Schimberni pose a capo del dipartimento organizzazione l'ingegner Vaciago suo *ex* collaboratore in Montedison e con esso eseguì, con delibera n. AS/189 del 19 luglio 1989 una parziale ristrutturazione, sopprimendo le direzioni generali autonome e il numero di quelle dipartimentizzate, con chiaro intento discriminatorio nei confronti dei dirigenti generali e dei dirigenti non politicizzati o non sindacalizzati. Ciò al fine di predisporre gli spazi per le assunzioni di dirigenti e dirigenti generali dall'esterno e per le promozioni dei sindacalisti;

in circostanze mai ben chiarite, ma risalenti alla contrarietà manifestata nei confronti dell'Alta velocità, accantonata momentaneamente per fare impresa, il dottor Schmberni – improvvisamente – lasciò le ferrovie in data 16 giugno 1990 venne sostituito nell'incarico di Amministatore straordinario dal dottor Lorenzo Necci, ex pesidente Enimont, anch'egli proveniente dal settore della chimica, che, quindi, conferma Vaciago nel posto di Direttore del dipartimento organizzazione;

in data 25 ottobre 1990, con delibera AS/674 venne soppressa la ristrutturazione Ligato, adottata con delibera CdA n. 598 del 12 novembre 1986;

con delibera AS/687 del 31 ottobre 1990, venne adottata una nuova riorganizzazione strutturale, articolata in 11 funzioni e 10 divisioni in sede centrale e nei soliti 15 compartimenti nelle sedi regionali;

alcuni giorni prima il 12 ottobre 1990, venne nominato all'importantissima carica, al fine di fare impresa, di direttore gene-

rale il 72enne Benedetto De Cesaris, proveniente anch'egli dal settore chimico ma anche *ex presidente della GEPI;*

è la prima volta, che le ferrovie nella loro grandiosa e lunga storia di lavoro, sacrifici e caduti per il paese, si trovano ad avere un direttore generale non solo digiuno del duro e rischioso lavoro dei ferrovieri, che si appresta a dirigere, ma portatore di un bagaglio culturale basato sull'assistenzialismo fine a se stesso, acquisito nella lunga esperienza di organizzatore del « non lavoro » alla GEPI;

continuano i prepensionamenti, sullo sfondo dei quali e del nuovo assetto riorganizzativo giganteggia la figura di un altro chimico, il ministro degli affari esteri De Michelis, che tuona di voler ridurre gli addetti del settore ferroviario a 100.000 unità perché improduttivi se paragonati ai ferrovieri tedeschi e francesi. Ciò senza tener conto della produttività specifica nel contesto della produttività globale le quali non consentono il paragone con i ferrovieri tedeschi e francesi. Infatti gli investimenti globali in Francia e Germania sono gratificanti per la produttività specifica del ferroviere, mentre in Italia è il contrario e il ferroviere sarà sempre condannato ad una modesta produttività specifica fino a quando non sarà modificato l'investimento globale;

il nuovo modello riorganizzativo si palesa ben presto disastroso perché non raggiunge l'obiettivo di agire sul mercato in termini di impresa: la produzione continua a calare, il personale è demotivato e chi può continua a lasciare l'azienda prepensionandosi. La politica di gestione del personale cogestita con la triplice apre uno spaventoso contenzioso con il personale, che propone più di centomila ricorsi davanti alla magistratura contro l'azienda, mentre le spese del personale e quelle per consulenze continuano ad aumentare;

l'Ente FS, salutato all'atto della nascita il 17 maggio 1985 dalle lunghe trombe della stampa di regime della prima repubblica come la forma giuridico-economico-organizzativa industriale che avrebbe riscattato le ferrovie italiane dal ghetto e dall'emarginazione in cui le avevano relegate, per inefficienza e subordinazione culturale il monopolio del trasporto su gomma – chiudeva, dopo sette anni la sua negativa esperienza senza aver raggiunto gli ambiziosi obiettivi prefissati con la legge istitutiva dello stesso;

il 12 agosto 1992, sotto lo sguardo rassicurante e protettivo del ministro del bilancio Paolo Cirino Pomicino, nacque il nuovo modello gestionale, sulle ceneri del vecchio, delle Ferrovie dello Stato sotto forma di « Società per Azioni » con capitale sociale di lire 42.417 miliardi tutto e interamente di proprietà della collettività nazionale;

il 23 dicembre 1992, la prima riunione del neonato Consiglio di amministrazione nomina presidente della Società il dottor Benedetto De Cesaris anziano Direttore generale delle ferrovie e il dottor Lorenzo Necci Amministratore delegato conferendogli tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, perpetuando nello stesso i caratteri somatici dell'amministratore straordinario. Gli altri tre consiglieri Fiaccavento, Grantata e Sciarrone, sono in rappresentanza dei ministeri rispettivamente del bilancio e programmazione economica, tesoro e trasporti e navigazione;

il 26 marzo 1993, con delibera AD/7-8-9 la nuova struttura della SpA prese corpo in una Direzione Generale Holding (Vaciago *ex* Montedison), 2 Direzioni (Satta *ex* confindustria e Pantile *ex* Sindacalista FS), 2 Vicedirezioni (Rossi *ex* Banca di Roma e Di Giovanni *ex* Sindacalista FS), 3 Aree (ingegner Rizzotti FS, Sicarrone ex Fiat e Maraini *ex* Ansaldo) e 6 strutture di supporto al Consiglio di amministrazione e all'Amministratore delegato;

veniva successivamente implementato il 12 gennaio 1994 (delibera A.D./2) con l'istituzione della Direzione relazioni esterne e per la comunicazione (Forunato *ex* FIAT), il 27 giugno 1994 (delibera AD/29) con la confluenza della Divisione patrimonio in Metropolis società partecipata,

il 18 gennaio 1995 (AD/9) con l'istituzione della Direzione auditing e protezione aziendale (Rigoni *ex* Guardia di Finanza), il 18 marzo 1995, con l'istituzione del Segretariato generale (Spinelli FS), della Segreteria dell'Amministratore delegato (Scafuri), con l'istituzione della Condirezione Generale Holding (Spingardi *ex* Fininvest) ed infine con l'istituzione della Direzione delle Politiche economiche e sociali per Delai (*ex* RAI);

dalla cronistoria riportata sopra emerge che la riforma delle Ferrovie dello Stato, inizata il 17 maggio 1985 è durata fin'ora dieci anni e tutto lascia presagire che non sia ancora terminata;

i risultati di questi dieci anni sono agghiaccianti: macroscopica perdita per lo Stato per la continua ascesa dei costi e del deficit, riduzione e peggioramento costante dei servizi, personale e dirigenti demotivati, gestione assembleare consociativa, calo continuo della produzione ai minimi storici;

emerge altresì che la Società per azioni si avvia a contrastare la concorrenza – per ricollocare le Ferrovie dello Stato nella loro naturale, dignitosa posizione di mercato, che del resto già avevano nel 1958 trasportando il 26,34 per cento dei passeggeri e nel 1960 trasportando il 28,83 per cento delle merci – senza il contributo delle professionalità ferroviarie;

neppure il bilancio chiuso al 31 dicembre 1994, benché presentato alla stampa dall'amministratore strordinario – pardon – delegato in modo accattivante e buonista non convince su quella che l'intero Paese si attende di vedere, cioè una ripresa decisa e vigorosa;

malgrado un margine operativo lordo positivo di 145 miliardi, prima degli ammortamenti cresciuti del 14 per cento a 2713 miliardi, le Ferriovie dello Stato anche come società per azioni restano pur sempre ancora in profondo rosso. Infatti le perdite di 2.591 miliardi, che sommate alle lire 8.084 miliardi degli anni precedenti ammontano a lire 10.675 miliardi totalmente a carico del contribuente, ed il debito a carico dello stesso di lire 80.000 miliardi. Il costo del personale ridotto per la prima volta dal 1990 data di inizio dei prepensionamenti, di lire 1.218 miliardi è pur sempre ammontante a lire 10.033 miliardi. È come se fossero state prepensionate solo n. 16.505 unità rispetto alle 68.132 che sono andate in pensione dall'esercizio finanziario 1990, perché beneficiarie di otto prepensionamenti, mentre il costo delle rimanenti 51.627 corrispondenti ad un valore di lire 3.800 miliardi è andato ad aumentare gli stipendi dei 135.161 rimasti;

di contro il monopolio del trasporto su gomma ha goduto nel 1994 di un ulteriore incremento sull'anno precedente del 4,5 per cento assicurandosi il 65 per cento circa dell'intero mercato. Mentre quello su ferro per la prima volta, dopo gli ultimi dieci anni che ha registrato la caduta costante delle due quote di mercato (merci e passeggeri) ad agghiaccianti valori che secondo le statistiche ufficiali nel « Conto nazionale dei trasporti » si aggirano intorno al 8 per cento per le merci ed al 6/7 per cento per i passeggeri, le FS hanno dato segni di ripresina rispetto all'anno precedente 1993, rispettivamente dell'11,4 per cento e del 3,8 per cento dovuti alla consistente ripresa economica generale del Paese;

la gestione della nostra rete ferroviaria, nel secolo che sta per terminare, è entrata in crisi per tre volte: una prima volta nel 1921 con la nomina del Commissario straordinario onorevole Edoardo Torre, una seconda con la nomina del commissario straordinario Mario Schimberni nel 1988 e una terza volta con la nomina dell'avvocato Lorenzo Necci a commissario straordinario nel 1990;

nell'assetto di vertice – infatti – esiste un solo ferroviere che è l'ingegner Rizzotti, il quale non è però il direttore generale dell'azienda ferroviaria ma solo il direttore dell'area rete;

il tentativo del Consiglio di amministrazione nella seduta del 16 gennaio 1995

di istituire o meglio di ripristinare la indispensabile posizione coordinatrice del direttore generale delle ferrovie, che sincronizzi l'opera degli attuali corpi separati delle aree è fallito, mentre si continua, con disinvoltura, ad assegnare posti in mansioni delicate a non ben definite qualità di managers –:

se il Presidente del Consiglio ed i Ministri del tesoro e dei trasporti e navigazione intendano intervenire per far cessare uno stato di cose che penalizza l'Italia destabilizzandola nei confronti dei partner europei, proponendo;

se intendano proporre al Parlamento una soluzione precisa e non da spettacolo come si è fatto e si continua a fare fin'ora;

se intendano far uscire le Ferrovie dello Stato dalla china in cui si trovano utilizzando, con urgenza, per il proprio fine istituzionale primario, cioè il trasporto su ferro – quale parziale ma robusto supporto logistico del sistema Paese – le immense risorse umane (professionalmente sperimentate) e materiali di cui ancora dispongono. (4-13562)

MARANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

le abbondanti precipitazioni di queste ore hanno gravemente danneggiato il territorio della provincia di Varese calamità che ormai periodicamente crea ingenti danni a persone e cose l'ultima avvenuta solo tre anni fa provocò danni per circa 100 miliardi e che alla data odierna nessun finanziamento è intervenuto a favore delle aree colpite;

ad avviso degli interroganti è auspicabile che il Governo provveda per esaminare nella prima riunione utile la situazione descritta per l'azione degli interventi più urgenti –:

quali interventi il Ministro stia disponendo per gli aiuti immediati alle aree sopracitate;

se il Ministro non ritenga che la situazione attuale imponga la dichiarazione di calamità naturale. (4-13563)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

l'Ansa è la principale agenzia di stampa italiana;

particolarmente la domenica i servizi offerti dall'Ansa rappresentano la fonte di informazione primaria per i giornali quotidiani stante il turno di riposo delle altre agenzie di stampa;

l'interrogante è stato ospite ieri, domenica 10 settembre, alla festa dell'Unità di Torino nella quale ha sollevato il problema di « affittopoli » come questione legata anche all'informazione e alla democrazia, tema che ovviamente ha provocato una pur civile ma forte polemica con il pubblico e gli altri ospiti;

di tutto questo l'Ansa si è ben guardata dal riferire, nonostante il fatto che il problema di « affittopoli » riguardi i massimi dirigenti del Pds e che indubbiamente meriterebbe di essere registrata la notizia della polemica su citata;

ciò ad avviso dell'interrogante, potrebbe rappresentare una forma di autocensura dovuta al timore dei noti « ceffoni » minacciati ai giornalisti dal segretario del Pds;

ad avviso dell'interrogante è indiscutibile che l'Ansa non possa non dare notizia della discussione di problemi spiacevoli per il Pds –:

se e quali siano le convenzioni o quali siano le clausole di tali convenzioni che l'Ansa ha con lo Stato. (4-13564)

MARIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se risponde al vero la notizia che sta per essere nominato consigliere d'amministrazione dell'ANAS il sindaco di Gallipoli

dottor Flavio Fasano, più noto come agitprop di D'Alema che come « esperto giuridico », requisito, quest'ultimo, richiesto dalla legge;

se non ritenga il Presidente del Consiglio di dover rapidamente intervenire per sventare una mera operazione ad avviso dell'interrogante clientelar-elettorale attraverso cui, oltretutto, sono soffocate le giuste aspirazioni dei veri esperti giuridici che, a giusta ragione, potrebbero auspicare alla nomina. (4-13565)

PASETTO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso:

che la legge 11 febbraio 1992, n. 157, all'articolo 34 prevede che le associazioni venatorie possano ottenere il riconoscimento previsto dalla predetta legge a condizione (tra le altre) di dimostrare di aver un numero di iscritti non inferiore ad un quindicesimo del totale dei cacciatori calcolato dall'ISTAT, riferito al 31 dicembre dell'anno precedente quello in cui avviene la presentazione della domanda di riconoscimento;

che grazie a tale riconoscimento alle associazioni che godono dello stesso viene concesso un contributo da parte dello Stato pari a lire 10.000 per ogni iscritto alle asociazioni, che si traduce in centinaia di milioni versati dallo Stato per tale oggetto, ed in più alle stesse è di fatto conferita la possibilità di essere le uniche interlocutrici riconosciute in materia venatoria;

che il comma quarto del citato articolo 34 della legge 157/92 prevede altresì con estrema chiarezza che: « qualora vengano meno i requisiti previsti per il riconoscimento il Ministro dell'agricoltura e delle foreste dispone con decreto la revoca del riconoscimento stesso »;

che in base ai dati ISTAT, ancora riferiti all'anno 1993, che indicano in 1.023.157 i cacciatori italiani, risulta che tre associazioni riconosciute non posseggono più tutti i requisiti di legge per restare in possesso del riconoscimento tanto gratificante in termini economici, e più precisamente la E.P.S. (0 iscritti!), la A.N.U.U. Migratoristi (27.944 iscritti) e la Italcaccia (14.784 iscritti), e ciò nonostante il Ministro non ha ancora adottato il provvedimento di revoca previsto dal citato articolo 34 quarto comma;

che il perdurare di questa illegale situazione genera il convincimento, che si spera errato, che si vogliano proteggere « rendite di posizione » di associazioni venatorie che si appoggiano ai partiti politici della prima, nefasta repubblica –:

perché non provveda immediatamente a decretare la revoca del riconoscimento a suo tempo concesso alle citate associazioni, ed a verificare la sussistenza in capo alle altre del permanere dei requisiti di legge. (4-13566)

CANESI, TURRONI, MATTIOLI, SCALIA, GALLETTI, PECORARO SCANIO, DE BENETTI, PROCACCI, REALE, PAISSAN e CORLEONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

in data 10 ottobre '90 i competenti servizi delta USL RM 7 di Roma avevano effettuato un sopralluogo presso la sede dell'allora Ministero della marina mercantile, sito in via dell'Arte n. 16 e costruito nel 1966 dall'impresa Grassetto, al fine di verificare, come da leggi vigenti, la presenza di amianto nelle strutture del Ministero;

a seguito di questi sopralluoghi l'USL RM 7 accertava nei rivestimenti antifuoco delle controsoffittature la presenza di materiali contenenti amianto, precisamente asbesto amosite, uno dei più pericolosi;

secondo l'USL « il problema principale è costituito dalle operazioni di manutenzione che comportano l'apertura del controsoffitto (e quindi la mobilizazione delle polveri ivi depositate) e il disturbo del rivestimento, che può determinare molto

verosimilmente concentrazioni di fibre aereodisperse molto elevate (per la friabilità del materiale e l'alta concentrazione di asbesto) »;

sempre secondo la relazione dell'USL « più complesso appare il problema della sostituzione del controsoffitto. Tale operazione comporta inevitabilmente lo smontaggio del controsoffitto esistente, mettendo allo scoperto il rivestimento di amianto e l'installazione di staffe metalliche con possibile disturbo anche grave dell'amianto »;

in data successiva il suddetto sopralluogo, è stata riscontrata dalla USL la presenza di amianto anche nei cinque piani dell'edificio denominato « torre » che fa parte dello stesso complesso edilizio che ospita il Ministero;

il 22 novembre 1990, l'USL RM7 aveva inoltrato all'allora Ministro della marina mercantile un documento nel quale si disponeva, tra l'altro:

adozione di norme tecniche idonee sia alla protezione dei lavoratori addetti alla manutenzione e ristrutturazione sia a quella dell'ambiente;

esecuzione di un'indagine ambientale al fine di documentare la concentrazione di fibre di amianto disperse;

e si diffidava il Ministero a informare il personale dipendente e le ditte appaltatrici incaricate delle operazioni di manutenzione circa i cicli connessi con tali operazioni e allo smaltimento corretto dei rifiuti contenenti amianto;

le organizzazioni sindacali hanno più volte richiesto che l'Amministrazione provvedesse al reperimento di una diversa sistemazione del personale che attualmente presta servizio nei locali interessati, chiedendo di acquisire copia di tutta la documentazione agli atti concernente la questione relativa alla bonifica dall'amianto;

nonostante la divisione ministeriale competente si sia dichiarata disponibile all'accoglimento della richiesta sindacale, non ha fornito copia degli atti in questione perché di natura « classificata » rendendo di fatto impossibile una reale verifica della situazione —:

se non ritengano urgente la bonifica dall'amianto di una parte dei locali ministeriali e il trasferimento in altri ambienti del personale dipendente operante nei locali da bonificare, sospendendo temporaneamente il funzionamento degli impianti per le necessarie modifiche tecniche;

se non ritengano opportuno verificare la reale natura « classificata » degli atti in questione;

in quale situazione, riguardo alla presenza di amianto, si trovano le strutture che ospitano gli altri Ministeri. (4-13567)

BOGHETTA, DE ANGELIS, LENTI e COCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, dell'ambiente, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 11, della legge finanziaria n. 537 del 1993, così recita: « Con decreti del Ministro dei trasporti e della navigazione e del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede alla individuazione e al trasferimento di mezzi finanziari, personale ed uffici del Ministero della marina mercantile, ivi compreso l'Ispettorato centrale per la difesa del mare, al Ministero dell'ambiente.

Con gli stessi decreti si provvede, inoltre, a fissare i criteri per la parziale riassegnazione degli stanziamenti iscritti allo stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1993 »;

la legge n. 979 del 1982, ha istituito presso il Ministero della marina mercantile l'Ispettorato centrale per la difesa del mare e i Centri Operativi Periferici (COP) nei porti di Genova, Cagliari, Napoli, Catania, Bari e Ravenna;

con decreto 28 aprile 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repub-

blica il 27 agosto 1994, n. 200, l'Ispettorato centrale è stato trasferito al Ministero dell'ambiente, mentre a tutt'oggi nessuna disposizione è stata emanata per i COP –:

quale destino subiranno i Centri operativi periferici con il relativo personale. (4-13568)

SAONARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'insegnamento della chimica nelle scuole e negli istituti specializzati richiede una alta professionalità, conoscenze specifiche della materia, e consapevolezza di peculiari nozioni e norme di sicurezza, che solo le lauree focalizzate sulla materia stessa possono rendere accessibili;

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, per rendere le classi di concorso più aderenti all'effettiva formazione degli iscritti in graduatoria dispone una serie di accorpamenti, tra cui in particolare quello della classe di concorso di diploma di abilitazione A/015 denominata Chimica, che diventa per effetto del decreto ministeriale n. 334 del 1994, la classe 13/A Chimica e tecnologie chimiche;

per insegnare le materie chimiche ed essere ammessi nelle graduatorie della classe suddetta, sono necessari titoli di studio specifici in materie chimiche, e specificamente una Laurea in Chimica, Chimica industriale, CTF ed Ingegneria chimica, il che dovrebbe garantire la preparazione degli aspiranti insegnanti e la qualità dell'insegnamento;

nella nuova classe sono tuttavia confluiti, *ex* articolo 3 comma 2 del decreto ministeriale n. 334 del 1994, tutti i docenti e gli inseriti nelle graduatorie appartenenti alle classi precedenti ed accorpate nella nuova classe, con provvisoria abilitazione all'insegnamento della Chimica;

nelle classi di concorso confluite in quella nuova per Chimica e tecnologie chimiche, l'insegnamento delle relative materie era ammesso con titoli di studio assai diversi e lontani dalle materie chimiche, con la conseguenza che gli appartenenti alle classi diverse dalla Chimica nell'ambito della nuova classe, e rientranti nelle relative graduatorie, possono insegnare la materia Chimica con titoli di studio come architettura o protesi dentaria;

il numero degli appartenenti alle categorie diverse dalla Chimica ed accorpate nella nuova classe stravolge completamente le graduatorie in materia chimica, qualitativamente (con l'equiparazione delle lauree in settori chimici ed in settori del tutto estranei ad essa) e quantitativamente (provocando lo scavalcamento di un centinaio di laureati in materie chimiche ed aspiranti all'insegnamento, da parte di un migliaio di iscritti in graduatorie diverse, ma rientranti nella stessa nuova categoria);

tale evidente paradosso è stato evidenziato da parte di ambienti accademici, stampa nazionale e stampa specializzata, e per mezzo di altre interrogazioni parlamentari di onorevoli colleghi –:

se non riconosca l'evidente pregiudizio che la « provvisoria » ammissione all'insegnamento della chimica di soggetti con titoli del tutto estranei alla materia arreca alla categoria professionale degli studiosi specializzati nella Chimica, nonché all'insegnamento ed alla qualità dello stesso, agli allievi, ed in finale alla qualificazione della intera struttura dell'insegnamento pubblico;

se non ritenga necessaria ed urgente, alla luce dei rilievi esposti, una azione correttiva della disciplina del decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, anche al fine di rendere la realtà effettiva coerente con lo spirito legislativo intrinseco all'accorpamento. (4-13569)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'ospedale di Livorno trovasi in uno stato di colpevole degrado per aver commissionato per anni lo studio di progetti costosissimi senza effettuare le indispensabili manutenzioni almeno ordinarie;

l'USL di Livorno ha praticamente cancellato il reparto di geriatria recentemente istituito e che aveva dato speranze al mondo degli anziani –:

se è vero che anche il reparto di neurologia rischi di essere soppresso e che il professor Cantini, primario, e la sua equipe, si trasferirebbe a Pisa;

se si intende intervenire presso la regione e l'USL di Livorno per riportare l'ospedale di una città di circa 180 mila abitanti a dei livelli che già in passato aveva raggiunto. (4-13570)

PORCU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere:

se l'inceneritore sito nell'area del Consorzio Industriale Media Valle del Tirso a Macomer, in località Tossilo, sia giunto a completamento dei lavori;

se sia stato effettuato il collaudo tecnico amministrativo, nonché il collaudo funzionale dell'impianto;

il nome del progettista, del direttore dei lavori e dell'impresa mandataria esecutrice e se l'impianto in questione abbia ottenuto i certificati di agibilità e abitabilità da parte degli enti preposti e in che data;

se risponda a verità che l'inceneritore sia in esercizio e che nel contempo vi sia un impianto per la produzione di acqua deionizzata-demineralizzata per l'alimentazione delle caldaie, munito di due serbatoi per lo stoccaggio di acido cloridrico e soda, siti all'esterno e privi di bacini di contenimento e di protezione contro eventuali fuoriuscite accidentali di tali acidi;

se le tubazioni di carico degli acidi e della soda siano realizzati in PVC e se risulti una documentazione tecnica concernente i materiali di incollaggio e saldatura delle tubazioni stesse;

se risponda al vero che i materiali utilizzati per l'accoppiamento e l'incollaggio delle tubazioni in PVC di carico, adduzione e distribuzione degli additivi chimici quali l'acido cloridrico e la soda, siano prodotti Henkel e, in particolare, il TANGIT, che sarebbe stato adoperato contrariamente a quanto raccomandato dalla stessa casa produttrice che ne sconsiglia l'utilizzo per le tubazioni in PVC in presenza di acido cloridrico e soda in soluzioni superiori al 25 per cento;

inoltre, se risponda a verità che il serbatoio per lo stoccaggio della soda non sia protetto dagli agenti atmosferici né sia dotato dei dispositivi che impediscono la cristallizzazione della soda nel periodo invernale, procurando inconvenienti anche gravi alla corretta funzionalità dello stesso impianto;

quali iniziative necessarie ed urgenti intendano adottare al fine di favorire, da parte dell'esercente, della proprietà dell'inceneritore sito nell'area del consorzio in dustriale media valle del Tirso a Macomer, e degli enti preposti dalla legge a tutela della salvaguardia dell'igiene e sicurezza sul lavoro, l'indilazionabile adozione di tutte le opportune misure volte a garantire la sicurezza degli addetti ai lavori e la massima tutela dell'ambiente e della salute di tutti i cittadini interessati. (4-13571)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Vito ed altri n. 1-00165, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 settembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Caccavale, Jannone, Oberti, Gasparri, Lavagnini, Filippi, Broglia, Benedetti Valentini, Pezzoli, Martinelli Paola, Cecconi, Crimi, Odorizzi, Ardica, Caruso Enzo, Marino Buccellato, Acierno, Trapani, Fragalà, Falvo, Prestigiacomo, Rubino, Pinto, Cicu, Perale, Parenti, Molinaro, Tascone, Tortoli, La Grua, Chiesa, Capitaneo, Menia, Mastrangelo, Cuscunà.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Peraboni n. 5-01397 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 luglio 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scalia.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Rositani n. 4-12125 del 14 luglio 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01549 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 settembre 1995, a pagina 11287, prima colonna, ottava riga, dopo i firmatari dell'interrogazione 4-13435, deve leggersi, quale destinatario: « Al Presidente del Consiglio dei ministri ».

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 settembre 1995, a pagina 11299, seconda colonna, sedicesima riga, dopo le parole: « seduta del », deve leggersi: « 12 settembre 1995 » e non: « 12 luglio 1995 », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-238
Lire 3200